

TE/P2016  
0001698 - 21/03/2016**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del  
Territorio e del Mare**Direzione Generale per le Valutazioni e le  
Autorizzazioni ambientali (DVA)PEC: [dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it](mailto:dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

**OGGETTO:** "Razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) nella  
media valle del Piave [ID\_VIP: 1673].  
**Trasmissione controdeduzioni alle osservazioni del pubblico**

Con la presente, ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs 152/2006 si trasmettono le controdeduzioni  
alle osservazioni del pubblico, sia quelle pubblicate sul sito del Ministero dell'Ambiente e della  
Tutela del Territorio e del Mare all'indirizzo <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/487/563> sia quelle pervenute direttamente alla scrivente.

Le controdeduzioni sono strutturate in tre documenti, ognuno dei quali fa riferimento alle  
osservazioni pervenute successivamente alla pubblicazione:

- del progetto (novembre 2011);
- delle integrazioni al progetto (luglio 2013);
- delle seconde integrazioni al progetto (settembre 2015).

Nel documento inerente le osservazioni relative al progetto presentato a novembre 2011  
sono riportate anche le 12 osservazioni che Terna ha già controdedotto ed inoltrato a codesto  
Ministero in occasione della pubblicazione delle integrazioni richieste dalla Commissione Tecnica  
V.I.A., e rintracciabile come "Allegato 3 - Controdeduzioni alle osservazioni pervenute con la  
Richiesta integrazioni della Commissione Tecnica VIA - punto 33 (RU22215A1BCX114666)"

Cordiali saluti

Funzione Autorizzazioni e Concertazione  
Area Nord Est

Stefano Lorenzini



Copia:  
TE-CA-ALS-CTE-NE;  
TRI-ING-SI SA;  
TRI-ING-REA-APRI NE

## Razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) nella media valle del Piave – [ID\_VIP:1673]

### Controdeduzioni alle Osservazioni del Pubblico relative alla documentazione progettuale ed ambientale trasmessa da Terna a Luglio 2013.

Osservazioni ai sensi dell'art. 24 D.Lgs 152/2006

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
1	23/09/2013	PEC Rif 2013/26206	Comune di Belluno	<p>1) Violazione dell'art. 1 sexies del D.Lgs. n. 239/2003. La documentazione integrativa ha trasformato l'alternativa di tracciato "linea alta" (sulla quale il Comune aveva già espresso parere negativo) nel progetto vero e proprio, ponendo come alternativa il tracciato condiviso prima del 2011 nei protocolli di intesa;. Tale nuovo progetto a mezza costa, che interessa territori diversi, richiede una nuova istanza di autorizzazione e l'avvio di un nuovo procedimento di VIA.</p> <p>2) Eccesso di potere per illogicità e sviamento. Gli obiettivi della razionalizzazione, secondo il PdI del 31.03.2009, sono quelli di ampliare la SE di Polpet, realizzare i relativi raccordi aerei e diminuire la pressione della rete elettrica esistente nei contesti urbani di Soverzene, Ponte nelle Alpi e Belluno. Tali obiettivi potrebbero essere perseguiti facendo terminare il tracciato delle linea 217 all'altezza di località Andreane, prima dell'abitato di Sagrogn, ricollegandosi alle linee esistenti. La scelta dell'utilizzo della classe 380 kV comporta impatti sproporzionati rispetto agli obiettivi dichiarati da Terna, danneggia il paesaggio della Vallebelluna (Nevegal) e impedisce l'interamento anche parziale dell'elettrodotto.</p> <p>3) Contrasto dell'opera con la destinazione urbanistica, il contesto paesaggistico e gli obiettivi di sviluppo del Nevegal. il progetto non ha minimamente indagato il valore che questo contesto assume per le popolazioni locali e non ha previsto nessuna prassi partecipativa e di condivisione. L'ambito di paesaggio (PTRC) interessato dal progetto è il n. 5 Valbelluna e</p>	<p>1. La variante di tracciato, in un primo momento correttamente presentata soltanto quale alternativa di tracciato in seno al procedimento di VIA (senza che per la stessa ci fosse bisogno di espletare tutti gli adempimenti previsti dalle norme per i "nuovi progetti"), è successivamente divenuta ipotesi di progetto e, come tale, è stata quindi, fatta oggetto di tutti gli adempimenti previsti dal D.Lgs. n. 239/2003. L'osservazione appare, pertanto, infondata e comunque, ad oggi, superata dai successivi sviluppi del procedimento, nell'ambito del quale le norme del D. Lgs n. 239/2003 hanno trovato compiuta applicazione.</p> <p>2. L'alternativa che prevede di far terminare il tracciato all'altezza di località Andreane, prima dell'abitato di Sagrogn, ricollegandosi alle linee esistenti, è stata presa in considerazione e in seguito è stata attuata con il nuovo progetto presentato in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015). Si è scelto di adottare sostegni rinforzati perché possano sostenere i conduttori anche nelle condizioni meteo-climatiche più avverse: le nevicate eccezionali di dicembre 2013 e gennaio 2014 hanno evidenziato come le strutture utilizzate in passato abbiano ceduto al peso di neve e ghiaccio, contribuendo ad ampi e prolungati eventi di blackout. Risulta quindi necessario adottare buone pratiche tecniche e costruttive che possano garantire la sicurezza del sistema elettrico in ogni condizione atmosferica. Terna Rete Italia precisa però che l'opera è stata avviata in autorizzazione con tensione 220 kV, successive modifiche a questo standard dovranno essere oggetto di opportuna autorizzazione ministeriale.</p> <p>3. L'analisi dei piani di programmazione vigenti non evidenzia l'incompatibilità dell'infrastruttura elettrica con le aree attraversate. Il tracciato è stato studiato all'interno della Fascia di Fattibilità riportata nei Protocolli di Intesa sottoscritti con le Amministrazioni Comunali. Lo Studio di Impatto Ambientale ha preso in considerazione</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>Feltrino e include la zona di mezza-costa Nevegal: qui c'è la nota stazione invernale che è oggetto di nuova ipotesi di sviluppo sostenibile e promozione turistica. Dato il suo valore paesaggistico e le sue potenzialità inesprese in termini di sviluppo turistico sostenibile, dovrebbe essere esclusa la realizzazione di grandi opere infrastrutturali. Si segnala la presenza di biotopi importanti non ancora inseriti nelle cartografie nazionali e regionali. Dal punto di vista paesaggistico Terna ritiene minimizzato l'impatto perché vengono eliminate altre linee esistenti: tale valutazione appare riduttiva e manca di argomentazioni. La relazione paesaggistica non restituisce con coerenza l'importanza di punti panoramici e siti importanti quali i centri storici di Sossai, Cirvoi e Caleipo. Inoltre essa considera la visuale per ogni luogo e non un sistema di visuali, né l'impatto del profilo intero dell'elettrodotto (non compare un rendering complessivo, ma si esaminano solo visuali ridotte).</p> <p>4) Contrasto dell'opera con la destinazione urbanistica, e con gli obiettivi di sviluppo dell'aeroporto. L'attraversamento aereo dell'elettrodotto sarà un ostacolo, ancorché al limite inferiore del piano di atterraggio, che inciderà molto sulle attività di volo. Il rischio potrà aggravarsi in situazioni meteo particolari o di emergenza.</p>	<p>il valore paesaggistico, archeologico, naturalistico e ambientale di tutte le aree attraversate dalla linea in progetto. Terna si attiene alla consueta metodologia di valutazione di impatto ambientale, che ormai è consolidata in letteratura. Il progetto del tracciato è stato realizzato a valle di sopralluoghi nei quali si è tenuto conto dell'inserimento nel paesaggio della nuova infrastruttura. La relazione paesaggistica riguarda tutto il tracciato e i rendering sono stati selezionati in base alla fruibilità del punto visuale, dando preferenza a quelli più frequentati.</p> <p>4. È stato verificato che il progetto non è in contrasto con la pianificazione vigente. È stato prodotto uno studio aeronautico che attesta la compatibilità dell'elettrodotto con le attuali attività autorizzate per l'aeroporto. Non risulta che sia stato depositato alcun progetto di sviluppo dell'aeroporto.</p>
2	25/09/2013	PEC Rif.10178	Comune di Ponte nelle Alpi	<p>1) Viene chiesto di rispettare gli "obiettivi e finalità" di razionalizzazione della rete esistente così come indicato nel Piano di Sviluppo della RTN del 2009 e all'art. 2 del Protocollo di Intesa sottoscritto con i Comuni in data 31/03/2009. Rispetto a quest'ultimo vengono riportate i principi indicati all'art. 2 ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la riduzione della pressione ambientale su contesti urbani edificati ed edificabili della rete elettrica esistente sul territorio dei Comuni di Soverzene, Ponte nelle Alpi e Belluno;</li> <li>- la realizzazione dei nuovi raccordi aerei tra questa [stazione elettrica di Polpet – ndr] e i nuovi elettrodotti a 220 kV e 132 kV".</li> </ul> <p>2) Viene richiesto "lo stralcio del progetto di elettrodotto "Polpet – Scorzè" a partire dal sostegno n. 11 (a valle dell'abitato di Lastreghe), con realizzazione del raccordo alla linea esistente "Soverzene – Scorzè" in classe 220 kV, in vicinanza del confine comunale (prossimo al sostegno n. 17 della linea esistente)". La motivazione riportata a favore di questa richiesta asserisce che il tracciato in questione, tra i sostegni n. 13 e 18, andrebbe ad attraversare "zone di cresta" rendendo l'elettrodotto altamente visibile dall'abitato di Lastreghe e</p>	<p>1) Terna rispetta quanto previsto dal Protocollo di Intesa sottoscritto con i Comuni in data 31/03/2009. Infatti il progetto prevede una vasta razionalizzazione delle linee aeree attualmente presenti sul territorio.</p> <p>2) L'alternativa che prevede di far terminare il tracciato all'altezza di località Andreane, prima dell'abitato di Sagogna, ricollegandosi alle linee esistenti, è stata presa in considerazione e in seguito è stata attuata con il nuovo progetto presentato in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015). Si è scelto di adottare sostegni rinforzati perché possano sostenere i conduttori anche nelle condizioni meteo-climatiche più avverse: le nevicate eccezionali di dicembre 2013 e gennaio 2014 hanno evidenziato come le strutture utilizzate in</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>della località Cugnan, andando dunque ad incidere su visuali naturali di pregio. Inoltre, si dichiara che lo sviluppo del tracciato lungo la fascia B imporrebbe nuovi impatti ad una porzione di territorio del Comune di Ponte nelle Alpi ad oggi non interessata dalla presenza di alcuna linea elettrica aerea. Viene ribadito che con il protocollo di Intesa i Comuni hanno optato per l'ipotesi della fascia A e che "non sono stati adottati successivi e/o ulteriori atti amministrativi, [...], tali da indurre la società Terna S.p.A. ad elaborare una nuova progettazione". La fascia B sarebbe menzionata nel testo del protocollo, ma non ha trovato accettazione da parte dei comuni firmatari, così come il perseguimento del progetto lungo questa fascia "disattende il Piano di Sviluppo di Terna" rappresentando di fatto un nuovo progetto;</p> <p>3) Viene richiesto di eliminare la nuova soluzione presentata da Terna, che prevede il doppio attraversamento del fiume Piave (dalla zona in prossimità dello sbarramento artificiale di Soverzene fino all'abitato di Cima di Prà) e di conservare per le linee in oggetto i tracciati individuati nel progetto depositato nel 2011, secondo cui è previsto l'attraversamento del Piave dalla Polpet-Lienz a monte di Soverzene;</p> <p>4) Vista la mancanza di un'analisi comparativa tra la realizzazione in classe 220 e 380, e vista la possibilità di ridurre notevolmente la percezione visiva realizzando le linee in classe 220 kV, Il Comune di Ponte nelle Alpi richiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- di prevedere che le nuove linee in progetto "Polpet - Lienza" e "Polpet - Scorzè" vengano realizzate con strutture aventi armatura in classe 220 kV;</li> <li>- venga previsto l'interramento del tratto di linea armata 220 kV in loc. Andreane in modo da ridurre la criticità del nuovo elettrodotto in vicinanza del nucleo abitato.</li> </ul>	<p>passato abbiano ceduto al peso di neve e ghiaccio, contribuendo ad ampi e prolungati eventi di blackout. Risulta quindi necessario adottare buone pratiche tecniche e costruttive che possano garantire la sicurezza del sistema elettrico in ogni condizione atmosferica. Terna Rete Italia precisa però che l'opera è stata avviata in autorizzazione con tensione 220 kV, successive modifiche a questo standard dovranno essere oggetto di opportuna autorizzazione ministeriale.</p> <p>3) Stesse considerazioni del punto precedente.</p> <p>4) Si è scelto di adottare sostegni rinforzati perché possano sostenere i conduttori anche nelle condizioni meteo-climatiche più avverse: le nevicate eccezionali di dicembre 2013 e gennaio 2014 hanno evidenziato come le strutture utilizzate in passato abbiano ceduto al peso di neve e ghiaccio, contribuendo ad ampi e prolungati eventi di blackout. Risulta quindi necessario adottare buone pratiche tecniche e costruttive che possano garantire la sicurezza del sistema elettrico in ogni condizione atmosferica. Terna Rete Italia precisa però che l'opera è stata avviata in autorizzazione con tensione 220 kV. Eventuali successive modifiche di tensione dovranno essere oggetto di opportuna autorizzazione ministeriale.</p>
3	25/09/2013	PEC Rif.2404	Comune di Soverzene	<p>1) Eliminazione del doppio attraversamento sul fiume Piave, dalla zona in prossimità del ponte diga di Soverzene fino all'abitato Cima i Prà, conservando la sola linea "Polpet - Soverzene" secondo il tracciato individuato con il progetto depositato nel 2011 e corrispondente a quello scelto nel Protocollo di Intesa del 31 marzo 2009;</p> <p>2) Riconduzione del tracciato della linea aerea "Polpet-Lienz" secondo il percorso individuato sempre da Protocollo di Intesa del 2009 e che prevede l'attraversamento del fiume Piave a monte dell'abitato di Soverzene, con sviluppo</p>	<p>1) Tale ipotesi è stata presa in considerazione e attuata nel nuovo progetto presentato in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015).</p> <p>2) Anche questa opzione è stata presa in considerazione e attuata nel nuovo progetto presentato in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015).</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>lungo le pendici montuose in Comune di Ponte nelle Alpi, a ovest della linea ferroviaria e della viabilità pubblica;</p> <p>3) Prevedere che le nuove linee in progetto "Polpet – Lienz" e "Polpet – Soverzene" vengano realizzate con strutture aventi armatura in classe 220 kV al fine di apportare un miglioramento generale al progetto, evitando l'impatto dei sostegni di classe 380 kV, ed uniformando così una tipologia di elettrodotto già esistente sul territorio;</p>	<p>3) Si è scelto di adottare sostegni rinforzati perché possano sostenere i conduttori anche nelle condizioni meteo-climatiche più avverse: le nevicate eccezionali di dicembre 2013 e gennaio 2014 hanno evidenziato come le strutture utilizzate in passato abbiano ceduto al peso di neve e ghiaccio, contribuendo ad ampi e prolungati eventi di blackout. Risulta quindi necessario adottare buone pratiche tecniche e costruttive che possano garantire la sicurezza del sistema elettrico in ogni condizione atmosferica. Terna Rete Italia precisa però che l'opera è stata avviata in autorizzazione con tensione 220 kV. Eventuali successive modifiche di tensione dovranno essere oggetto di opportuna autorizzazione ministeriale.</p>
4	25/09/2013	PEC Rif.2259	Comunità Montana Bellunese Belluno – Ponte nelle Alpi	<p>1) La Comunità Montana Bellunese con Delibera di Giunta n. 50 del 23 settembre 2013 viste rispettivamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le Delibere del Consiglio comunale di Belluno n. 59 del 18 settembre 2013;</li> <li>- la Delibera della Giunta comunale di Ponte nelle Alpi n. 155 del 21 settembre 2013.</li> </ul>	<p>1) Dato che la scrivente condivide le osservazioni dei Comuni di Belluno e Ponte nelle Alpi, si rimanda alle controdeduzioni alle osservazioni n.1 e n.2.</p>
5	26/09/2013	PEC sergio.marchese@ingpec.eu	Ing. Sergio Marchese	<p>L'osservazione a firma dell'Ing. Sergio Marchese rappresentate degli attivisti del Movimento 5 Stelle in Belluno con nota inviata in data 26/09/2013 presenta le seguenti criticità, riprendendo l'osservazione n. 1 (delibera del Consiglio Comunale di Belluno n. 59 del 18/09/2013).</p> <p>1) <u>Violazione dell'art. 1 sexies del D.L. n. 239/2003 convertito con L. 290/2003.</u> Nella osservazione viene asserito che le modifiche al progetto presentate con le integrazioni dovevano essere precedute da una nuova istanza di autorizzazione presso il MiSE;</p> <p>2) <u>Eccesso di potere per illogicità e sviamento.</u> Il progetto così come presentato andrebbe a contrastare con l'obiettivo di "razionalizzazione" per il quale erano stati sottoscritti i Protocolli di Intesa. Si evidenzia una certa discordanza tra le necessità dichiarate inizialmente da Terna e la realizzazione di infrastrutture</p>	<p>1) La variante di tracciato, in un primo momento correttamente presentata soltanto quale alternativa di tracciato in seno al procedimento di VIA (senza che per la stessa ci fosse bisogno di espletare tutti gli adempimenti previsti dalle norme per i "nuovi progetti"), è successivamente divenuta ipotesi di progetto e, come tale, è stata quindi fatta oggetto di tutti gli adempimenti previsti dal D.Lgs. n. 239/2003. L'osservazione appare, pertanto, infondata e comunque, ad oggi, superata dai successivi sviluppi del procedimento, nell'ambito del quale le norme del D. Lgs n. 239/2003 hanno trovato compiuta applicazione.</p> <p>2) Si è scelto di adottare sostegni rinforzati perché possano sostenere i conduttori anche nelle condizioni meteo-climatiche più avverse: le nevicate eccezionali di dicembre 2013 e gennaio 2014 hanno evidenziato come le strutture utilizzate in passato abbiano ceduto al peso di neve e ghiaccio, contribuendo ad ampi e prolungati eventi di blackout. Risulta quindi</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>sovradimensionate adatte a una linea sovrafrontaliera a 380 kV al posto di tratti di linea a 220 kV inseriti in un contesto di razionalizzazione. Il progetto in classe 380 impedisce inoltre l'utilizzo di sistemi e soluzioni che permettono la mitigazione degli impatti territoriali, quali l'interramento di tutta la linea o almeno di alcune parti del tracciato. Impatti inaccettabili sulle pendici del colle del Nevegal.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- a) Si ritiene migliore, da un punto di vista economico ed ambientale, l'opzione di realizzare un progetto che subito dopo l'attraversamento del Piave in località Andreane si ricollegli alle linee esistenti prima dell'abitato di Sagrogn e nelle fasce ipotizzate nel Pdl del 2009; spostando o interrando le linee esistenti le cui fasce di rispetto interessino aree con permanenza di persone superiore alle 4 ore, o zone territoriali omogenee (da pianificaz. Urbanistica).</li> <li>- b) se il progetto è il primo stralcio di un'opera più grande di interconnessione della rete nazionale, dovrà essere esaminato congiuntamente al progetto unitario prima di essere approvato e non mascherato come razionalizzazione della rete esistente.</li> </ul> <p>3) <u>Contrasto dell'opera con la destinazione urbanistica, il contesto paesaggistico e gli obiettivi di sviluppo del Nevegal.</u> Per quanto riguarda la zona del Nevegal, all'interno della Relazione Paesaggistica, nonostante la dichiarazione di perseguire quanto stabilito con la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP - Firenze 20/10/2010), non è considerato l'aspetto della valenza dei luoghi per le popolazioni locali, che implicherebbe una prassi partecipativa e di condivisione. Terna non ha fornito adeguate giustificazioni in merito alla realizzazione in classe 380: la progettazione, verifica e realizzazione di un elettrodotto a 380 kV con la promessa di esercirlo a 220 kV pone serie preoccupazioni. Il territorio scelto, inoltre, ricadrebbe all'interno di un Ambito di Paesaggio</p>	<p>necessario adottare buone pratiche tecniche e costruttive che possano garantire la sicurezza del sistema elettrico in ogni condizione atmosferica. Terna Rete Italia precisa però che l'opera è stata avviata in autorizzazione con tensione 220 kV. Eventuali successive modifiche di tensione dovranno essere oggetto di opportuna autorizzazione ministeriale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. L'alternativa che prevede di far terminare il tracciato all'altezza di località Andreane, prima dell'abitato di Sagrogn, ricollegandosi alle linee esistenti, è stata presa in considerazione e in seguito è stata attuata con il nuovo progetto presentato in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015).</li> <li>b. L'intervento non è il primo stralcio di un'opera più grande. Nel bellunese non si sta realizzando una nuova interconnessione, ma un riassetto della rete esistente. La Razionalizzazione nella media Valle del Piave, come sottoscritto dal Protocollo del 2009 coi comuni, nasce dalla necessità di migliorare la qualità e la sicurezza del servizio elettrico, dall'esigenza di liberare i centri urbani dagli elettrodotti presenti e di superare le limitazioni della capacità di trasporto delle linee esistenti risalenti agli anni '40 e '50. Quindi, la razionalizzazione, oltre agli interventi di smantellamento e interramento dei vecchi elettrodotti, permetterà di liberare i centri urbani dagli elettrodotti esistenti.</li> </ul> <p>3) L'analisi dei piani di programmazione vigenti non evidenzia l'incompatibilità dell'infrastruttura elettrica con le aree attraversate. Il tracciato è stato studiato all'interno della Fascia di Fattibilità riportata nei Protocolli di Intesa sottoscritti con le Amministrazioni Comunali. Lo Studio di Impatto Ambientale ha preso in considerazione il valore paesaggistico, archeologico, naturalistico e ambientale di tutte le aree attraversate dalla linea in progetto. Terna si attiene alla consueta metodologia di valutazione di impatto ambientale, che ormai è consolidata in letteratura. Il progetto del tracciato è stato realizzato a valle di sopralluoghi nei quali si è tenuto conto dell'inserimento nel paesaggio della nuova infrastruttura. La relazione paesaggistica riguarda tutto il tracciato e i</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>individuato dal PTRC e cioè quello n. 05 "Valbelluna e Feltrino", per il quale è oggetto di una nuova ipotesi di sviluppo sostenibile: qualità dell'abitare, economia del sistema locale e promozione turistica. Questo futuro necessita di una valorizzazione culturale, ambientale e paesaggistica. Il Nevegal è sicuramente uno dei luoghi definiti nel PTCP come iconemi che costituiscono l'identità del territorio. Il PTCP dà indirizzo ai Comuni affinché garantiscano che le nuove previsioni non compromettano la visibilità, tutelando direttrici visive e punti panoramici che offrono visuali dei luoghi di rilevanza paesaggistica e identitaria. Il Nevegal si apre sulla Valbelluna e offre una visuale su parti importanti delle Dolomiti, patrimonio UNESCO.</p> <p>Presenza di biotopi importanti (es. Pedecastello), anche se non segnalati.</p> <p>Valutazione di Terna in merito all'impatto paesaggistico molto riduttiva (vedi oss.1).</p> <p>4) <u>Contrasto dell'opera con la destinazione urbanistica e con gli obiettivi di sviluppo dell'aeroporto.</u> Il progetto sarebbe in pieno contrasto con il tentativo di sviluppo dell'Aeroporto Arturo dell'Oro nel Comune di Belluno. La realizzazione dell'infrastruttura inoltre andrebbe a danneggiare attività turistiche economiche legate all'aeroporto stesso quali il paracadutismo. L'aeroporto è cruciale anche per la gestione di emergenze nelle Alpi. Vedi anche oss. 1.</p>	<p>rendering sono stati selezionati in base alla fruibilità del punto visuale, dando preferenza a quelli più frequentati.</p> <p>Lo Studio di Intervisibilità prodotto da Terna mette in evidenza che la razionalizzazione della rete elettrica consentirà di ridurre la percezione visiva delle infrastrutture elettriche presenti sul territorio.</p> <p>Relativamente ai siti UNESCO "Dolomiti del Brenta" e "Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave", i più vicini alle opere dell'intervento di Terna, lo studio di intervisibilità rileva da "un sostanziale mantenimento della situazione attuale" a "un netto miglioramento della situazione dopo la realizzazione della razionalizzazione della rete elettrica".</p> <p>4) È stato verificato che il progetto non è in contrasto con la pianificazione vigente. Terna ha redatto due Studi Aeronautici, la prima depositata in data 18/11/2011 con codice DA22217B1BCX13575 e la seconda in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015) con codice RE22217B1BCX14200-00.</p> <p>Ambedue le relazioni, disponibili presso il Comune di Belluno, evidenziano che a valle della razionalizzazione proposta da Terna aumenta il livello generale di sicurezza delle operazioni di volo dall'aeroporto. Quindi, il progetto appare perfettamente compatibile con l'operatività dell'aeroporto.</p>
6			Comune di Limana	<p>Nella Delibera il Comune di Limana esprime "parere negativo alla progettazione e alla realizzazione dell'elettrodotto" per le seguenti motivazioni:</p> <p>1) non è mai stato sottoscritto un protocollo di Intesa e il comune stesso non è mai stato interpellato e non ha mai espresso alcun parere in merito;</p>	<p>1) Inizialmente il progetto non interessava il territorio del Comune di Limana, e per questa ragione il Comune non è stato coinvolto nel processo di concertazione preventiva volontaria che Terna ha portato avanti con l'Amministrazione Provinciale ed i Comuni. Successivamente Terna, in base alle osservazioni pervenute dalla CTVIA, ha dovuto sviluppare un nuovo tracciato, che è stato individuato all'interno di una fascia di fattibilità precedentemente studiata con le Amministrazioni comunali, e che attraversa l'area del Nevegal. Il Comune di Limana ha in più occasioni dichiarato di non condividere tale soluzione progettuale, anche se questa consentiva di demolire il tratto della linea 220 kV Soverzene-Vellai che, per circa 4 km, attraversa il territorio comunale, spesso in vicinanza di edifici scolastici e case private.</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>2) mancato rispetto dell'art. 49 del PTRC e dell'art. 46 del PTCP che subordinano l'esecuzione di opere di interesse statale al rispetto dell'art. 81 del DPR 616/1977;</p> <p>3) violazione dell'art. 1 sexies del D.L. n. 239/2003 convertito con L. 290/2003. In sostanza, il Comune ritiene che Terna dovrebbe presentare una nuova istanza di autorizzazione per il nuovo progetto B, e una nuova procedura VIA, coinvolgendo dal principio tutti i Comuni territorialmente interessati.</p>	<p>Relativamente al fatto che Limana non abbia sottoscritto alcun Protocollo di Intesa con Terna, occorre specificare che ciò non costituisce impedimento per presentare un progetto in autorizzazione. Ad ogni buon conto, si informa che Terna, in data 30 Luglio 2015, ha presentato una variante di progetto che non interessa l'area del Nevegal e il territorio comunale di Limana. Tale nuovo tracciato, una volta attraversato il fiume Piave, si ricongiunge alle linee esistenti in un'area tra Sagrogn e Lastreghe.</p> <p>2) e 3) Riguardo all'art. 81 del DPR 616/77, al quale fanno rinvio le richiamate norme del PTRC e PTCP, relativo all'accertamento di conformità urbanistica e alla localizzazione, anche in deroga agli strumenti urbanistici, delle opere di interesse statale, da effettuarsi d'intesa con la Regione interessata, si osserva che lo stesso è stato abrogato dall'art. 4 del DPR 18.04.1994, n. 383 (che ai precedenti articoli regola un nuovo procedimento di localizzazione, sempre d'intesa con la Regione, per le opere di interesse statale). Detta norma non trova applicazione agli elettrodotti appartenenti alla RTN, regolati da norme speciali che disciplinano in modo diverso anche la predetta valutazione. Stabilisce, infatti, l'art. 1 <i>sexies</i> del d. l. 239/2003, al comma 1, stabilisce che <u>"Al fine di garantire la sicurezza del sistema energetico e di promuovere la concorrenza nei mercati dell'energia elettrica, la costruzione e l'esercizio degli elettrodotti facenti parte della rete nazionale di trasporto dell'energia elettrica sono attività di preminente interesse statale e sono soggetti a un'autorizzazione unica comprendente tutte le opere connesse e le infrastrutture indispensabili all'esercizio degli stessi, rilasciata dal Ministero delle attività produttive di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e previa intesa con la regione o le regioni interessate, la quale sostituisce autorizzazioni, concessioni, nulla osta e atti di assenso comunque denominati previsti alle norme vigenti e comprende ogni opera o intervento necessari alla risoluzione delle interferenze con altre infrastrutture esistenti, costituendo titolo a costruire e ad esercire tali infrastrutture, opere o interventi, in conformità al progetto approvato. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio provvede alla valutazione di impatto ambientale e alla verifica della conformità delle opere al progetto autorizzato. Restano ferme, nell'ambito del presente procedimento unico, le competenze del Ministero delle infrastrutture e</u></p>



N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
					<p><u>dei trasporti in merito all'accertamento della conformità delle opere alle prescrizioni delle norme di settore e dei piani urbanistici ed edilizi.</u> Il comma 2, lett. b) precisa che "... Qualora le opere di cui al comma 1 comportino variazione degli strumenti urbanistici, il rilascio dell'autorizzazione ha effetto di variante urbanistica". Il successivo comma 3, precisa, infine, che "l'autorizzazione di cui al comma 1 è rilasciata a seguito di un procedimento unico .... Per il rilascio dell'autorizzazione, ai fini della verifica della conformità urbanistica dell'opera, è fatto obbligo di richiedere il parere motivato degli enti locali nel cui territorio ricadano le opere di cui al comma 1. Il rilascio del parere non può incidere sul rispetto del termine entro il quale è prevista la conclusione del procedimento".</p>
7	26/09/2013	Trispa/a20130 015630- 26/09/2013	Comitato a tutela del territorio Bellunese	<p>I firmatari Silvano De Salvador e Gianni Pastella a nome del "Comitato a Tutela del Territorio Bellunese" con sede in via Libertà n.132 Castion – 32100 Belluno condividono le decisioni delle delibere n. 35 e n. 59 del Comune di Belluno ed esprimono perplessità riguardo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la realizzazione in classe 380 kV del nuovo tratto di linea lungo la fascia B;</li> </ul> <p>la realizzazione del tratto lungo la c.d. "mezza costa castionese", in quanto sarebbe di elevato impatto ambientale e andrebbe a compromettere gli sviluppi del territorio precludendo l'individuazione di soluzioni più idonee. Il comitato richiede al Ministero:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la soppressione della parte di progetto che riguarda la mezza costa per evitare di compromettere le scelte migliori per eventuali futuri sviluppi;</li> <li>- che il nuovo tratto di elettrodotto che parte dalla centrale di Polpet sia armato con la tecnologia a 220 kV.</li> </ul>	<p>Considerato che i firmatari condividono quanto riportato nella Osservazione n.1 del Comune di Belluno, si rimanda alle controdeduzioni all'osservazione n.1.</p>
8	26/09/2013	TRISPA/A20 130015645 – 27/09/2013	Comitato a tutela del territorio Bellunese	<p>L'osservazione del 26/09/2013 e firmata da Candeago Daniele riporta delle considerazioni di tipo geologico e archeologico.</p> <p>1) Secondo il firmatario sussistono delle incongruenze progettuali e quanto osservato in campagna lungo la linea Polpet – Scorzè per quanto riguarda alcuni sostegni e nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostegno n. 27. Area ricca di manufatti storici legati ad attività di estrazione del calcare. Interesse archeologico, possibile valorizzazione.</li> <li>- N.30 Valle S. Mamante. Possibili deformazioni pendio e amplificazioni sismiche importanti.</li> <li>- N.31 Zona di cresta morfologica con sbancamenti importanti e volumetrie consistenti.</li> </ul>	<p>1) La documentazione ambientale presentata in data 05/07/2013 riporta accurate analisi di tutte le argomentazioni trattate in questa osservazione. Pertanto, si rimanda alla seguente documentazione di progetto: relazione archeologica, relazione paesaggistica, relazione geologica, quadro ambientale dello SIA, relazione Valutazione di Incidenza, Individuazione accessi di cantiere.</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<ul style="list-style-type: none"> <li>- N.33 collocazione in picco morfologico, richiede grossi movimenti di terra e sbancamenti importanti.</li> <li>- N.37 difficile da raggiungere, valli incise e impervie. Presenza di un dissesto importante.</li> <li>- N.38 zona non idonea per morfologia, deformazioni, impraticabilità e gestione materiale da scavo.</li> <li>- N.39 zona impraticabile, circolazione d'acqua, deformazioni, creep.</li> <li>- N.40 manufatto a secco di collazione storica incerta, possibile interesse archeologico.</li> </ul> <p>Ulteriori osservazioni generali:</p> <p>2) nel progetto non viene considerata la materia terre e rocce da scavo e non viene esaminato alcun aspetto legato alla classificazione ambientale per determinare il possibile riutilizzo del materiale di scavo;</p> <p>3) non risulta approfondita l'analisi di cantierabilità dei siti (modalità di scavo e gestione materiali) non è stata considerata la caratterizzazione geologica in chiave sismica per ciascun traliccio (classe del terreno, classe topografica, effetti di amplificazione locale).</p>	<p>2) Per quanto riguarda le terre e rocce da scavo, la documentazione delle Integrazioni 2013 fa riferimento al Piano Tecnico delle Opere della prima pubblicazione del progetto, quindi la relazione terre e rocce da scavo a cui fare riferimento per il progetto 2013 è la seguente: RU22215A1BCX11383 Relazione TRS nel PTO rev00 del 2011.</p> <p>Si informa che Terna ha presentato un nuovo progetto in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015), per il quale le informazioni su terre e rocce da scavo possono essere reperite nel documento RU22215A15A1BCX11383_DUEDILIGENCE _ rev01 del 2015.</p> <p>Tutti gli elaborati sopra citati sono redatti anche a seguito di sopralluoghi sul territorio.</p> <p>3) Il progetto esecutivo riporterà il dettaglio delle soluzioni scelte per garantire la realizzazione e l'esercizio della linea in sicurezza.</p>
9	TRISPA/A 201300157 16	27/09/2013	Comitato civico "Gruppo Sossai"	<p>Il comitato civico della frazione di Sossai, rappresentata dal firmatario Maurizio Tomasi, con nota in data 26/09/2013, ha presentato le proprie osservazioni in merito al tratto riguardante la c.d. "mezza costa Castionese" della linea "Polpet - Scorzè". Con l'osservazione viene segnalato che nella carte riguardanti l'analisi degli elementi del paesaggio nell'area della frazione di Sossai, non sono state riportate in maniera approfondita tutti gli elementi peculiari e caratterizzanti tali aree.</p> <p>Gli elementi segnalati dal comitato e che non sono stati riportati sulle carte sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sossai paese storico icona del Castionese: area di pregio con 3 ville e 3 chiese, di cui una con affreschi del '500;</li> <li>- il biotopo della val di San Mamante;</li> <li>- il sentiero della Monaco - Venezia;</li> <li>- i terreni di uso civico della zona di S.</li> </ul>	<p>Lo Studio di Impatto Ambientale prende in considerazione le componenti ambientali prevalenti che sono interferite dalla nuova infrastruttura elettrica. Alcuni elementi possono essere stati esclusi dalla valutazione in quanto non ritenuti di criticità rilevante per il calcolo dell'impatto.</p> <p>Il progetto è stato redatto a valle di sopralluoghi che hanno tenuto conto dell'inserimento dell'elettrodotto nel paesaggio e nel contesto locale.</p> <p>Tra l'altro, si fa presente che il tratto di linea menzionato, che interessa l'area del Nevegal, nelle Integrazioni del 30/07/2015 è stato considerato solo come alternativa del nuovo progetto presentato, che prevede, una volta superato il fiume Piave, di ricongiungersi alle linee esistenti nell'area tra Lastreghe e Sagrona.</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>Gaetano con relativi terrazzamenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la valle S. Giustina;</li> <li>- la villa Menarosti.</li> </ul> <p>Inoltre i due foto inserimenti su tali aree e le relative schede di analisi non sarebbero sufficientemente rappresentative per mostrare l'impatto dell'opera sul paesaggio.</p> <p>La vista dal paese verso la Valbelluna e dalla piana verso la mezza costa sarebbero compromesse, l'elettrodotto inciderebbe sui caratteri identitari della zona.</p> <p>Il sostegno 26 penalizzerebbe la chiesa di S. Gaetano essendo 100 m a valle. Lì vicino c'è anche una colonia estiva frequentata da molti bambini delle parrocchie. Inoltre ci sono muretti a secco.</p> <p>Cavo attraversando val Giustina è ostacolo a interventi di elisoccorso.</p> <p>Rovinata la vista su diverse ville e valli (vedi elenco sopra).</p> <p>Il comitato condivide le delibere n.35 e 59 del Comune di Belluno e chiede al MATTM di bocciare il progetto denominato "mezza costa" in quanto altamente deturpante l'ambiente, il paesaggio e l'identità della frazione di Sossai e dintorni.</p>	
10	23/09/2013	DVA-2013-0021855 del 25/09/2013	Abitanti Frazione di Cros e Triches	<p>Il gruppo di 35 cittadini della frazione di Cros e Triches, nel Comune di Limana, con nota del 23/09/2013, esprime parere contrario alla realizzazione del tracciato.</p> <p>Nell'osservazione si contesta la mancanza di un protocollo di intesa con il Comune di Limana, attraverso il quale si sarebbero dovute individuare le fasce di fattibilità su cui sviluppare il progetto.</p> <p>Altre motivazioni a supporto del parere contrario sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il passaggio della linea elettrica in località Cros avrà in cresta e dunque sarà visibile dal circondario;</li> <li>- la nuova linea elettrica si affiancherebbe ad una serie di linee elettriche di distribuzione;</li> <li>- la nuova linea attraversa un fabbricato (casera) che viene ancora utilizzato dal proprietario con presenza superiore alle 4 ore;</li> <li>- non sono state valutate alternative di studio per tali zone.</li> </ul>	<p>Inizialmente il progetto non interessava il territorio del Comune di Limana, e per questa ragione il Comune non è stato coinvolto nel processo di concertazione preventiva volontaria che Terna ha portato avanti con l'Amministrazione Provinciale ed i Comuni. Successivamente Terna, in base alle osservazioni pervenute dalla CT VIA, ha dovuto sviluppare un nuovo tracciato, che è stato individuato all'interno di una fascia di fattibilità precedentemente studiata con le Amministrazioni comunali, e che attraversa l'area del Nevegal. Il Comune di Limana ha in più occasioni dichiarato di non condividere tale soluzione progettuale, anche se questa consentiva di demolire il tratto della linea 220 kV Soverzene-Vellai che, per circa 4 km, attraversa il territorio comunale, spesso in vicinanza di edifici scolastici e case private. Relativamente al fatto che Limana non abbia sottoscritto alcun Protocollo di Intesa con Terna, occorre specificare che ciò non costituisce impedimento per presentare un progetto in autorizzazione. Ad ogni buon conto, si informa che Terna, in data 30 Luglio 2015, ha presentato una variante di progetto che non interessa l'area del Nevegal e il territorio comunale di Limana. Tale nuovo tracciato, una volta attraversato il fiume Piave, si ricongiunge alle linee esistenti in un'area tra Sagrogn e Lastreghe.</p>
11	26/09/2013	DVA-2013-0022236 del 30/09/2013	Associazione Verso Nuovi Orizzonti	<p>La nota del 26/09/2013 è firmata da Emma Gianmarco e De Pra Lucia, in qualità di legale rappresentate dell'Associazione onlus "Insieme Verso Nuovi Orizzonti Triveneto" ed usufruttaria del complesso edilizio e parco "Vena d'Oro".</p>	<p>Si informa che Terna, in data 30 Luglio 2015, ha presentato una variante di progetto che non interessa l'area del Nevegal e il territorio comunale di Limana. Tale nuovo tracciato, una volta attraversato il fiume Piave, si ricongiunge alle linee esistenti in un'area tra Sagrogn e Lastreghe.</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>Nell'osservazione si fa riferimento alle interferenze del tracciato nel tratto così detto "mezza costa castionese" con il sopra citato complesso edilizio. I firmatari riportano la presenza su tali aree dei seguenti vincoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Vincolo paesaggistico ambientale</li> <li>• Vincolo idrogeologico ai sensi del RDL n. 3267 del 30/12/1923 e R.D. n. 1126 del 16/05/1926.</li> <li>• Vincolo di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee ai sensi dell'art. 21 comma 76 del D.Lgs. 152/1999.</li> </ul> <p>Vengono rilevate delle incongruenze tra criteri scelti per la definizione delle fasce di fattibilità, per la definizione del tracciato e le scelte effettivamente fatte.</p> <p>Sulla base di tutto ciò esposto viene dichiarata l'opposizione alla realizzazione del tracciato in queste aree o in alternativa l'interramento della linea. All'osservazione sono allegati una serie di articoli e sentenze in tema di campi elettromagnetici.</p>	
12	25/09/2013	Regione veneto n.422702 del 4/10/2013	Bernardi Erika, Padoin Caterina ed Emilia, Bertot Aldo, Bez Mauro	<p>L'osservazione, datata 25/09/2013, è firmata dai signori Bernardi Erika residente nel comune di Belluno, Padoin Caterina e Padoin Emilia residenti in loc. Vena d'Oro – Belluno, Bertot Aldo Giulio Maria residente in Belluno; Bez Mauro residente in Belluno. I firmatari individuano delle criticità riguardo alle fasce di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• individuazione delle fasce di fattibilità: le soluzioni non sono coerenti con i criteri dichiarati;</li> <li>• definizione del tracciato: si ritiene che il tracciato non sia stato minimizzato nella sua lunghezza e in questione di conseguente occupazione del suolo;</li> </ul> <p>Inoltre vengono segnalate delle emergenze che non sono state prese in considerazione nella valutazione paesaggistica e archeologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'antico stabilimento idroterapico e climatico la vena d'oro;</li> <li>- gli alberi monumentali del parco della Vena d'oro;</li> <li>- una tomba romana nei pressi del sostegno n. 18 della futura linea "Polpet – Scorzè".</li> </ul> <p>Viene infine proposta una soluzione di tracciato alternativa che vada a seguire il tracciato della strada provinciale n. 1 che permetterebbe di non compromettere gli elementi sopraelencati.</p>	<p>Le fasce di fattibilità sono state definite utilizzando anche i criteri localizzativi messi a punto con il Ministero dell'Ambiente, e usualmente denominati criteri ERA/ERPA (Esclusione-Repulsione-Problematicità-Attrazione).</p> <p>I tracciati proposti da Terna sono sviluppati all'interno di dette fasce di fattibilità.</p> <p>I criteri ERA/ERPA tengono conto della programmazione territoriale vigente, della vincolistica paesaggistica, archeologica ed ambientale.</p> <p>Il tracciato, quindi, non può essere ottimizzato seguendo solo il criterio di minimizzazione della lunghezza.</p> <p>Le emergenze segnalate sono state oggetto di un sopralluogo della Commissione Tecnica VIA, e non ci risulta siano state inoltrate richieste di maggior tutela su tali aree.</p>
13	02/09/2013	DVA-2013-0020087 del 3/9/2013	Sig.ra Renata Bandiera	<p>La Sig.ra Renata Bandiera, residente in Via Col De Gou 220 a Cirvoi (Belluno) a 50 m in linea d'aria dal nuovo elettrodotto, esprime una serie di domande e paure rispetto alla realizzazione dell'opera. Si asserisce che Terna starebbe violando gli artt. 9, 32 e 41 della Costituzione. Sostiene che Terna dica: "Li ci sono pochi insediamenti umani che non è detto rimangano!"</p> <p>Denuncia incoerenza perché li non è permesso</p>	<p>Lo Studio di Impatto Ambientale tratta ognuno degli argomenti che generano timore rispetto alla presenza del nuovo elettrodotto.</p> <p>Il progetto rispetta tutte le normative vigenti, ovviamente anche quelle inerenti l'induzione elettromagnetica che sarà generata al passaggio di corrente.</p> <p>La normativa italiana sui campi elettromagnetici (legge quadro 36/2001 e decreto attuativo DPCM</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>costruire nulla. Ha paura dell'inquinamento elettromagnetico che nuocerà a persone e animali. Non è necessario rovinare un altro territorio di montagna quando si può seguire un'altra infrastruttura (l'autostrada) come prevede la legge. Viene proposto di scegliere un percorso alternativo che da Ponte nelle Alpi prosegua fino alla pianura seguendo l'autostrada A27 fino alla valle del Fadalto.</p>	<p>08/07/2003) è tra le più restrittive al mondo. La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea 12 luglio 1999 delinea un quadro di protezione della popolazione dai campi elettromagnetici, che si basa sulle linee guida dell'International Commission on Non Ionizing Radiation Protection – ICNIRP (organizzazione non governativa formalmente riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità), che fissano il livello di riferimento per l'esposizione ai campi elettromagnetici della popolazione a 100 µT. Tali linee guida sono state riviste dall'ICNIRP nel 2010 e il livello di riferimento è stato aggiornato a 200 µT, perché il valore precedente è stato ritenuto eccessivamente restrittivo.</p> <p>In Italia lo Stato ha il compito di determinare e di aggiornare periodicamente i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, in relazione agli impianti suscettibili di provocare inquinamento elettromagnetico.</p> <p>I limiti attuali sono fino a 33 volte più restrittivi (da 100 µT a 3 µT) rispetto alla Raccomandazione europea del 1999 e fino a 66 volte inferiori (da 200 a 3 µT) rispetto al livello di riferimento indicato dalle nuove linee guida dell'ICNIRP del 2010.</p> <p>In merito al suggerimento di modificare il tracciato collegando la nuova Stazione Elettrica di Polpet con quella di Cordignano, tale ipotesi non è accoglibile in quanto non consentirebbe di soddisfare l'esigenza del sistema elettrico, che necessita di portare l'energia dal Bellunese verso le aree di carico del Trevigiano e di Venezia/Padova.</p>
14	26/09/2013	Regione Veneto – n.422559 del 4/10/2013	Studio Legale Vettori	<p>Lo Studio legale Vettori, per conto della Sig.ra Miari Fulcis Chiara proprietaria ha presentato le proprie opposizioni in data 26/09/2013.</p> <p>Le motivazioni riportate afferiscono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• violazione dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 ed eccesso di potere per violazione del giusto provvedimento. La pubblicazione dell'"avviso al pubblico" in data 29 luglio sarebbe illegittimo e incettabile;</li> <li>• violazione dell'art. 1 sexies, comma 3, D.L. 239/2003;</li> <li>• violazione dell'art. 11 della Legge 36/2001 e degli artt. 7 e seguenti della legge n. 241 del 1990 – incostituzionalità, in parte qua, del D.Lgs. n. 330 del 2004, secondo il quale la comunicazione del procedimento doveva avvenire in maniera diretta a tutti i soggetti nei confronti dei quali si creano effetti diretti.</li> <li>• Violazione dell'art. 24, comma 9 – bis del D.Lgs. 152/2006 – eccesso di potere per violazione del giusto procedimento – sviamento di potere: le integrazioni presentate vengono considerate come un progetto completamente diverso;</li> </ul>	<p>È una facoltà discrezionale dell'Amministrazione procedente quella di disporre il deposito e, in ogni caso, questo rilievo è superato per effetto dei successivi sviluppi del procedimento, in cui è stato fatto un nuovo deposito di tutta la documentazione.</p> <p>Il procedimento autorizzativo è stato correttamente svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241, così come previsto, del resto, dall'art. 1 sexies, comma 3, del d.l. 239/2003.</p> <p>La stessa legge n. 241 del 1990, all'art. 8, comma 3, prevede che, qualora per il numero dei destinatari la comunicazione personale non sia possibile o risulti particolarmente gravosa, l'amministrazione procede mediante altre forme idonee di pubblicità stabilite di volta in volta dall'amministrazione medesima.</p> <p>In materia di procedimenti relativi alle infrastrutture lineari energetiche, del resto, occorre richiamare anche le specifiche norme introdotte dal d. lgs. 330/2004, che, integrando il DPR 327/2001 in materia di espropriazione. L'art. 52 ter, ad esempio, regola le procedure di comunicazione, notificazione e pubblicità degli atti del procedimento, prevedendo la pubblicazione all'albo pretorio e sui quotidiani.</p> <p>Ad ogni modo, queste osservazioni sono ora superate</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<ul style="list-style-type: none"> <li>Eccesso di potere per difetto di istruttoria. Sulla base dei sopraccostati punti Chiara Miari Fulcis chiede che la domanda di Terna venga respinta e che allo stesso tempo venga ripresentata al Ministero dell'Ambiente o che in ogni caso vengano riaperti i termini per la produzione di osservazioni. Si chiede anche che di essere coinvolta e di partecipare alle eventuali CdS.</li> </ul>	dall'avvenuta "ripresentazione" del progetto, con relativi adempimenti pubblicitari.
15	01/10/2013	DVA-2013-0022667 del 4/10/2013	Pro Loco Pieve Castionese	<p>La Pro Loco Pieve Castionese nella sua nota del 01/10/2013, appoggia le posizioni del Comune di Belluno e Ponte nelle Alpi. Chiede che siano prese in considerazione le Delibere del Consiglio Comunale di Belluno n. 35 del 2013 e n. 59 del 2013 con le quali si approva che la realizzazione del nuovo elettrodotto si fermi prima della località di "Sagrona" e che venga escluso il percorso denominato "mezza costa Nevegal".</p> <p>Con questa lettera del 2 ottobre 2013 la Pro Loco chiede al Ministero il diniego della parte di progetto che prevede la mezza costa Nevegal, in quanto metterebbe in crisi il sistema paesaggio con una ferita orizzontale sui paesi storici di Sossai, Faverga e Cissoi, ambiente cui la popolazione castionese non intende rinunciare perché crede che sia la vera risorsa per il futuro.</p>	Dato che la ProLoco "appoggia la posizione dei Comuni di Belluno e Ponte nelle Alpi", si rimanda alle Controdeduzioni alle Osservazioni n.1 e n.2. Inoltre, si informa che Terna, in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015), ha presentato una variante di progetto che non interessa l'area del Nevegal e il territorio comunale di Limana. Tale nuovo tracciato, una volta attraversato il fiume Piave, si ricongiunge alle linee esistenti in un'area tra Sagrona e Lastreghe.
16	25/09/2013	DVA-2013-0022693 del 4/10/2013	Comitato Castionese	<p>Il Comitato Castionese a tutela del territorio, rappresentato da Giovanni Pastella e Silvano De Salvador, con nota del 25/09/2013, chiede la cancellazione del tracciato B denominato "mezza costa Castionese". A supporto della richiesta si ribadisce che tale alternativa sarebbe stata bocciata dal Comune di Belluno sia nella Delibera n. 75 del 19/12/2008 e nella n. 35 del 17/06/2013. Precisa inoltre che il Comune di Limana non è mai stato coinvolto anche se interessato dal detto tracciato B, e che ha anch'esso bocciato il tracciato con delibera del 24/09/2013. Documentazione raccolta firme allegata.</p>	<p>Nel nuovo progetto pubblicato da Terna in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015), gli interventi sulle linee 220 kV "Polpet-Scorzé" e "Polpet-Vellai" terminano prima degli abitati di Sagrona e Levego.</p> <p>Inoltre, in occasione dell'ultimo incontro con la CT VIA, la Regione Veneto ha richiesto di verificare la fattibilità di una soluzione con attraversamento del Piave nello stesso punto da parte delle due linee Polpet-Scorzé e Polpet-Vellai. Tale soluzione consentirebbe di evitare il citato scroccio delle due linee e di ridurre i punti di attraversamento del fiume. Terna sta valutando la fattibilità tecnica di questa soluzione progettuale.</p>
17	26/10/2013	Regione Veneto n.423922 del 7/10/2013	Arban Giovanna Avesani Lorenzo	<p>L'osservazione sottoscritta da Arban Giovanna, Avesani Lorenzo e Boito Paolo, residenti in Via Vena D'Oro (Belluno) riguarda i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Lo studio di impatto ambientale non contenebbe nessuna scheda di valutazione riguardante la località "Vena d'Oro", area che presenterebbe elevate criticità ambientali, paesaggistiche e archeologiche, come evidenziato dalla relazione archeologica preliminare pag.72 sito 40;</li> <li>Il tracciato sovrasta il complesso edilizio denominato "Colonia Vena d'Oro" e il suo parco con laghetti fontane e chiesa neogotica con oratorio (stabilimento fine '800 importante centro idroterapico-idropinico, poi di proprietà di Enel-colonia per figli dipendenti); da qui partono sentieri escursionistici, usati</li> </ul>	<p>Si informa che in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015), Terna ha presentato una variante di progetto che non interessa l'area del Nevegal e il territorio comunale di Limana. Pertanto, l'area della Vena D'Oro è interessata solo da una alternativa di progetto.</p> <p>Tale nuovo tracciato, una volta attraversato il fiume Piave, si ricongiunge alle linee esistenti in un'area tra Sagrona e Lastreghe.</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>anche per gare podistiche e ciclistiche;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sotto il tracciato dei sostegni 20, 21 e a seguire viene segnalata la presenza di una strada romana, mentre nell'area denominata "Paluch" nei pressi del sostegno n. 18 sarebbero state ritrovate delle testimonianze archeologiche.</li> <li>- Tali considerazioni dovrebbero trovare riferimento nell'elaborato dei foto inserimenti, ma volutamente la zona non è stata presa in considerazione: si chiede che le schede tecniche siano riviste e aggiornate</li> <li>- La stazione invernale della mezza costa Nevegal rischia un forte declino e deve essere oggetto di una nuova ipotesi di sviluppo sostenibile, in contrasto con la realizzazione di un grande elettrodotto.</li> </ul> <p>Vengono espresse delle considerazioni riguardo la mancanza di una generale adeguata valutazione dei luoghi indicati. Manca un rendering complessivo delle opere.</p>	
18	09/12/2013	TRISPA/A20 130020038 DEL 9/12/2013	Giovanna Arban	<p>Giovanna Arban, via Vena D'Oro 36, terreni censiti al catasto foglio n.63 mapp.li n.39,76,77,78,80,82,83, 102,104,105,137,148,188-192 ed a nome e per conto della proprietà limitrofa dei suoi cugini Nicoletta e Gabriele Ciriello, proprietari delle particelle foglio n.63 mapp.li 8,9,34-38, 59,60. Chiede al sindaco di intervenire contro la realizzazione di piloni alti 45 m sulle sue proprietà.</p>	<p>Si informa che Terna, in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015), ha presentato una variante di progetto che non interessa l'area del Nevegal e il territorio comunale di Limana. Tale nuovo tracciato, una volta attraversato il fiume Piave, si ricongiunge alle linee esistenti in un'area tra Sagrogn e Lastreghe. Pertanto, l'area della Vena D'Oro è interessata solo da una alternativa di progetto.</p>
19	02/01/2014	TRISPA A2014 0000589 del 10/01/2014	Comitato Limana	<p>Con nota sottoscritta da 43 cittadini del 02/01/2014, il Comitato dei cittadini di Limana esprime opinione contraria alla ipotesi di tracciato così detto "mezza costa castionese". Si sottolinea che tale ipotesi di tracciato è stata bocciata sia dal Comune di Belluno con delibera n. 35 del 17/06/2013, sia dal Comune di Limana con delibera n. 23 del 24/09/2013. Le motivazioni riportate riguardano la vicinanza del tracciato con emergenze di valore storico - culturale (santuario di San Pietro in Tuba e resti di una via romana), e paesaggistico. Si esprime preoccupazione per la vicinanza del tracciato con il SIC "Valpiana - Valmorel" (SIC IT3230068).</p>	<p>Le fasce di fattibilità sono state definite utilizzando anche i criteri localizzativi messi a punto con il Ministero dell'Ambiente e usualmente denominati criteri ERA/ERPA (Esclusione-Repulsione-Problematicità-Attrazione). I tracciati proposti da Terna sono sviluppati all'interno di dette fasce di fattibilità. I criteri ERA/ERPA tengono conto della programmazione territoriale vigente, della vincolistica paesaggistica, archeologica ed ambientale. Il tracciato, quindi, non può essere ottimizzato seguendo solo il criterio di minimizzazione della lunghezza. Le emergenze segnalate sono state oggetto di un sopralluogo della Commissione Tecnica VIA, e non ci risulta siano state inoltrate richieste di maggior tutela su tali aree. Lo Studio di Impatto Ambientale prende in considerazione gli aspetti ambientali prevalenti che sono interferiti dalla nuova infrastruttura elettrica. Alcune delle zone citate non sono state riportate nella documentazione ambientale, trattandosi di elementi che non sono stati inclusi tra le criticità rilevanti per il calcolo dell'impatto ambientale. Il progetto è stato redatto a valle di sopralluoghi che hanno tenuto conto dell'inserimento dell'elettrodotto nel paesaggio e nel contesto locale. Si informa che il tratto di linea menzionato, che interessa l'area del Nevegal, è stato escluso nel nuovo</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
					progetto presentato con le Integrazioni del 30/07/2015. Tale nuovo tracciato prevede, una volta superato il fiume Piave, di ricongiungersi alle linee esistenti nell'area tra Lastreghe e Sagrona.
20	10/10/2014	TRISPA A2014 0016920 DEL 13/10/2014  DVA-00- 2014-0033805	Fondazione Dolomiti UNESCO	<p>Fondazione Dolomiti UNESCO</p> <p>Anche se il tracciato non interessa direttamente le aree patrimonio, si evidenziano le seguenti criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assenza di specifica valutazione rispetto al WHS</li> <li>- valutazione aspetti paesaggistici e estetico-percettivi</li> </ul> <p>apprezzabile la scelta progettuale di interrare la linea vicino a nuclei abitati, ma ancora più apprezzabile sarebbe estendere l'interramento in tratti paesaggisticamente importanti.</p>	<p>L'area dolomitica riconosciuta dall'UNESCO, sia l'area "core" sia quella "buffer" non sono interferite. I tracciati degli elettrodotti a nord dell'area di Belluno ricalcano quelli degli elettrodotti esistenti e quelli che sono stati modificati, anche quelli che sono stati posti sul versante opposto della valle, rimangono comunque sempre a mezza costa, proprio per non interferire visivamente con le cime dolomitiche che, in taluni casi, si possono scorgere oltre il versante sovrastante gli elettrodotti. I cambi di versante sono limitati, e gli attraversamenti della valle non sono superiori come numero a quelli attuali. Gli elettrodotti non corrono mai su crinali né, tantomeno, li attraversano. La presenza diffusa di vegetazione arborea funge da quinta verde per il mascheramento di almeno i due terzi dell'altezza dei sostegni, e la tinteggiatura marrone di questi li renderà poco visibili a chi, in auto, percorre l'autostrada che corre in valle. Lo Studio di Intervisibilità prodotto da Terna mette in evidenza che la razionalizzazione della rete elettrica consentirà di ridurre la percezione visiva delle infrastrutture elettriche presenti sul territorio. Relativamente ai siti UNESCO "Dolomiti del Brenta" e "Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave", i più vicini alle opere dell'intervento di Terna, lo studio di intervisibilità rileva da "un sostanziale mantenimento della situazione attuale" a "un netto miglioramento della situazione dopo la realizzazione della razionalizzazione della rete elettrica".</p> <p>La soluzione in cavo interrato viene utilizzata tutte quelle volte che non è possibile realizzare un elettrodotto in aereo, a condizione che la rete già presente nella stessa area abbia caratteristiche tali da consentire, nel caso di fuori servizio del cavo interrato, lo smaltimento della potenza trasportata dal cavo. Occorre evidenziare che un cavo interrato, oltre che avere limitazioni di lunghezza e la necessità di stazioni per la transizione aereo-cavo e cavo-aereo, ha intrinsecamente una percentuale di rischio di guasto nettamente superiore a quella di un pari elettrodotto in aereo. Considerando che i guasti su una linea aerea sono riparati in media nell'arco di qualche ora e che, di contro, quelli su una linea in cavo vanno da qualche settimana a 2/3 mesi, la scelta di interrare un cavo, piuttosto che quella di realizzare un elettrodotto in aereo, va valutata attentamente in considerazione della funzione svolta dall'elettrodotto in questione. Occorre ricordare che il progetto in questione, realizzando la nuova sezione 220 kV nella stazione elettrica di Polpet, migliora la sicurezza della rete elettrica del bellunese e garantisce il pieno sfruttamento sia dell'idroelettrico dell'alto Bellunese sia dell'import di energia dall'Austria. Ciò, però, a</p>



N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
					condizione che gli elettrodotti che escono dalla stazione di Polpet possano sempre, in ogni condizione, garantire il trasporto dell'energia fino alle aree di consumo che, per lo più, sono a valle della Provincia di Belluno. Considerato che il progetto prevede oggi, in uscita dalla stazione di Polpet, la realizzazione in cavo sia della linea 132 kV Polpet - Nove, La Secca sia della linea 220 kV Polpet-Vellai, non è sostenibile dal punto di vista della sicurezza di esercizio del sistema elettrico che anche la terza linea a 220 kV Polpet - Scorzè possa essere, anche per un breve tratto, realizzata in cavo. Per l'intervento nella Media Valle del Piave, il cui scopo come detto è migliorare la qualità e la sicurezza delle linee 132kV e 220kV esistenti nell'area bellunese, scelte realizzative di maggior interrimento inficerebbero la ragione stessa dell'intervento, non risolvendo le attuali problematiche di sicurezza ma, al contrario, esponendo la rete elettrica a rischi non sostenibili per il funzionamento del sistema elettrico e per gli utenti.
21	19/12/2012 copia delibera comunale del 30/11/2012	Regione Veneto n.9972/63015 7 del 09/01/2013	Comune di Belluno	Il Comune di Belluno fa propria la delibera della Giunta Comunale n.130 del 30/08/2012: sostiene le osservazioni di cittadini e comitati, ribadisce che ogni azione di Terna deve includere lo spostamento delle linee che nella loro area di rispetto hanno zone di permanenza superiore a 4 ore, integra il parere precedente senza prescindere dal rispetto della FdF del PdI, richiede una integrazione allo SIA che contempli il tracciato alto di Polpet-Scorzè e lo smantellamento si Soverzene-Scorzè nel comune di Belluno, richiede che si consideri l'interramento fino al sostegno 8 e poi attraversamento del Piave in aereo per i seguenti motivi: a) presenza di alcune abitazioni; b) progetto da parte del Bim gestione servizi pubblici Srl riguardante un importante acquedotto che segue la stessa valle verso il Piave e sarebbe compromesso dalla realizzazione dell'elettrodotto; c) attraversamento zona SIC-ZPS. Riserva il parere definitivo in CdS, chiede collaborazione sinergica a tutte le parti su approfondimenti progettuali, vuole che si consideri che l'ufficio tecnico comunale ha riscontrato un minor numero di edifici abitati interessati dall'ipotesi di tracciato lungo la fascia alta, richiede la puntuale verifica da parte di Terna dei recettori sensibili.	Si rimanda alle controdeduzioni alla Osservazione n.1.
22	12/09/2013	TRISPA A2013 0014772 DEL 12/09/2013	Comitato a tutela del territorio Bellunese	Si richiede una specifica formale risposta chiarificatrice che possa fugare ogni dubbio se il progetto riguarda esclusivamente la razionalizzazione delle linee esistenti o se per la linea Polpet-Scorzè è prevista la futura estensione tale da costituire un nuovo elettrodotto di classe 380 kV.	Nel bellunese non si sta realizzando un'interconnessione, ma un riassetto della rete esistente. La Razionalizzazione nella media Valle del Piave, come sottoscritto dal Protocollo del 2009 con i Comuni, nasce dalla necessità di migliorare la qualità e la sicurezza del servizio elettrico, dall'esigenza di liberare i centri urbani dagli elettrodotti presenti e di superare le limitazioni della capacità di trasporto delle linee esistenti risalenti agli anni '40 e '50.

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
					<p>Quindi, la razionalizzazione, oltre agli interventi di smantellamento e interrimento dei vecchi elettrodotti, permetterà di liberare i centri urbani dagli elettrodotti esistenti.</p> <p>Si è scelto di adottare sostegni rinforzati perché possano sostenere i conduttori anche nelle condizioni meteo-climatiche più avverse: le nevicate eccezionali di dicembre 2013 e gennaio 2014 hanno evidenziato come le strutture utilizzate in passato abbiano ceduto al peso di neve e ghiaccio, contribuendo ad ampi e prolungati eventi di blackout. Risulta quindi necessario adottare buone pratiche tecniche e costruttive che possano garantire la sicurezza del sistema elettrico in ogni condizione atmosferica. Terna Rete Italia precisa però che l'opera è stata avviata in autorizzazione con tensione 220 kV, successive modifiche a questo standard dovranno essere oggetto di opportuna autorizzazione ministeriale.</p>
23	27/09/2013	DVA-2013-0022233 DEL 30/09/2013	Studio legale Vettori: osservazioni di Giovanni Campeol (ALIA Società semplice), Ing. Ariano Mantuano (lab. di ingegneria), Miari Fulcis Chiara	<p>Avvocato Vettori per conto di Chiara Miari Fulcis: valutazione ambientale comparata tra le diverse proposte di Terna, con le seguenti considerazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- negli elaborati tecnici non si esplicita quali sostegni saranno monostelo e quali a delta rovesciato, non consentendo la valutazione degli impatti visivi e non nominano la possibilità di usare sostegni foster.</li> <li>- Per il principio di precauzione bisogna adottare la soluzione con il minore impatto elettromagnetico anche rispetto a manufatti in disuso</li> <li>- Si ritiene che la fasce di rispetto dovrebbero essere a uso 380 kV e non 220 kV</li> </ul>	<p>Come riportato nel Piano Tecnico delle Opere presentato in data 21 Febbraio 2011 (RU22215A1BCX14001), i sostegni saranno tutti a traliccio a delta rovesciato o troncopiramidali. Relativamente alle fasce di rispetto, si segnala che è rispettata la normativa vigente, come descritto a pagina 34 del Piano Tecnico delle Opere (RU22215A1BCX14001 - parte prima-Relazione tecnica generale).</p> <p>La normativa italiana sui campi elettromagnetici (legge quadro 36/2001 e decreto attuativo DPCM 08/07/2003) è tra le più restrittive al mondo. La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea 12 luglio 1999 delinea un quadro di protezione della popolazione dai campi elettromagnetici, che si basa sulle linee guida dell'International Commission on Non Ionizing Radiation Protection - ICNIRP (organizzazione non governativa formalmente riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità), che fissano il livello di riferimento per l'esposizione ai campi elettromagnetici della popolazione a 100 µT. Tali linee guida sono state riviste dall'ICNIRP nel 2010 e il livello di riferimento è stato aggiornato a 200 µT, perché il valore precedente è stato ritenuto eccessivamente restrittivo.</p> <p>In Italia lo Stato ha il compito di determinare e di aggiornare periodicamente i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, in relazione agli impianti suscettibili di provocare inquinamento elettromagnetico. I limiti attuali sono fino a 33 volte più restrittivi (da 100 µT a 3 µT) rispetto alla Raccomandazione europea del 1999 e fino a 66 volte inferiori (da 200 a 3 µT) rispetto al livello di riferimento indicato dalle nuove linee guida dell'ICNIRP del 2010.</p> <p>La Razionalizzazione nella media Valle del Piave per la maggior parte del tracciato delle nuove linee manterrà distanze dall'abitato di gran lunga maggiori rispetto a quanto previsto dalla legge italiana, già</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
					restrittiva rispetto agli standard internazionali. Inoltre, la razionalizzazione delle linee esistenti apporterà benefici al territorio in termini di liberazione di suolo: oltre 15 km di linee elettriche in meno (-100 tralicci circa) e oltre 800 edifici liberati dalla vicinanza con le linee elettriche esistenti.
24	07/05/2015	DVA-2015-0012200	Comune di Gosaldo	<p>Nel territorio comunale permangono tutti gli elementi di criticità legati alla presenza di linee elettriche per i quali è stato presentato il progetto di razionalizzazione ancora nel 2011.</p> <p>Sussistono fondati e rilevanti fattori che impongono una pronta azione per l'allontanamento delle linee elettriche esistenti dai centri abitati e dai molteplici punti sensibili interessati. Richiama il principio di precauzione.</p> <p>Richiama le precedenti delibere dei Comuni di Ponte nelle Alpi, Perarolo, Ospitale, Soverzene e Longarone.</p> <p>Richiama i provvedimenti contrari alla Cordignano-Lienz 380 kV.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>Approva "la necessità e l'indifferibile urgenza del prosieguo dell'attività di progettazione finalizzata alla razionalizzazione della rete elettrica, così come previsto dalle convenzioni e protocolli condivisi e siglati dagli Enti Locali."</li> <li>Chiede alle CT VIA nazionale e regionale di richiamare tra le prescrizioni gli impegni assunti da Terna SpA in sede di concertazione, cioè di riconoscere un ristoro economico funzionale a ulteriori interventi di razionalizzazione e miglioramento di criticità legate alla presenza di infrastrutture elettriche, anche gestite da altri soggetti.</li> </ol>	<p><b>Si evidenzia che il territorio comunale di Gosaldo non è interessato né dall'intervento principale, né dalla razionalizzazione ad esso associata.</b></p> <p>Si rimanda alle controdeduzioni alle Osservazioni n. n.23, n.22, n.16.</p> <p>In merito agli impegni assunti da Terna in sede di concertazione con i Comuni, si ricorda che sono stati siglati due Protocolli di Intesa: uno tra Terna e i Comuni di Soverzene, Ponte nelle Alpi e Belluno in data 31/03/2009; uno tra Terna e la Provincia di Belluno, il Comune di Longarone, il Comune di Castellavazzo, il Comune di Ospitale di Cadore e il Comune di Perarolo di Cadore in data 21/07/2010.</p> <p>Tali accordi prevedono i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>La realizzazione delle opere di razionalizzazione della rete condizionatamente all'ottenimento di tutte le relative autorizzazioni;</li> <li>La realizzazione dei nuovi tratti di rete a 220 kV e 132 kV, l'ampliamento della stazione di Polpet, la realizzazione di nuovi raccordi aerei tra questa e i nuovi elettrodotti;</li> <li>Eseguire entro 24 mesi dalla entrata in esercizio di tutte le nuove opere previste, anche al fine di ridurre la pressione ambientale della rete esistente sui contesti urbani, la prevista demolizione degli elettrodotti e il conseguente ripristino delle caratteristiche del luogo.</li> </ul>
25	23/06/2015	DVA-2015-0016401	Comune di Zoldo Alto	Stessa osservazione della n. 24 (si veda sopra, Comune di Gosaldo).	Si rimanda alle controdeduzioni alle Osservazioni n. n.24.
26	14/04/2015	DVA-2015-0010056	Comune di Soverzene	Stessa osservazione della n. 24 (si veda sopra, Comune di Gosaldo).	Si rimanda alle controdeduzioni alle Osservazioni n. n.24.
27	16/04/2015	DVA-2015-0010337	Comune di Longarone	Stessa osservazione della n. 24 (si veda sopra, Comune di Gosaldo).	Si rimanda alle controdeduzioni alle Osservazioni n. n.24.
28	16/04/2015	DVA-2015-0010260	Comune di Ospitale di Cadore	Stessa osservazione della n. 24 (si veda sopra, Comune di Gosaldo).	Si rimanda alle controdeduzioni alle Osservazioni n. n.24.
29	20/03/2015	DVA-2015-0007860	Comune di Limana	Il Comune ha incaricato il Prof. Campeol di produrre un elaborato con le osservazioni alle integrazioni volontarie inoltrate da Terna con prot. TRISPA/P20140009124 del 31/07/2014 al Ministero dell'Ambiente e al Ministero dei Beni Culturali. Tale elaborato è stato integrato dalla Commissione	

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>Elettrodotti del Comune.</p> <p>Nelle premesse si evidenziano i seguenti elementi all'autorità VIA:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Terna conferma l'utilizzo di tecnologie obsolete non adatte a risolvere i problemi della vecchia rete;</li> <li>2. Il potenziamento del nodo di Polpet riguarda una stazione in zona urbanizzata, che andrebbe delocalizzata;</li> <li>3. il tratto interrato a ponte nelle Alpi ha un tracciato tortuoso in zone abitate, non verosimile;</li> <li>4. le due linee aeree hanno un impatto non giustificabile attraversando il Piave e aree golenali di pregio. L'interramento di tali linee comporterebbe vantaggi a livello sanitario, di sicurezza, urbanistico, paesaggistico.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1) Terna da sempre utilizza la tecnologia realizzativa più appropriata per risolvere le esigenze sia elettriche sia territoriali. Terna attua da sempre un piano di aggiornamento tecnologico delle proprie infrastrutture, e quelle previste nel progetto in questione sono le più avanzate. Se con il termine "tecnologie obsolete", come indicato nella osservazione, si intende l'impiego di elettrodotti aerei, si ribadisce che tale tecnologia non è obsoleta. Le motivazioni per cui non è sempre possibile realizzare le linee in cavo interrato sono riportate di seguito.</li> <li>2) Il progetto prevede l'ampliamento della stazione elettrica di Polpet, su un'area già di proprietà Terna e quindi già classificata come sito industriale. Delocalizzare la stazione attuale in altra area implica evidentemente che anche tutte le linee aeree 132 kV già esistenti e collegate all'attuale stazione elettrica debbano seguire la stessa sorte e modificate nel tracciato.</li> <li>3) Il tracciato del cavo è stato studiato per minimizzare le distanze tra la stazione e la riconnessione alle linee aeree, tenendo conto dei sottoservizi e nel rispetto della normativa vigente (D.P.C.M. 8 Luglio 2003).</li> <li>4) La soluzione in cavo interrato viene utilizzata tutte quelle volte che non è possibile realizzare un elettrodotto in aereo, a condizione che la rete già presente nella stessa area abbia caratteristiche tali da consentire, nel caso di fuori servizio del cavo interrato, lo smaltimento della potenza trasportata dal cavo. Occorre evidenziare che un cavo interrato, oltre che avere limitazioni di lunghezza e la necessità di stazioni per la transizione aereo-cavo e cavo-aereo, ha intrinsecamente una percentuale di rischio di guasto nettamente superiore a quella di un pari elettrodotto in aereo. Considerando che i guasti su una linea aerea sono riparati in media nell'arco di qualche ora e che, di contro, quelli su una linea in cavo vanno da qualche settimana a 2/3 mesi, la scelta di interrare un cavo, piuttosto che quella di realizzare un elettrodotto in aereo, va valutata attentamente in considerazione della funzione svolta dall'elettrodotto in questione. Occorre ricordare che il progetto in questione, realizzando la nuova sezione 220 kV nella stazione elettrica di Polpet, migliora la sicurezza della rete elettrica del bellunese e garantisce il pieno sfruttamento sia dell'idroelettrico dell'alto Bellunese sia</li> </ol>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
					<p>dell'import di energia dall'Austria. Ciò, però, a condizione che gli elettrodotti che escono dalla stazione di Polpet possano sempre, in ogni condizione, garantire il trasporto dell'energia fino alle aree di consumo che, per lo più, sono a valle della Provincia di Belluno. Considerato che il progetto prevede oggi, in uscita dalla stazione di Polpet, la realizzazione in cavo sia della linea 132 kV Polpet – Nove, La Secca sia della linea 220 kV Polpet-Vellai, non è sostenibile dal punto di vista della sicurezza di esercizio del sistema elettrico che anche la terza linea a 220 kV Polpet – Scorzè possa essere, anche per un breve tratto, realizzata in cavo. Per l'intervento nella Media Valle del Piave, il cui scopo come detto è migliorare la qualità e la sicurezza delle linee 132kV e 220kV esistenti nell'area bellunese, scelte realizzative di maggior interrimento inficerebbero la ragione stessa dell'intervento, non risolvendo le attuali problematiche di sicurezza ma, al contrario, esponendo la rete elettrica a rischi non sostenibili per il funzionamento del sistema elettrico e per gli utenti.</p>
				<p>5. Anche per la soluzione C, che non interessa Limana con nuovi tracciati, si chiede l'interrimento delle linee esistenti, con tracciati anche differenti da quelli attuali (si vedano soluzioni proposte nello studio allegato).</p>	<p>5) Il Comune di Limana non è più interessato dall'intervento in autorizzazione, in quanto Terna, in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015), ha presentato una variante di progetto che non interessa l'area del Nevegal e il territorio comunale di Limana. Tale nuovo tracciato, una volta attraversato il fiume Piave, si ricongiunge alle linee esistenti in un'area tra Sagrogn e Lastreghe. La razionalizzazione associata all'intervento in autorizzazione è relativa ai soli Comuni interferiti dall'opera principale.</p>
				<p>6. Nel presentare l'alternativa C, Terna adotta un modello valutativo per dimostrare che l'alternativa B rimane comunque quella meno impattante.</p>	<p>6) Il modello valutativo adottato per l'alternativa C è lo stesso utilizzato precedentemente nella documentazione ambientale presentata da Terna per l'alternativa B.</p>
				<p>7. Ad Andreane e nel tratto successivo verso Limana il tracciato interferisce col paesaggio del Piave, del Nevegal e delle Dolomiti.</p>	<p>7) Per quanto riguarda le considerazioni in merito alle interferenze paesaggistiche, Terna ha redatto una specifica relazione, che sarà oggetto di valutazione della Soprintendenza e della Direzione Centrale del MIBACT per le Belle Arti ed il Paesaggio.</p>
				<p>8. Allegato osservazioni del Prof. Giovanni Campeol e collaboratori.</p>	<p>8) Per quanto riguarda la relazione del Prof. Campeol e i suggerimenti, le dichiarazioni, i commenti e le considerazioni in essa riportati, si ritiene che a queste sia stata data ampia trattazione nello studio di impatto ambientale presentato da Terna, nelle integrazioni alle osservazioni della CT VIA e nella documentazione ambientale presentata nel 2015.</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
30	29/01/2015	DVA-2015-0002558	Comitato media valle del Piave	<p>Il Comitato richiede udienza alla ALPINE CONFERENCE per presentare il problema e agire in forza dell'art.2.2 della ALPINE CONVENTION.</p> <p>Terna sta progettando una linea 380 kV e la razionalizzazione della rete nel Medio Piave con arroganza e ignoranza riguardo alla sicurezza ambientale. Chiede di intervenire su qualsiasi ente e organizzazione in modo che il rinnovamento della rete sia effettuato con le migliori tecnologie possibili per minimizzare gli impatti sull'ambiente e sui residenti.</p>	<p>Si ritiene che tale nota del "People Committee Middle Piave", che chiede l'interessamento della Alpine Conference al progetto, non costituisca una richiesta di controdeduzione da parte di Terna.</p>
31	29/09/2014	DVA-2014-0031215	"Fondazione Dolomiti Dolomiten Dolomites Dolomitis"	<p>Stato di conservazione del sito UNESCO Dolomiti: chiarimenti richiesti dal Centro del Patrimonio Mondiale (risposta alla comunicazione del MATTM in merito alla richiesta di informazioni da parte del centro patrimonio mondiale sull'area del Bene Dolomiti).</p> <p>La Fondazione sottolinea la necessità che i Ministeri competenti, di intesa con la Regione Veneto, approfondiscano le istruttorie VAS e VIA sotto il profilo degli impatti del progetto e rispondano alla richiesta UNESCO.</p> <p>Rimane a disposizione e parteciperà a iniziative di approfondimento, per le quali suggerisce il coinvolgimento di esperti IUCN indicato dal Centro del Patrimonio o dalla commissione nazionale italiana per l'UNESCO.</p>	<p>Si ritiene che tale nota della Fondazione Dolomiti che conferma il non interessamento, da parte di opere elettriche ricomprese nell'intervento di Terna, di aree core o buffer di siti UNESCO, non costituisca una richiesta di controdeduzione da parte di Terna.</p> <p>Lo Studio di Intervisibilità prodotto da Terna mette in evidenza che la razionalizzazione della rete elettrica consentirà di ridurre la percezione visiva delle infrastrutture elettriche presenti sul territorio.</p> <p>Relativamente ai siti UNESCO "Dolomiti del Brenta" e "Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave", i più vicini alle opere dell'intervento di Terna, lo studio di intervisibilità rileva da "un sostanziale mantenimento della situazione attuale" a "un netto miglioramento della situazione dopo la realizzazione della razionalizzazione della rete elettrica".</p>
32	24/07/2014	DVA-00-2014-0024664	Comune di Belluno per conto del Corpo Forestale dello Stato- Comando Provinciale di Belluno	<p>Possibili Interferenze con attività dell'aeroporto Arturo dell'Oro</p> <p>Il Comandante del Comando Provinciale del Corpo Forestale notifica al Sindaco di Belluno che è emersa la possibilità, risolte alcune criticità, di inserire il compendio aeroportuale di Belluno nella rete nazionale di protezione civile da parte dell'Amministrazione nazionale forestale.</p> <p>In vista di questa prospettiva, i parametri del piano di rischio del 2009 e il master plan dell'aeroporto andranno rivisti. Sembra indispensabile una riallocazione del tracciato di Terna, a seconda dell'importanza che il dipartimento nazionale vorrà dare alle attività di volo di emergenza.</p>	<p>È stato verificato che il progetto di Terna non è in contrasto con la pianificazione vigente.</p> <p>Terna ha redatto due Studi Aeronautici, la prima depositata in data 18/11/2011 con codice DA22217B1BCX13575 e la seconda in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015) con codice RE22217B1BCX14200-00.</p> <p>Ambedue le relazioni, disponibili presso il Comune di Belluno, evidenziano che a valle della razionalizzazione proposta da Terna aumenta il livello generale di sicurezza delle operazioni di volo dall'aeroporto. Quindi, il progetto appare perfettamente compatibile con l'operatività dell'aeroporto.</p>
33	11/07/2014	DVA-00-2014-0023027	Comune di Belluno per conto di SUEM 118 Belluno e Sezione Protezione Civile Regione Veneto	<p>Possibili Interferenze con attività dell'aeroporto Arturo Dell'Oro di Belluno.</p> <p>Il Comune di Belluno trasmette:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Lettera del direttore del SUEM 118 di Belluno del 20.05.2014 prot.020/14 che evidenzia:                     <ul style="list-style-type: none"> <li>-Importanza aeroporto di Belluno come infrastruttura della protezione civile e gli interventi di emergenza. -</li> <li>-Nell'aeroporto c'è la base di manutenzione della ditta INAER, responsabile della gestione delle 4 basi HEMS regionali.</li> <li>-Volo di emergenza non è pianificato, avviene a quote basse e anche in condizioni di scarsa visibilità: qualsiasi ostacolo, anche segnalato, è un potenziale pericolo per l'incolumità dell'equipaggio.</li> <li>-La base INAER è utilizzata molto di frequente per il rifornimento dell'elicottero del 118.</li> </ul> </li> <li>Lettera del Direttore della Sezione Protezione</li> </ul>	<p>Gli elementi riportati nelle lettera trasmesse dal Comune di Belluno, redatte dal SUEM 118 di Belluno e Direttore della Sezione Protezione Civile della Regione Veneto riportano preoccupazioni circa la possibilità che il nuovo tratto dell'elettrodotto 220 kV Polpet-Scorzè possa costituire una limitazione al volo e limitare l'uso dell'aeroporto Arturo Dell'Oro così come oggi impiegato.</p> <p>Terna ha redatto due Studi Aeronautici, la prima depositata in data 18/11/2011 con codice DA22217B1BCX13575 e la seconda in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015) con codice RE22217B1BCX14200-00.</p> <p>Ambedue le relazioni, disponibili presso il Comune di Belluno, evidenziano che a valle della razionalizzazione proposta da Terna aumenta il livello generale di sicurezza delle operazioni di volo</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>Civile della Regione Veneto del 08.07.2014 prot.292138 che evidenzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Elevata vulnerabilità del territorio agli eventi naturali.</li> <li>-elevata urbanizzazione e densità di popolazione (attività di prevenzione e interventi protezione civile).</li> <li>-elevata incidenza incendi boschivi che richiedono il volo di elicotteri a bassa quota (vicino lago S.Croce usato per Canadair).</li> <li>-spesso presenza di scarsa visibilità (nebbia/precipitazioni) e correnti aeree.</li> <li>-in caso di eventi legati al rischio sismico che richiedano il coordinamento della Prefettura, il centro coordinamento soccorsi è ubicato presso l'aeroporto di Belluno.</li> </ul> <p>Sono quindi probabili eventi calamitosi e ci sarà necessità di utilizzo dell'area: l'incremento di strutture che possono essere ostacolo alla navigazione aerea è possibilmente da evitare, soprattutto se sono realizzabili soluzioni alternative (es. interramento), purché ritenute valide dagli organismi competenti e che non comportino altri rischi.</p>	<p>dall'aeroporto. Quindi, il progetto appare perfettamente compatibile con l'operatività dell'aeroporto.</p>
34	27/06/2014	DVA-00-2014-0021195	Sig. P. Pesce ed altri	<p>Lamentano scarsa professionalità dell'Arch.Mainardi della CT VIA in occasione del sopralluogo del 16 giugno 2014. I commissari non dovrebbero esprimere giudizi né sostituirsi al proponente. L'Istruttore dovrebbe tenere in particolare considerazione il parere della Regione, in quanto autorità rilevante per avere un quadro tecnico esaustivo: la Regione ha espresso contrarietà rispetto al progetto in valutazione e (n.72 12/06/2014) e ha chiesto la sospensione della procedura di VIA in corso.</p> <p>Chiedono la riconsiderazione dell'Istruttore VIA Bortolo Mainardi sulla procedura di razionalizzazione della rete di trasmissione nazionale nella Media Valle del Piave.</p> <p>Chiedono la sospensione della procedura di VIA alla luce dell'illegittimità della procedura seguita e della poca trasparenza che c'è stata dall'origine del progetto.</p>	<p>Si ritiene che tale comunicazione dei cittadini, viste le affermazioni riportate, non possa intendersi quale osservazione al progetto di Terna e, quindi, possibile oggetto di controdeduzione da parte di Terna.</p>
35	26/06/2014	DVA-00-2014-0020865	Comune di Belluno	<p>Esprime contrarietà all'operato di Terna e chiede:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. la revisione totale del progetto, alle luce delle recenti evoluzioni tecnologiche e del cambiamento della domanda di energia (Regione Veneto: burden sharing, più rinnovabili, smart-grids...);</li> <li>2. dare prioritaria e immediata risoluzione al risanamento delle attuali criticità sanitarie e ambientali su tutti i comuni interessati dal progetto secondo le migliori tecnologie;</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1) Terna da sempre utilizza la tecnologia realizzativa più appropriata per risolvere le esigenze sia elettriche sia territoriali. Terna attua da sempre un piano di aggiornamento tecnologico delle proprie infrastrutture, e quelle previste nel progetto in questione sono le più avanzate.</li> <li>2) Tutte le infrastrutture di Terna rispettano la normativa italiana sui campi elettromagnetici (legge quadro 36/2001 e decreto attuativo DPCM 08/07/2003), che è tra le più restrittive al mondo.</li> </ol> <p>La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea 12 luglio 1999 delinea un quadro di protezione della popolazione dai campi elettromagnetici, che si basa sulle linee guida dell'International Commission on Non Ionizing</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				3. di eliminare dal progetto gli elementi di caratterizzazione a 380 kV, cioè la corrente di riferimento a 2.434 A e l'ipotesi di armatura a 380 kV in tutto il territorio del Comune di Belluno;	<p>Radiation Protection – ICNIRP (organizzazione non governativa formalmente riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità), che fissano il livello di riferimento per l'esposizione ai campi elettromagnetici della popolazione a 100 <math>\mu</math>T. Tali linee guida sono state riviste dall'ICNIRP nel 2010 e il livello di riferimento è stato aggiornato a 200 <math>\mu</math>T, perché il valore precedente è stato ritenuto eccessivamente restrittivo.</p> <p>In Italia lo Stato ha il compito di determinare e di aggiornare periodicamente i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, in relazione agli impianti suscettibili di provocare inquinamento elettromagnetico. I limiti attuali per i nuovi elettrodotti sono fino a 33 volte più restrittivi (da 100 a 3 <math>\mu</math>T) rispetto alla Raccomandazione europea del 1999 e fino a 66 volte inferiori (da 200 a 3 <math>\mu</math>T) rispetto al livello di riferimento indicato dalle nuove linee guida dell'ICNIRP del 2010.</p> <p>La Razionalizzazione nella media Valle del Piave per la maggior parte del tracciato delle nuove linee manterrà distanze dall'abitato di gran lunga maggiori rispetto a quanto previsto dalla legge italiana, già restrittiva rispetto agli standard internazionali. In più, la razionalizzazione delle linee esistenti apporterà benefici al territorio in termini di liberazione di suolo: oltre 15 km di linee elettriche in meno (-100 tralicci circa) e oltre 800 edifici liberati dalla vicinanza con le linee elettriche esistenti.</p> <p>Ad ogni modo, le linee esistenti rispettano il limite di esposizione previsto per legge, pari a 10 <math>\mu</math>T (per i recettori con permanenza giornaliera maggiore di 4 ore).</p> <p>3) Si è scelto di adottare sostegni rinforzati perché possano sostenere i conduttori anche nelle condizioni meteo-climatiche più avverse: le nevicate eccezionali di dicembre 2013 e gennaio 2014 hanno evidenziato come le strutture utilizzate in passato abbiano ceduto al peso di neve e ghiaccio, contribuendo ad ampi e prolungati eventi di blackout. Risulta quindi necessario adottare buone pratiche tecniche e costruttive che possano garantire la sicurezza del sistema elettrico in ogni condizione atmosferica. Per l'elettrodotto è stata richiesta l'autorizzazione all'esercizio per il valore di tensione pari a 220 kV; per modificare la tensione di esercizio è necessario ottenere una specifica autorizzazione ministeriale. <b>Non sono dipendenti dalla tensione né la struttura usata per sostenere i conduttori né l'intensità di corrente massima dichiarata per questo elettrodotto.</b></p>



N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
36	09/05/2014	DVA-00-2014-0013559	Comune di Soverzene	<p>L'alternativa B inciderebbe in modo significativo in contesti ambientali e paesaggistici di pregio, risultando penalizzante e depauperante. Le Amministrazioni Comunali di Soverzene, Ponte nelle Alpi, Belluno e Trichiana sono d'accordo nell'opporci alla variante B.</p> <p>Ribadisce l'opposizione del Comune di Soverzene al tracciato Polpet-Scorzè presentato il 12.07.2013 lungo il versante montuoso di Ponte nelle Alpi (Lastreghe-Vena D'Oro), cioè all'alternativa B.</p>	<p>Si informa che Terna, in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015), ha presentato una variante di progetto che non interessa l'area del Nevegal e il territorio comunale di Limana. Tale nuovo tracciato, una volta attraversato il fiume Piave, si ricongiunge alle linee esistenti in un'area tra Sagrogn e Lastreghe.</p> <p>Pertanto, l'area della Vena D'Oro è interessata solo da una alternativa di progetto.</p>
37	09/05/2014	DVA-00-2014-0013548	Comune di Ponte nelle Alpi	<p>Si veda n.36.</p> <p>Il Comune di Ponte nelle Alpi, d'accordo con Soverzene, Belluno e Trichiana si oppone all'alternativa di tracciato B.</p>	<p>Si informa che Terna, in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015), ha presentato una variante di progetto che non interessa l'area del Nevegal e il territorio comunale di Limana. Tale nuovo tracciato, una volta attraversato il fiume Piave, si ricongiunge alle linee esistenti in un'area tra Sagrogn e Lastreghe.</p> <p>Pertanto, l'area della Vena D'Oro è interessata solo da una alternativa di progetto.</p>
38	07/04/2014	DVA-00-2014-0009817	Comune di Limana	<p>1. <u>Aspetti procedurali e protocolli d'intesa</u> La variante progettuale a mezza costa del Nevegal non può considerarsi un mero "emendamento" del precedente progetto, collocandosi in un contesto urbanistico, paesaggistico e biotico del tutto nuovo, e impegnando il territorio del Comune di Limana, mai in precedenza interessato e/o coinvolto: il nuovo progetto andava pertanto riassoggettato ex novo alla procedura di VIA, in particolare sottoposto alla richiesta di motivato parere del Comune di Limana e alle forme di divulgazione e pubblicità previste dalla Legge e volte a garantire la piena partecipazione di tutti i soggetti interessati. La condotta di Terna S.p.A. in sede procedimentale evidenzia plurimi aspetti di illegittimità, e la sua istanza va respinta anche e solo evidenziando l'eccesso di potere e lo sviamento di potere che ne viziano l'azione.</p> <p>2. <u>Il "Piano di sviluppo di Terna" e l'Europa</u> Il Piano di sviluppo di Terna che collega Lienz - Cordignano a 380 - 400 kV, non potrebbe che utilizzare un corridoio geografico che da Polpet verso sud segua il percorso dell'Autostrada A 27. In detto corridoio vanno adottate le migliori tecnologie possibili, come ad esempio l'utilizzo del cavo interrato in corrente continua. Il corridoio della Val Belluna, pertanto, non può essere interessato da linee elettriche a 380 kV per cui la realizzazione di tralicci, con specifiche tecniche tipiche per il trasporto di corrente elettrica a questa tensione, non è giustificata.</p>	<p>1) La variante di tracciato, in un primo momento correttamente presentata soltanto quale alternativa di tracciato in seno al procedimento di VIA (senza che per la stessa ci fosse bisogno di espletare tutti gli adempimenti previsti dalle norme per i "nuovi progetti"), è successivamente divenuta ipotesi di progetto e, come tale, è stata quindi, fatta oggetto di tutti gli adempimenti previsti dal D.Lgs. n. 239/2003. L'osservazione appare, pertanto, infondata e comunque, ad oggi, superata dai successivi sviluppi del procedimento, nell'ambito del quale le norme del dD. Lgs n. 239/2003 hanno trovato compiuta applicazione.</p> <p>2) L'osservazione non è pertinente il progetto in autorizzazione, e avanza supposizioni prive di fondamento. In merito alla struttura adottata per la realizzazione dei sostegni si riporta, come già per altre precedenti osservazioni, che si è scelto di adottare sostegni rinforzati perché possano sostenere i conduttori anche nelle condizioni meteo-climatiche più avverse: le nevicate eccezionali di dicembre 2013 e gennaio 2014 hanno evidenziato come le strutture utilizzate in passato abbiano ceduto al peso di neve e ghiaccio, contribuendo ad ampi e prolungati eventi di blackout. Risulta quindi necessario adottare buone pratiche tecniche e costruttive che possano garantire la sicurezza del sistema elettrico in ogni condizione atmosferica. Per l'elettrodotta è stata richiesta l'autorizzazione all'esercizio per il valore di tensione pari a 220 kV; per modificare la tensione di esercizio è necessario ottenere una specifica autorizzazione</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>3. <u>Riflessioni sulle migliori tecnologie possibili</u> Come dimostrato, è possibile utilizzare tecnologie a elevata innovazione tecnologica e a minor impatto ambientale, rispetto al progetto dell'elettrodotto a mezzacosta Nevegal, previsto da Terna. Non aver considerato questo aspetto nel SIA, rende inefficace la valutazione ambientale.</p> <p>4. <u>Il "Piano di Sviluppo" di Terna e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)</u> La VAS elaborata da Terna, così come evidenziato soprattutto dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Veneto, non affrontando gli aspetti derivanti dalla disamina comparata tra alternative sia di tracciato che tecnologiche (utilizzo, ad esempio, della corrente continua), è sostanzialmente priva di significato. Ne consegue che le progettazioni discendenti da questo Piano di Sviluppo sono improprie dal punto di vista ambientale.</p> <p>5. <u>Analisi del nodo Polpet-Ponte nelle Alpi</u> Da queste considerazioni nasce la proposta di operare per il collegamento Lienz-Polpet /Cordignano allo stesso modo con cui si è operato per il Collegamento Piemonte – Savoia, ovvero con il cavo interrato in corrente continua a seguito dalla incompatibilità ambientale di questo collegamento con elettrodotto aereo a 380 kV sancito dalla Commissione VIA, come meglio descritto in altra parte delle presenti osservazioni.</p>	<p>ministeriale. In sostanza, quindi, <b>i sostegni non sono sovradimensionati perché necessari per un futuro elettrodotto a 380 kV, ma adeguati</b> alla funzione che devono svolgere in quelle condizioni geomorfologiche e pedoclimatiche: <b>sostenere in piena sicurezza</b>, contro ogni condizione atmosferica, <b>i conduttori</b>.</p> <p>3. Si informa che Terna, in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015), ha presentato una variante di progetto che non interessa l'area del Nevegal e il territorio comunale di Limana. Tale nuovo tracciato, una volta attraversato il fiume Piave, si ricongiunge alle linee esistenti in un'area tra Sagrognà e Lastreghe. Ad ogni buon conto, è facoltà del Proponente sottoporre a valutazione di impatto ambientale il proprio progetto con le soluzioni tecnologiche che, a suo parere, rispondono meglio alle esigenze realizzative, di esercizio e manutenzione dell'opera per la quale richiede l'autorizzazione.</p> <p>4. Nell'osservazione si fa una evidente confusione tra VAS e VIA. Non è oggetto di valutazione della VAS del Piano di Sviluppo di Terna le soluzioni tecnologiche né, tantomeno, le alternative di tracciato. Questi elementi vengono valutati nel procedimento di VIA.</p> <p>5. Il progetto preso ad esempio non può essere confrontato con quello in oggetto in quanto si tratta di un collegamento in corrente continua tra Francia ed Italia, mentre la Razionalizzazione della Media Valle del Piave è interamente in corrente alternata. Il collegamento tra Italia e Francia è nuovo, non è la delocalizzazione di un pre-esistente elettrodotto, e collega due nuove stazioni elettriche appositamente costruite per consentire la trasformazione della corrente alternata in continua e viceversa. La linea tra Francia ed Italia è da considerarsi come un collegamento punto-punto tra due Paesi per consentire l'import di corrente che, una volta trasformata in corrente alternata, viene immessa in rete. L'elettrodotto Piosasco (IT) – Grand'Île (FR) importa corrente, ed un suo eventuale guasto, con l'interruzione anche per mesi del transito di energia, non metterebbe in pericolo l'esercizio della rete di trasmissione italiana, in quanto il mancato import verrebbe gestito sia</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>6. <u>I "Progetti di razionalizzazione" a scala locale: il bellunese (da Limana a Perarolo)</u></p> <p>Terna, nel dimostrare un generale stato di indeterminazione rispetto al collegamento tra Lienz con Polpet e Cordignano, si avventura in progettazioni a scala locale di linee elettriche, nominalmente a 132 kV e 220 kV, ma come nel caso dell'elettrodotto sul Nevegal con specifiche tecniche da 380 kV. Tale modalità di progettazione si presenta come un escamotage per ottenere, in fasi successive, una finale autorizzazione a 380 kV, fatto questo che è pienamente in contrasto con i contenuti del Piano di Sviluppo.</p> <p>Ne consegue che TERNA dovrebbe:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dismettere le attuali linee elettriche che sono obsolete e a rischio per la salute umana;</li> <li>- interrare le nuove linee dove si presenta un rischio sanitario per la popolazione;</li> <li>- non realizzare nuovi elettrodotti aerei al fine di non consumare nuovo suolo pregiato dal punto di vista paesaggistico e socioeconomico (tracciato lungo mezza costa del Nevegal). Intorno alla Stazione Elettrica potenziata di Polpet vi è un edificato diffuso, con l'aggravante di insistere in un contesto paesaggistico di indubbio valore.</li> </ul> <p>Quanto considerato comporta conseguenti ulteriori domande e considerazioni:</p> <p>a) Lo spostamento dalla S.E. di Soverzene a Polpet (dettata da esigenze di espansione delle funzioni di raccordo delle centrali idroelettriche, esistenti e future, e di interconnessione frontiera) è l'unica soluzione, ovvero una nuova S.E., collocata in zona più defilata e progettata con un'impostazione più moderna avrebbe diminuito gli impatti prodotti sul territorio circostante? In questo caso il grado di libertà sarebbe stato più ampio, e avrebbe generato un minore impatto ambientale.</p> <p>b) La realizzazione del progetto proposto da Terna è parziale, in quanto interviene in modo locale su alcune reti, senza un reale riordino delle reti elettriche presenti, partendo dalle rispettive S.E. ad esse connesse (Polpet-Scorzè - Polpet-Lienz, ecc.).</p> <p>c) Questa "razionalizzazione" appare solo funzionale allo spostamento da Soverzene a Polpet del nodo elettrico del medio Piave, dettato da valutazione del minor costo. Ma allora in questo caso è economicamente possibile ed opportuno intervenire in modo più radicale per ridurre gli impatti visivi e il risanamento totale dell'ambiente dai CEM</p>	<p>aumentando la produzione interna sia ripartito sulle altre linee che interconnettono l'Italia alla Francia.</p> <p>6. Nell'area del bellunese la rete a 132 kV e quella a 220 kV non hanno nodi in comune (stazioni elettriche di trasformazione), ad eccezione della stazione di Vellai (Feltre), e corrono sostanzialmente separate fino alle stazioni di Salgareda e Scorzè, rispettivamente la prima in Provincia di Treviso e la seconda in Provincia di Venezia. La soluzione individuata da Terna per rispondere all'esigenza predetta, consiste nel realizzare una nuova sezione a 220 kV nell'area, già di proprietà Terna, contigua a quella dell'esistente stazione di smistamento 132 kV di Polpet, tale che le conseguenze derivanti da un guasto su una delle due dorsali, a 132 kV e 220 kV, possano essere limitate, dirottando il flusso di potenza su una o l'altra direttrice.</p> <p>Questo il progetto nella sua essenzialità, che risponde pienamente alle necessità del sistema elettrico.</p> <p><b>Il progetto</b>, nel corso del processo di concertazione che Terna ha dapprima avviato nel febbraio 2008 con la Provincia di Belluno e le Amministrazioni comunali di Belluno, Ponte nelle Alpi, Soverzene e, successivamente, con i Comuni di Castellavazzo, Longarone, Ospitale di Cadore e Perarolo, è stato <b>ampliato ed integrato rispetto alla esigenza primaria</b>, prevedendo un <b>ampio riassetto della rete per consentire la demolizione di linee che rispettano ogni normativa vigente</b>, ma che risultano però ormai inglobate nel sistema urbano dei Comuni citati.</p> <p>In tal senso, quindi, rispondendo alle richieste delle Amministrazioni, è stato redatto un progetto che, al fine di allontanare linee esistenti dagli ambiti urbani, ne ha previsto una diversa localizzazione o l'interramento.</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>prodotti dagli attuali elettrodotti su tutto il territorio Bellunese.</p> <p>7. <u>Confutazione dello Studio di Impatto Ambientale (SIA)</u>            Il SIA elaborato da TERNA:            è ridondante dal punto di vista dell'apparato analitico, ma poco chiaro per definire la compatibilità ambientale dell'intervento;            adotta un modello valutativo non adeguato con tecniche di stima degli impatti poco chiare;            non è esaustivo (ad esempio sottovaluta gli aspetti geologici) e non corretto per quanto riguarda gli impatti sul paesaggio;            Non soddisfatta nel SIA la metodica di stima dell'impatto da elettromagnetismo e quindi è necessaria un'integrazione al Rapporto Ambientale che contenga gli elementi mancanti, ovvero:            Valutazione dei C.E.M. alle correnti sotto definite sugli edifici circostanti l'elettrodotto, estesa ai piani abitati e non già ad 1.5 m da terra entro la fascia per ogni lato di 150 m;            Indicazione grafica delle distanze degli stessi edifici dai conduttori attivi al fine di verificare i valori di campo magnetico prodotto ai piani abitati.            Stante le seguenti caratteristiche il SIA, elaborato da TERNA, è sostanzialmente inutile ai finiprocedimentali.</p> <p>8. <u>Confutazione dello Studio di Incidenza Ambientale</u>            Rispetto alle 62 specie nidificanti, almeno per quelle la cui presenza è certa, andrebbe valutato il rischio di impatto e le conseguenze che esso avrebbe sugli obiettivi di conservazione. Per motivi di precauzione, la valutazione potrebbe essere estesa anche alle specie la cui nidificazione è probabile (23 specie). Dovrebbe dunque essere valutata l'interferenza tra tale collocazione della linea e i popolamenti delle specie sopra elencate.            Nel documento in analisi, la valutazione degli effetti della perdita o alterazione di habitat di specie al di fuori dei siti Natura 2000, è mancante di una quantificazione che andrebbe fatta misurando la percentuale perduta rispetto all'abbondanza del tipo di habitat di specie a livello locale o di area vasta, a seconda della mobilità delle specie considerate. Inoltre non è chiaro come la composizione dei caratteri degli impatti su habitat e specie e la relazione con lo status di conservazione di queste ultime, conduca a definire la Significatività o Non Significatività delle incidenze, mostrando dunque un salto logico-formale fra analisi e valutazione.</p>	<p>7. Si resta in attesa del Parere della Commissione Tecnica VIA del Ministero dell'Ambiente.            Per quanto riguarda i suggerimenti, le dichiarazioni, i commenti e le considerazioni riportati, si ritiene che a questi sia stata data ampia trattazione nello studio di impatto ambientale presentato da Terna, nelle integrazioni alle osservazioni della CTVIA e nella documentazione ambientale presentata nel 2015.</p> <p>8. Si resta in attesa del Parere della Commissione Tecnica VIA del Ministero dell'Ambiente e del Parere della Regione Veneto</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>9. <u>L'impatto sul sito UNESCO delle Dolomiti</u> La realizzazione dell'elettrodotto sul "Nevegal" è in piena contraddizione con gli obiettivi UNESCO, sottoscritti dal Governo Italiano, in quanto detta infrastruttura:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- modifica il valore del bene, soprattutto nei confronti del sito seriale n°3, Pale di San Martino – San Lucano – Dolomiti Bellunesi – Vette Feltrine, delle Dolomiti UNESCO, poiché intensifica la realizzazione di infrastrutture inadeguate che potrebbero ripercuotersi sul valore del patrimonio;</li> <li>- interferisce sullo sviluppo di un turismo sostenibile dell'area del Nevegal a causa del detrimento visivo e della limitazione dell'uso del suolo, per effetto dell'introduzione di fasce di vincolo.</li> </ul> <p>10. <u>Il PTCP della Provincia di Belluno e i valori culturali e paesaggistici</u> Il progetto dell'elettrodotto a mezza costa del Nevegal non rispetta le indicazioni del PTCP della Provincia di Belluno, in particolare per quanto riguarda la tutela, la valorizzazione dei beni e dei valori paesaggistici, lo sviluppo turistico e le modalità con le quali realizzare le reti di distribuzione di energia elettrica.</p> <p>11. <u>Il Comune di Limana e le linee elettriche esistenti</u> Nella VAS del PATI devono essere evidenziate le criticità, derivanti dalla presenza delle attuali linee elettriche, e segnalati gli obiettivi di sostenibilità conseguenti. Terna deve provvedere alla soluzione di queste criticità attraverso un piano di risanamento che eviti di consumare nuovo suolo, adotti le migliori tecnologie possibili, contenga delle appropriate fidejussioni bancarie.</p> <p>12. <u>La valutazione paesaggistica ai casi studio lungo il tracciato dell'elettrodotto in Comune di</u></p>	<p>9. L'area dolomitica riconosciuta dall'UNESCO, sia l'area "core" sia quella "buffer" non sono interferite. I tracciati degli elettrodotti a nord dell'area di Belluno ricalcano quelli degli elettrodotti esistenti e, quelli che sono stati modificati, anche quelli che sono stati posti sul versante opposto della valle, rimangono comunque sempre a mezza costa, proprio per non interferire visualmente con le cime dolomitiche che, in taluni casi, si possono scorgere oltre il versante sovrastante gli elettrodotti. I cambi di versante sono limitati, e gli attraversamenti della valle non sono superiori come numero a quelli attuali. Gli elettrodotti non corrono mai su crinali né, tantomeno, li attraversano. La presenza diffusa di vegetazione arborea funge da quinta verde per il mascheramento di almeno i due terzi dell'altezza dei sostegni, e la tinteggiatura marrone di questi li renderà poco visibili a chi, in auto, percorre l'autostrada che corre in valle. Lo Studio di Intervisibilità prodotto da Terna mette in evidenza che la razionalizzazione della rete elettrica consentirà di ridurre la percezione visiva delle infrastrutture elettriche presenti sul territorio.</p> <p>Relativamente ai siti UNESCO "Dolomiti del Brenta" e "Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave", i più vicini alle opere dell'intervento di Terna, lo studio di intervisibilità rileva da "un sostanziale mantenimento della situazione attuale" a "un netto miglioramento della situazione dopo la realizzazione della razionalizzazione della rete elettrica".</p> <p>Punti 10), 11) e 12): Si informa che Terna, in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015), ha presentato una variante di progetto che non interessa l'area del Nevegal e il territorio comunale di Limana.</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p><u>Limana</u> La realizzazione dell'elettrodotto nell'ambito geografico del Comune di Limana, si dimostra <b>NON COMPATIBILE</b> dal punto di vista PAESAGGISTICO, in quanto le modificazioni ex post cambiano in modo molto rilevante la classe di qualità ex ante. Data la natura dell'impatto sul paesaggio, l'intervento non può essere mitigato, per cui non è possibile riportare lo stato ex post nella medesima classe di qualità paesaggistica ex ante. Ne consegue che l'intervento non può essere realizzato.</p>	
39	18/02/2014	DVA-00-2014-0004208	Comitato frazionale di Valmorel, Navenze, Cros e Laste	<p>Il Consiglio direttivo del Comitato Funzionale delibera di essere contrario alla realizzazione del tracciato B Polpet – Scorzè e chiede che venga trovata soluzione per il tracciato che attualmente interessa il Comune di Limana. Viene riportato e descritto un elenco di beni culturali di rilievo storico-artistico-naturalistico (San Pietro in Tuba, Madonna Parè, Sito Archeologico nei pressi di Madonna di Parè); viene menzionata la "Zona di Valpiana" e la "Valmorel"; viene menzionata la zona SIC Valpiana; viene menzionato il Sentiero Dino Buzzati.</p>	<p>Si informa che Terna, in data 30 Luglio 2015, ha presentato una variante di progetto che non interessa l'area del Nevegal e il territorio comunale di Limana. Tale nuovo tracciato, una volta attraversato il fiume Piave, si ricongiunge alle linee esistenti in un'area tra Sagrogn e Lastreghe.</p>
40	18/02/2014	DVA-00-2014-0004201	Comitati frazionali di Canè, Polentes e Triches del Comune di Limana (BL)	<p>1. Le aree interessate dai tracciati sono di alto interesse naturalistico, culturale e sociale, concomitanti le Dolomiti patrimonio dell'UNESCO;</p>	<p>1. L'area dolomitica riconosciuta dall'UNESCO, sia l'area "core" sia quella "buffer" non sono interferite. Lo Studio di Intervisibilità prodotto da Terna mette in evidenza che la razionalizzazione della rete elettrica consentirà di ridurre la percezione visiva delle infrastrutture elettriche presenti sul territorio. Relativamente ai siti UNESCO "Dolomiti del Brenta" e "Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave", i più vicini alle opere dell'intervento di Terna, lo studio di intervisibilità rileva da "un sostanziale mantenimento della situazione attuale" a "un netto miglioramento della situazione dopo la realizzazione della razionalizzazione della rete elettrica". I tracciati degli elettrodotti a nord dell'area di Belluno ricalcano quelli degli elettrodotti esistenti e, quelli che sono stati modificati, anche quelli che sono stati posti sul versante opposto della valle, rimangono comunque sempre a mezza costa, proprio per non interferire visualmente con le cime dolomitiche che, in taluni casi, si possono scorgere oltre il versante sovrastante gli elettrodotti. I cambi di versante sono limitati, e gli attraversamenti della valle non sono superiori come numero a quelli attuali. Gli elettrodotti non corrono mai su crinali né, tantomeno, li attraversano. La presenza diffusa di vegetazione arborea funge da quinta verde per il mascheramento di almeno i due terzi dell'altezza dei sostegni, e la tinteggiatura marrone di questi li renderà poco visibili a chi, in auto, percorre l'autostrada che</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>2. la popolazione manifesta forte preoccupazioni per l'aspetto sanitario, effetti a lungo termine delle esposizioni ai CEM;</p> <p>3. Elevata probabilità di guasti per il tracciato aereo che interessa zone di montagna soggette a valanghe, frane, caduta alberi e carico neve. Si richiede di prendere in considerazione l'interramento del cavo a corrente continua o la realizzazione di un tracciato alternativo anche lungo l'A27.</p>	<p>corre in valle.</p> <p>Per quanto riguarda le considerazioni in merito alle interferenze paesaggistiche, Terna ha redatto una specifica relazione paesaggistica che sarà oggetto di valutazione della Soprintendenza e della Direzione Generale del MIBACT per le Belle Arti ed il Paesaggio.</p> <p>2. La normativa italiana sui campi elettromagnetici (legge quadro 36/2001 e decreto attuativo DPCM 08/07/2003) è tra le più restrittive al mondo.</p> <p>La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea 12 luglio 1999 delinea un quadro di protezione della popolazione dai campi elettromagnetici, che si basa sulle linee guida dell'International Commission on Non Ionizing Radiation Protection - ICNIRP (organizzazione non governativa formalmente riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità), che fissano il livello di riferimento per l'esposizione ai campi elettromagnetici della popolazione a 100 µT. Tali linee guida sono state riviste dall'ICNIRP nel 2010 e il livello di riferimento è stato aggiornato a 200 µT, perché il valore precedente è stato ritenuto eccessivamente restrittivo.</p> <p>In Italia lo Stato ha il compito di determinare e di aggiornare periodicamente i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, in relazione agli impianti suscettibili di provocare inquinamento elettromagnetico. I limiti attuali sono fino a 33 volte più restrittivi (da 100 a 3 µT) rispetto alla Raccomandazione europea del 1999 e fino a 66 volte inferiori (da 200 a 3 µT) rispetto al livello di riferimento indicato dalle nuove linee guida dell'ICNIRP del 2010.</p> <p>La Razionalizzazione nella media Valle del Piave per la maggior parte del tracciato delle nuove linee manterrà distanze dall'abitato di gran lunga maggiori rispetto a quanto previsto dalla legge italiana, già restrittiva rispetto agli standard internazionali. In più, la razionalizzazione delle linee esistenti apporterà benefici al territorio in termini di liberazione di suolo: oltre 15 km di linee elettriche in meno (-100 tralicci circa) e oltre 800 edifici liberati dalla vicinanza con le linee elettriche esistenti.</p> <p>3. La soluzione in cavo interrato viene utilizzata tutte quelle volte che non è possibile realizzare un elettrodotto in aereo, a condizione che la rete già presente nella stessa area abbia caratteristiche tali da consentire, nel caso di fuori servizio del cavo interrato, lo smaltimento della potenza trasportata dal cavo. Occorre evidenziare che un cavo interrato, oltre che avere limitazioni di lunghezza e la necessità di</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
					<p>stazioni per la transizione aereo-cavo e cavo-aereo, ha intrinsecamente una percentuale di rischio di guasto nettamente superiore a quella di un pari elettrodotto in aereo. Considerando che i guasti su una linea aerea sono riparati in media nell'arco di qualche ora e che, di contro, quelli su una linea in cavo vanno da qualche settimana a 2/3 mesi, la scelta di interrare un cavo, piuttosto che quella di realizzare un elettrodotto in aereo, va valutata attentamente in considerazione della funzione svolta dall'elettrodotto in questione. Occorre ricordare che il progetto in questione, realizzando la nuova sezione 220 kV nella stazione elettrica di Polpet, migliora la sicurezza della rete elettrica del bellunese e garantisce il pieno sfruttamento sia dell'idroelettrico dell'alto Bellunese sia dell'import di energia dall'Austria. Ciò, però, a condizione che gli elettrodotti che escono dalla stazione di Polpet possano sempre, in ogni condizione, garantire il trasporto dell'energia fino alle aree di consumo che, per lo più, sono a valle della Provincia di Belluno. Considerato che il progetto prevede oggi, in uscita dalla stazione di Polpet, la realizzazione in cavo sia della linea 132 kV Polpet – Nove, La Secca sia della linea 220 kV Polpet-Vellai, non è sostenibile dal punto di vista della sicurezza di esercizio del sistema elettrico che anche la terza linea a 220 kV Polpet – Scorzè possa essere, anche per un breve tratto, realizzata in cavo. Per l'intervento nella Media Valle del Piave, il cui scopo come detto è migliorare la qualità e la sicurezza delle linee 132kV e 220kV esistenti nell'area bellunese, <b>scelte realizzative di maggior interrimento inficerebbero la ragione stessa dell'intervento, non risolvendo le attuali problematiche di sicurezza ma, al contrario, esponendo la rete elettrica a rischi non sostenibili per il funzionamento del sistema elettrico e per gli utenti.</b></p>
41	31/12/2013	DVA-00-2013-0030527	Studio legale Vettori. <b>(osservazione uguale alla n.14 ma con 137 pag. invece che 22, allegato doc dettagliato)</b>	<p>E' mancata una reale pubblicazione nel territorio di riferimento.</p> <p>Espressione di contrarietà in quanto interessata un'area a mezza costa del Nevegal con eccezionale valenza ambientale: area urbanisticamente classificata di pregio paesaggistico, da tutelare e valorizzare;</p> <p>verrebbe deturpata la qualità strutturale dell'azienda agrituristica Agricola Miari Fulcis. Violazione dell'art. 4 comma 9-bis D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e correlato sviamento del potere, determinato dal tentativo di Terna di deviare sotto il profilo funzionale lo scopo della norma: la variante Nevegal è presentata come un mero "aggiustamento" in itinere del precedente quando ha i connoti di un nuovo progetto, si colloca in un contesto urbanistico, paesaggistico e biotico completamente diverso</p>	<p>Si informa che Terna, in data 30 Luglio 2015, ha presentato una variante di progetto che non interessa l'area del Nevegal e il territorio comunale di Limana. Tale nuovo tracciato, una volta attraversato il fiume Piave, si ricongiunge alle linee esistenti in un'area tra Sagrogn e Lastreghe.</p> <p>Il procedimento autorizzativo è stato correttamente svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241, così come previsto, del resto, dall'art. 1 sexies, comma 3, del d.l. 239/2003.</p> <p>La stessa legge n. 241 del 1990, all'art. 8, comma 3, prevede che, qualora per il numero dei destinatari la comunicazione personale non sia possibile o risulti particolarmente gravosa, l'amministrazione procede mediante altre forme idonee di pubblicità stabilite di volta in volta dall'amministrazione medesima.</p>



N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>interessando il Comune di Limana precedentemente non interessato.</p>	<p>In materia di procedimenti relativi alle infrastrutture lineari energetiche, del resto, occorre richiamare anche le specifiche norme introdotte dal d. lgs. 330/2004, che, integrando il DPR 327/2001 in materia di espropriazione. L'art. 52 ter, ad esempio, regola le procedure di comunicazione, notificazione e pubblicità degli atti del procedimento, prevedendo la pubblicazione all'albo pretorio e sui quotidiani. Ad ogni modo, queste osservazioni sono oggi superate dalla "ripresentazione" del progetto, con relativi adempimenti pubblicitari.</p>
42	31/12/2013	DVA-00-2013-0030474	Sig. Lorenzo Bianchini e cittadini di Ceresera	<p>1. Si fa presente che le abitazioni nella frazione di Ceresera con i numeri civici: 7/5, 10 bis, 7ter, 11bis, 12, 15, 13, 2, 4bis, 3bis, 1, 14, 10, 9 e 7/4 verrebbero a trovarsi a poche decine di metri dal tracciato Nevegal con azzeramento del valore economico delle abitazioni e dei terreni ma soprattutto preoccupazione per la salute e la presenza dei bambini.</p>	<p>1. Si informa che Terna, in data 30 Luglio 2015, ha presentato una variante di progetto che non interessa l'area del Nevegal e il territorio comunale di Limana. Tale nuovo tracciato, una volta attraversato il fiume Piave, si ricongiunge alle linee esistenti in un'area tra Sagrognana e Lastreghe.</p> <p>La normativa italiana sui campi elettromagnetici (legge quadro 36/2001 e decreto attuativo DPCM 08/07/2003) è tra le più restrittive al mondo.</p> <p>La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea 12 luglio 1999 delinea un quadro di protezione della popolazione dai campi elettromagnetici, che si basa sulle linee guida dell'International Commission on Non Ionizing Radiation Protection - ICNIRP (organizzazione non governativa formalmente riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità), che fissano il livello di riferimento per l'esposizione ai campi elettromagnetici della popolazione a 100 µT. Tali linee guida sono state riviste dall'ICNIRP nel 2010 e il livello di riferimento è stato aggiornato a 200 µT, perché il valore precedente è stato ritenuto eccessivamente restrittivo.</p> <p>In Italia lo Stato ha il compito di determinare e di aggiornare periodicamente i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, in relazione agli impianti suscettibili di provocare inquinamento elettromagnetico. I limiti attuali sono fino a 33 volte più restrittivi (da 100 a 3 µT) rispetto alla Raccomandazione europea del 1999 e fino a 66 volte inferiori (da 200 a 3 µT) rispetto al livello di riferimento indicato dalle nuove linee guida dell'ICNIRP del 2010.</p> <p>La Razionalizzazione nella media Valle del Piave per la maggior parte del tracciato delle nuove linee manterrà distanze dall'abitato di gran lunga maggiori rispetto a quanto previsto dalla legge italiana, già restrittiva rispetto agli standard internazionali. In più, la razionalizzazione delle linee esistenti apporterà benefici al territorio in termini di liberazione di suolo: oltre 15 km di linee elettriche in meno (-100 tralicci circa) e oltre 800 edifici liberati</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>2. Impatto ambientale devastante con terreno ricco di vene d'acqua sotterranee, franoso ed eterogeneo con trovanti e vuoti, terreno poco addensato e rocce scistose. Affaccio sulle Dolomiti.</p> <p>3. Si richiedono alternative di minor impatto, come la tratta autostradale lungo il Fadalto.</p>	<p>dalla vicinanza con le linee elettriche esistenti.</p> <p>2. La documentazione ambientale presentata in data 05/07/2013 riporta accurate analisi di tutte le argomentazioni trattate in questa osservazione. Pertanto si rimanda alla seguente documentazione di progetto: relazione archeologica, relazione paesaggistica, relazione geologica, quadro ambientale dello SIA, relazione Valutazione di Incidenza, Individuazione accessi di cantiere.</p> <p>Per quanto riguarda le terre e rocce da scavo, la documentazione delle Integrazioni 2013 fa riferimento al Piano Tecnico delle Opere della prima pubblicazione del progetto, quindi la relazione terre e rocce da scavo a cui fare riferimento per il progetto 2013 è la seguente: RU22215A1BCX11383_RelazioneTRS nel PTO rev00 del 2011.</p> <p>Si informa che Terna ha presentato un nuovo progetto in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015), per il quale le informazioni su terre e rocce da scavo possono essere reperite nel documento R U 22215A15A1 B CX 11383_DUE DILIGENCE rev01 del 2015.</p> <p>Tutti gli elaborati sopra citati sono redatti anche a seguito di sopralluoghi sul territorio.</p> <p>Il progetto esecutivo riporterà il dettaglio delle soluzioni scelte per garantire la realizzazione e l'esercizio della linea in sicurezza.</p> <p>3. In merito al suggerimento di modificare il tracciato collegando la nuova Stazione Elettrica di Polpet con quella di Cordignano, tale ipotesi non corrisponde a soddisfare l'esigenza elettrica, che prevede di portare l'energia dal Bellunese verso le aree di carico del Trevigiano e di Venezia/Padova.</p>
43	13/12/2013	DVA-00-2013-0029214	Fondazione Dolomiti	<p>Chiede al Ministero di assumere idonee informazioni dalla committenza, in modo da permettere alla Fondazione di verificare se l'opera interessa le zone buffer dei sistemi 3 e 4 del sito seriale UNESCO Dolomiti. La Fondazione non possiede notizie precise sul tracciato.</p>	<p>L'area dolomitica riconosciuta dall'UNESCO, sia l'area "core" sia quella "buffer" non sono interferite. Lo Studio di Intervisibilità prodotto da Terna mette in evidenza che la razionalizzazione della rete elettrica consentirà di ridurre la percezione visiva delle infrastrutture elettriche presenti sul territorio.</p> <p>Relativamente ai siti UNESCO "Dolomiti del Brenta" e "Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave", i più vicini alle opere dell'intervento di Terna, lo studio di intervisibilità rileva da "un sostanziale mantenimento della situazione attuale" a "un netto miglioramento della situazione dopo la realizzazione della razionalizzazione della rete elettrica".</p> <p>I tracciati degli elettrodotti a nord dell'area di Belluno ricalcano quelli degli elettrodotti esistenti e, quelli che sono stati modificati, anche quelli che sono stati posti sul versante opposto della valle, rimangono comunque sempre a mezza costa, proprio per non interferire visualmente con le cime dolomitiche che,</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
					in taluni casi, si possono scorgere oltre il versante sovrastante gli elettrodotti. I cambi di versante sono limitati, e gli attraversamenti della valle non sono superiori come numero a quelli attuali. Gli elettrodotti non corrono mai su crinali né, tantomeno, li attraversano. La presenza diffusa di vegetazione arborea funge da quinta verde per il mascheramento di almeno i due terzi dell'altezza dei sostegni, e la tinteggiatura marrone di questi li renderà poco visibili a chi, in auto, percorre l'autostrada che corre in valle.
44	11/12/2013	DVA-00-2013-0028978	Comitato civico Castionese	Il sopralluogo del 26.11.2013 non è stato sufficientemente rappresentativo. Per questo il Comitato si rende disponibile ad accompagnare la Commissione in un altro sopralluogo ricognitivo nel quale poter approfondire le varie criticità su territorio e paesaggio. Terna ha illustrato solo i vantaggi delle possibili dismissioni, tralasciando tutti gli impatti ambientali, sociali e paesaggistici che l'impianto potrebbe avere sul territorio. Si auspica che le modifiche della linea Polpet-Scorzè siano limitate al tratto Polpet-Sagrona (come da delibera del Comune di Belluno n.35/2013 e da osservazioni del Comune di Ponte nelle Alpi).	Premesso che il sopralluogo citato non è stato l'unica occasione di valutazione sul campo, si ritiene che tale nota del Comitato Civico Castionese non costituisca una richiesta di controdeduzione da parte di Terna.
45	21/11/2013	DVA-00-2013-0026864	Comune di Castellavazzo tramite Regione veneto	Tale nota è compresa nelle osservazioni alla prima pubblicazione. <b>Si rimanda al documento di controdeduzioni alle osservazioni del 2011, osservazione numero 8.</b>	
46	21/11/2013	DVA-00-2013-0026849	comune di Longarone del 28/10/2013 tramite Regione Veneto	In località San Martino si chiede l'interramento della linea dalla centrale al palo n.30. Si chiede la previsione di idonee opere di difesa nella tratta Desedan-Gardona dal palo 12 al palo 7 (distacco di roccia pericoloso per l'abitato di Pians e Roggia).	La soluzione in cavo interrato viene utilizzata tutte quelle volte che non è possibile realizzare un elettrodotto in aereo, a condizione che la rete già presente nella stessa area abbia caratteristiche tali da consentire, nel caso di fuori servizio del cavo interrato, lo smaltimento della potenza trasportata dal cavo. Nel caso in parola la campata individuata nella richiesta del comune si trova collocata nella dorsale di rete a 132kV Gardona-Desedan, che convoglia le produzioni delle centrali a nord di Desedan. Pertanto un eventuale disservizio prolungato per un guasto sulla tratta in cavo non può essere sostenuto per le caratteristiche della rete. Le attività di realizzazione e demolizione saranno svolte nel pieno rispetto della sicurezza, avendo cura di porre in essere tutte le opere di difesa sia permanenti che provvisoriamente adatte alla necessità del caso (Disgaggio, bonifica, reti paramassi ecc.).  Al fine di minimizzare ulteriormente gli impatti delle opere in progetto sono state previste opportune opere di mitigazione da verificarsi, anche a mezzo di indagini geognostiche e studi idraulici, in fase di progettazione esecutiva. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al doc. RU22215A1BCX11421 rev01 paragrafo 4.4.2 STUDIO DI DETTAGLIO AREE DI DISSESTO

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
					GEOLOGICO, 4.3.2.3 STUDIO DI DETTAGLIO AREE A VULNERABILITA' IDRAULICA e 4.12 INTERVENTI DI OTTIMIZZAZIONE, RIEQUILIBRIO E MITIGAZIONE.
47	15/10/2013	DVA-00-2013-0023417	Associazioni "gruppo sportivo e ricreativo Cirvoi" e "società omnia cooperativa Cirvoi"	<p>I foto inserimenti nella frazione di Cirvoi dovrebbero considerare più punti visuali (ad es. dalla zona di Castion) per valutare le viste più significative per l'incidenza dell'impianto.</p> <p>Preoccupati che l'impianto in progetto possa deturpare ambiente e paesaggio e arrecare danno alla salute, si associano alla decisione dei Comuni di Belluno e Ponte nelle Alpi di arrestare le operazioni di razionalizzazione in zona Sagrogn e chiedono al Ministero che nella valutazione del progetto sia prescritto lo stralcio di detto percorso.</p>	<p>Si informa che Terna, in data 30 Luglio 2015, ha presentato una variante di progetto che non interessa l'area del Nevegal e il territorio comunale di Limana. Tale nuovo tracciato, una volta attraversato il fiume Piave, si ricongiunge alle linee esistenti in un'area tra Sagrogn e Lastreghe.</p> <p>L'analisi dei piani di programmazione vigenti non evidenzia l'incompatibilità dell'infrastruttura elettrica con le aree attraversate. Il tracciato è stato studiato all'interno della Fascia di Fattibilità riportata nei Protocolli di Intesa sottoscritti con le Amministrazioni Comunali. Lo Studio di Impatto Ambientale ha preso in considerazione il valore paesaggistico, archeologico, naturalistico e ambientale di tutte le aree attraversate dalla linea in progetto. Terna si attiene alla consueta metodologia di valutazione di impatto ambientale, che ormai è consolidata in letteratura. Il progetto del tracciato è stato realizzato a valle di sopralluoghi nei quali si è tenuto conto dell'inserimento nel paesaggio della nuova infrastruttura. La relazione paesaggistica riguarda tutto il tracciato e i rendering sono stati selezionati in base alla fruibilità del punto visuale, dando preferenza a quelli più frequentati.</p>
48	21/04/2015	DVA-00-2015-0010641	Comune di Perarolo di Cadore	<p>Chiede alle Commissioni VIA nazionale e regionale di richiamare tra le prescrizioni gli impegni assunti da Terna in fase di concertazione con i Comuni, e cioè di riconoscere un ristoro economico, funzionale a ulteriori interventi di razionalizzazione e miglioramento delle criticità legate alla presenza della rete e delle strutture elettriche, anche gestite da altri soggetti.</p>	<p>In merito agli impegni assunti da Terna in sede di concertazione con i Comuni, si ricorda che sono stati siglati due Protocolli di Intesa: uno tra Terna e i Comuni di Soverzene, Ponte nelle Alpi e Belluno in data 31/03/2009; uno tra Terna e la Provincia di Belluno, il Comune di Longarone, il Comune di Castellavazzo, il Comune di Ospitale di Cadore e il Comune di Perarolo di Cadore in data 21/07/2010.</p> <p>Tali accordi prevedono i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La realizzazione delle opere di razionalizzazione della rete condizionatamente all'ottenimento di tutte le relative autorizzazioni;</li> <li>• La realizzazione dei nuovi tratti di rete a 220 kV e 132 kV, l'ampliamento della stazione di Polpet, la realizzazione di nuovi raccordi aerei tra questa e i nuovi elettrodotti;</li> <li>• Eseguire entro 24 mesi dalla entrata in esercizio di tutte le nuove opere previste, anche al fine di ridurre la pressione ambientale della rete esistente sui contesti urbani, la prevista demolizione degli elettrodotti e il conseguente ripristino delle caratteristiche del luogo.</li> </ul>
49	28/06/2013	DVA-00-2013-0015314	Comune di Belluno	<p>Delibera consiglio comunale n.35 del 17/06/2013: Il Comune condivide e sostiene le richieste formulate dai cittadini volte a limitare gli effetti sulla salute pubblica delle infrastrutture esistenti e in progetto, dando atto che Terna rispetta obiettivi di qualità e valori di attenzione.</p>	<p>L'alternativa che prevede di far terminare il tracciato all'altezza di località Andreane, prima dell'abitato di Levego, ricollegandosi alle linee esistenti, è stata presa in considerazione e in seguito è stata attuata con il nuovo progetto presentato in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015).</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>Ogni azione di Terna sulla rete deve essere mirata a quanto espresso nel Protocollo di Intesa, cioè a spostare e/o dismettere gli elettrodotti nelle cui fasce di rispetto ci sono edifici residenziali, scolastici e aree adibite alla permanenza di persone non inferiore alle 4 ore.</p> <p>Richiede che venga ridotto il nuovo tracciato della Polpet-Scorzè così che, dopo l'attraversamento del Piave in località Andreane, la linea si interrompa prima di Levego ricollegandosi alle linee esistenti, escludendo ulteriori nuovi tracciati.</p> <p>Propone di attuare una collaborazione sinergica con Terna, la Regione, i Ministeri e gli Enti interessati in modo da poter esperire tutti gli approfondimenti necessari affinché la proposta progettuale soddisfi appieno le richieste del territorio (in particolare l'interruzione prima dell'abitato di Levego della nuova linea Polpet-Scorzè).</p> <p>Rifiuta la futura realizzazione di elettrodotti di valenza internazionale e il potenziamento delle linee oltre i 220 kV.</p> <p>Richiede a Terna che il risparmio indotto dalla riduzione degli interventi di cui ai punti precedenti (3,4), venga impiegato per ottimizzare la situazione in località Andreane mediante interrimento o tecnologie alternative.</p>	<p>La soluzione in cavo interrato viene utilizzata tutte quelle volte che non è possibile realizzare un elettrodotto in aereo, a condizione che la rete già presente nella stessa area abbia caratteristiche tali da consentire, nel caso di fuori servizio del cavo interrato, lo smaltimento della potenza trasportata dal cavo. Occorre evidenziare che un cavo interrato, oltre che avere limitazioni di lunghezza e la necessità di stazioni per la transizione aereo-cavo e cavo-aereo, ha intrinsecamente una percentuale di rischio di guasto nettamente superiore a quella di un pari elettrodotto in aereo. Considerando che i guasti su una linea aerea sono riparati in media nell'arco di qualche ora e che, di contro, quelli su una linea in cavo vanno da qualche settimana a 2/3 mesi, la scelta di interrare un cavo, piuttosto che quella di realizzare un elettrodotto in aereo, va valutata attentamente in considerazione della funzione svolta dall'elettrodotto in questione. Occorre ricordare che il progetto in questione, realizzando la nuova sezione 220 kV nella stazione elettrica di Polpet, migliora la sicurezza della rete elettrica del bellunese e garantisce il pieno sfruttamento sia dell'idroelettrico dell'alto Bellunese sia dell'import di energia dall'Austria. Ciò, però, a condizione che gli elettrodotti che escono dalla stazione di Polpet possano sempre, in ogni condizione, garantire il trasporto dell'energia fino alle aree di consumo che, per lo più, sono a valle della Provincia di Belluno. Considerato che il progetto prevede oggi, in uscita dalla stazione di Polpet, la realizzazione in cavo sia della linea 132 kV Polpet - Nove, La Secca sia della linea 220 kV Polpet-Vellai, non è sostenibile dal punto di vista della sicurezza di esercizio del sistema elettrico che anche la terza linea a 220 kV Polpet - Scorzè possa essere, anche per un breve tratto, realizzata in cavo. Per l'intervento nella Media Valle del Piave, il cui scopo come detto è migliorare la qualità e la sicurezza delle linee 132kV e 220kV esistenti nell'area bellunese, <b>scelte realizzative di maggior interrimento inficerebbero la ragione stessa dell'intervento, non risolvendo le attuali problematiche di sicurezza ma, al contrario, esponendo la rete elettrica a rischi non sostenibili per il funzionamento del sistema elettrico e per gli utenti.</b></p>

## Razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) nella media valle del Piave – [ID\_VIP:1673]

### Controdeduzioni alle Osservazioni del Pubblico relative alla documentazione progettuale ed ambientale trasmessa da Terna a Settembre 2015.

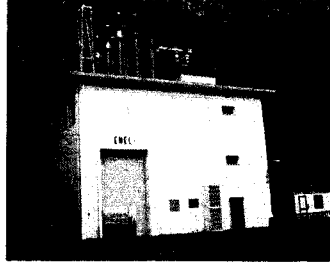
Osservazioni ai sensi dell'art. 24 D.Lgs 152/2006

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
1	22/10/2015	DVA-2015-0026588	Comune di Belluno	<p>1. ritiene che non possa essere accettata la sostituzione del progetto per mezzo di una integrazione volontaria e pretende che le valutazioni di impatto ambientale siano effettuate su un progetto coincidente con quello in autorizzazione e che siano confrontate più alternative di tracciato, di tecnologia, di materiali e componenti per tutti gli interventi previsti.</p> <p>2. Sostiene che Terna non abbia fornito sufficienti giustificazioni in merito alla realizzazione in classe 380 kV con la promessa di esercire l'impianto a 220 kV.</p> <p>3. Richiede l'eliminazione degli elementi che</p>	<p>1. Terna, in qualità di proponente del nuovo elettrodotto, <u>ha diritto a modificare il progetto in autorizzazione rispettando la normativa vigente</u> (D.L.239/2003 e D.Lgs.152/2006). In tal senso, Terna ha informato il Ministero dell'Ambiente e il Ministero dello Sviluppo Economico della nuova variante e ha depositato il nuovo progetto. Il progetto ora in fase di valutazione ambientale ha come alternative i tracciati conosciuti come "Alternativa A" e "Alternativa B". L'alternativa che prevede di far terminare il tracciato all'altezza di località Andreane, prima dell'abitato di Sagrogn, ricollegandosi alle linee esistenti, è stata presa in considerazione e in seguito è stata attuata con il nuovo progetto presentato in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015). Questa variante di progetto non interessa l'area del Nevegal e il territorio comunale di Limana. Tale nuovo tracciato, una volta attraversato il fiume Piave, si ricongiunge alle linee esistenti in un'area tra Sagrogn e Lastreghe.</p> <p>2. Si è scelto di adottare sostegni rinforzati perché possano <u>sostenere i conduttori anche nelle condizioni meteo-climatiche più avverse</u>: le nevicate eccezionali di dicembre 2013 e gennaio 2014, e gli altri eventi verificatisi in altre aree della rete, hanno evidenziato come le strutture utilizzate in passato abbiano ceduto al peso di neve e ghiaccio, contribuendo ad ampi e prolungati eventi di blackout. Risulta quindi necessario progettare le nuove infrastrutture per garantirne la robustezza in tutte le condizioni climatiche ed allo stesso tempo adottare buone pratiche tecniche e costruttive che possano garantire la sicurezza del sistema elettrico in ogni condizione atmosferica. Terna Rete Italia precisa però che è stata avviata l'autorizzazione per l'esercizio a tensione 220 kV. <u>Terna non potrà esercire l'elettrodotto al valore di tensione nominale 380 kV</u>. L'esercizio a 380 kV necessariamente dovrà essere oggetto di opportuna <u>nuova autorizzazione ministeriale</u>.</p> <p>3. Non sono presenti elementi di frazionamento di</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>rendono plausibile la caratterizzazione dell'intervento come frazionamento di un'opera più ampia (corrente 2434 A, armatura 380 kV).</p> <p>4. Solleva i seguenti vizi procedurali:</p> <p>4.1. Violazione art.1 sexies del d.l.n.239/2003;</p> <p>4.2. Eccesso di potere per illogicità e sviamento;</p> <p>4.3. Contrasto dell'opera con la destinazione urbanistica, il contesto paesaggistico, e gli obiettivi di sviluppo del Nevegal;</p> <p>4.4. Contrasto dell'opera con la destinazione urbanistica e gli obiettivi di sviluppo dell'aeroporto.</p>	<p>un'opera più ampia, ma un riassetto della rete esistente che doverosamente, per garantire la continuità del servizio elettrico, interviene sulle nuove realizzazioni per preservare la robustezza delle infrastrutture in tutte le condizioni climatiche (cfr. punto precedente).</p> <p>4. Rispetto alla osservazione di cui al punto 4:</p> <p>La variante di tracciato, in un primo momento correttamente presentata soltanto quale alternativa di tracciato in seno al procedimento di VIA (senza che per la stessa ci fosse bisogno di espletare tutti gli adempimenti previsti dalle norme per i "nuovi progetti"), è successivamente divenuta ipotesi di progetto e, come tale, è stata quindi, fatta oggetto di tutti gli adempimenti previsti dal D.Lgs. n. 239/2003. L'osservazione appare, pertanto, infondata e comunque, ad oggi, superata dai successivi sviluppi del procedimento, nell'ambito del quale le norme del D. Lgs n. 239/2003 hanno trovato compiuta applicazione.</p> <p>La Razionalizzazione nella media Valle del Piave, come sottoscritto dal Protocollo del 2009 con i Comuni, nasce dalla necessità di migliorare la qualità e la sicurezza del servizio elettrico, dall'esigenza di liberare i centri urbani dagli elettrodotti presenti e di superare le limitazioni della capacità di trasporto delle linee esistenti risalenti agli anni '40 e '50. Quindi, la razionalizzazione, oltre agli interventi di smantellamento e interrimento dei vecchi elettrodotti, permetterà di liberare i centri urbani dagli elettrodotti esistenti.</p> <p>L'elettrodotto non sarà di ostacolo all'aeroporto. Vi è uno studio aeronautico appositamente predisposto da Terna che dimostra la compatibilità del progetto rispetto ai vincoli aeronautici e alla sicurezza al volo. Nei tratti di elettrodotto in cui è compreso l'aeroporto Arturo dell'Oro di Belluno è stata posta una particolare attenzione nella scelta della tipologia dei sostegni che, per legge, saranno opportunamente segnalati mediante la pitturazione a fasce bianche e rosse.</p>
2	Delibera 19/10/2015	DVA-2015- 0027868	Comune di Longarone	<p>1. Il Comune di Longarone chiede di valutare, a titolo compensativo, la possibilità di creare piste lungo la direttrice delle linee con funzione di barriere frangifuoco e di accesso al patrimonio boschivo comunale.</p> <p>2. L'area interessata dalla SE in località Gardona ha destinazione urbanistica riconducibile alla Z.to E2 -aree agricole- e pertanto non è compatibile con il vigente strumento</p>	<p>1. La creazione di piste forestali e barriere frangifuoco è in contrasto con il principio di minimizzazione dell'impatto paesaggistico. Al fine di evitare di incidere il territorio con ampie fasce disboscate, alzando i conduttori dal suolo è possibile cercare di rimanere sopra la cima degli alberi e ridurre drasticamente l'ampiezza delle aree di taglio piante, soluzione questa che Terna ha ormai condiviso con molti servizi forestali regionali.</p> <p>2. La realizzazione di una Stazione Elettrica è compatibile con la destinazione urbanistica di area agricola. L'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio costituisce variante</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>urbanistico.</p> <p>3. Nella relazione generale non sono previste misure di mitigazione dei forti impatti che la stazione avrebbe sul paesaggio visto che non esistono fabbricati simili in zona e che si tratta di una radura prativa declivante priva di vegetazione.</p> <p>4. Le pendenze della copertura del fabbricato di stazione sono in contrasto con il regolamento edilizio.</p> <p>5. Nella relazione generale si evince che per salvaguardare l'aspetto paesaggistico si prevede di rivestire il muro a monte e a valle con un paramento pietra simile ai terrazzamenti locali, ma questo comporterebbe la realizzazione di due muri di 11 e 16 m (cosa che non si desume dal progetto), mentre i terrazzamenti tipici ad uso agro-forestale non superano i 2 m.</p> <p>6. Il progetto non tiene conto di pregevoli esempi di architettura industriale locale quale la centrale della Gardona (finiture di pregio in pietra lavorata), e invece propone una tipologia da zona industriale pianeggiante con corpi di fabbrica completamente emergenti dal profilo del terreno e di altezza non paragonabile ad altri fabbricati presenti in loco.</p>	<p>urbanistica.</p> <p>3. L'architettura del fabbricato è dettata dalla distribuzione delle apparecchiature elettriche contenute e dagli spazi necessari per le attività di manutenzione ordinaria/straordinaria: tale geometria consente, infatti, di collocare all'interno di un unico edificio sia la parte AT della stazione elettrica sia tutta la quadristica legata ai servizi ausiliari e generali di stazione minimizzando in tal senso l'impatto sul territorio. Si fa presente che è in fase di realizzazione uno studio di inserimento paesaggistico della nuova Stazione Elettrica di Gardona (doc.n. RU35527ABCR10520 e relativi allegati). In tale studio saranno valutate diverse soluzioni in termini di mascheramento dell'opera, tipologia costruttiva, colori e materiali, al fine di addivenire ad una soluzione progettuale condivisa e di limitare i contrasti rispetto ai tipologici costruttivi locali.</p> <p>4. Prima dell'emissione del PTO è stato consultato il Regolamento Edilizio (di seguito R.E.) del comune di Longarone disponibile sul sito <a href="http://www.longarone.net/page.php?pageid=SB2SX00U">http://www.longarone.net/page.php?pageid=SB2SX00U</a> (è stato consultato tale sito in quanto sul portale del comune di Castellavazzo, unito a Longarone dal 22/02/2014, è riportata l'indicazione che il sito del comune rimane solo per storicità ma che per ogni informazione si deve far riferimento al comune di Longarone). Nel R.E., all'art.38 si parla delle coperture non dando però indicazioni sulla pendenza delle falde. Ci rendiamo quindi disponibili ad un confronto con l'ufficio tecnico comunale al fine di definire la soluzione tecnica più idonea.</p> <p>5. Al fine di salvaguardare l'aspetto paesaggistico e ridurre l'impatto dei muri di contenimento della stazione elettrica si è studiato un sistema di terre armate posizionate a ridosso del muro di valle così da ridurre la percezione dalla strada adiacente al futuro impianto (per i dettagli si rimanda al doc. n. RU35527ABCR10520 e relativi allegati).</p> <p>6. Terna si impegna, in fase di progettazione esecutiva, a verificare con le Amministrazioni le migliori che possono essere attuate al fine di armonizzare quanto più possibile la Stazione con il paesaggio e l'architettura locale con particolare cura nelle finiture degli edifici nel rispetto del regolamento edilizio comunale. Si evidenzia inoltre che la geometria dei fabbricati adottata, diversa da quello della centrale Enel, è dettata anche dalle soluzioni tecniche scelte al fine di ridurre al minimo l'ingombro del futuro</p>



N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
					<p>impianto sul territorio. Terna ha ritenuto di realizzare una stazione di smistamento con apparecchiature compatte che si prestano ad essere installate all'interno di un fabbricato così da minimizzarne l'impatto visivo sul territorio.</p> <p><i>Fabbricato centrale Enel Produzione della Gardona</i></p> 
				<p>7. Il foto-inserimento a pag. 33 del documento "RU 22215 A 1 BCX 11468" non evidenzia il possibile impatto dell'opera ma anzi rappresenta la visuale con minore impatto visivo (l'unico albero presente verrebbe tra l'altro sradicato durante i lavori).</p> <p>8. Assenza in loco di reti di acqua bianche e nere (citate nella relazione per il collettamento delle acque meteoriche e di dilavamento).</p> <p>9. Nella relazione si dice che la proprietà dell'area è di Enel, mentre da una visura catastale eseguita in data odierna si evince che la proprietà è privata.</p> <p>10. Il sedime in località Malcolm del comune di Longarone sarà utilizzato per un'opera pubblica e non sarà più fruibile.</p> <p>11. Non si rilevano proposte di misure compensative per i disagi del cantiere (degrado</p>	<p>7. E' oggi in fase di realizzazione uno studio di inserimento paesaggistico della nuova Stazione Elettrica di Gardona (doc.n. RU35527ABCR10520 e relativi allegati). In tale studio saranno valutate diverse soluzioni in termini di mascheramento dell'opera, tipologia costruttiva, colori e materiali, al fine di addivenire ad una soluzione progettuale condivisa e di limitare i contrasti rispetto ai tipologici costruttivi locali.</p> <p>8. Da sopralluoghi effettuati in zona si sono rilevate diverse caditoie su strada per la raccolta delle acque meteoriche (quindi si suppone che ci sia in loco una rete di raccolta acque). Si ritiene quindi utile un confronto con l'ufficio tecnico comunale al fine di valutare la soluzione più idonea da adottare per lo smaltimento delle acque meteoriche di stazione.</p> <p>9. Nella relazione tecnica RU35527ABCR10501 del PTO della stazione elettrica è scritto: "La stazione verrà realizzata in un'area posta nelle vicinanze della centrale idroelettrica di Gardona, nel comune di Longarone, di proprietà Enel Produzione". Eliminando la parentetica "[...]", nel comune di Longarone, [...]" risulta chiaro che Enel Produzione è proprietaria della centrale e non dell'area per la futura stazione. I proprietari dell'area per la S/E (privati) sono invece riportati nell'elaborato DU35527ABCR10503_00 "Planimetria catastale" facente parte del PTO.</p> <p>10. Si prende atto dell'informazione.</p> <p>11. Saranno effettuati sopralluoghi in fase di progettazione esecutiva, prima dell'apertura dei</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>sede stradale): si richiede incontro col comune per fare una ricognizione puntuale dei tratti interessati dai cantieri.</p> <p>12. La SE deve essere proposta in totale interramento.</p>	<p>cantieri e dopo la chiusura dei cantieri. Tutte le aree interessate dai cantieri saranno ripristinate alla fine dei lavori.</p> <p>12. Il completo interramento della stazione elettrica è stato scartato perché tecnicamente irrealizzabile.</p> <p>A livello operativo tale soluzione richiederebbe un volume di scavo enorme, e la ripercussione sul territorio risulterebbe di gran lunga superiore rispetto alla soluzione proposta da Terna. Non si avrebbero gli spazi per stoccare il materiale scavato il che richiederebbe un notevole transito di mezzi per l'allontanamento del materiale dal sito operativo.</p> <p>Pensando alle soluzioni delle centrali elettriche si evidenzia che tali tipologie di impianti hanno in caverna la parte relativa alla produzione mentre le stazioni elettriche annesse sono comunque in aria: di seguito si riporta, a mo' di esempio, la soluzione adottata nella centrale idroelettrica di Soverzene con annessa stazione elettrica a supporto di quanto sopra riportato.</p>
3	Delibera 19/10/2015 con certificato di pubblicazione per 15 gg (dal 23 ott al 7 nov 2015)	TE/A2015 0018034 del 19/11/2015	Comune Longarone di	<p>Si veda l'osservazione n. 2.</p> <p>La deliberazione comunale è stata pubblicata dal Comune per 15 giorni consecutivi e contro la stessa non sono state presentate opposizioni o reclami.</p>	---
4	Delibera 25/11/2015	DVA-2015-0029810	Comune di Ponte nelle Alpi	<p>La commissione ambiente comunale ha espresso le seguenti considerazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Necessità di interramento della linea per l'attraversamento del Piave in località Andreane</li> <li>- Poca chiarezza di alcune rappresentazioni progettuali e degli impatti ambientali</li> <li>- Utilizzare elementi in classe 220 kV e non 380</li> <li>- Maggior dettaglio nell'inserimento paesaggistico da punti panoramici significativi</li> <li>- Maggiore tutela dall'esposizione ai CEM</li> </ul> <p><b>OSSERVAZIONI:</b></p> <p>1. Interramento della linea 220 kV Polpet-Scorzè in località Andreane tra i sostegni 6 e 8 (circa 690 m), come già richiesto. Le controdeduzioni ricevute non sono tecnicamente motivate. Si richiede esaustiva argomentazione tecnica degli elementi che ostino la realizzazione dell'interramento di tale breve tratto.</p>	<p>1) La soluzione in cavo interrato è utilizzata tutte quelle volte che non è possibile realizzare un elettrodotto in aereo, a condizione che la rete già presente nella stessa area abbia caratteristiche tali da consentire, nel caso di fuori servizio del cavo interrato (normalmente lungo), lo smaltimento della potenza trasportata dal cavo. Un cavo interrato ha un valore di indisponibilità (tasso di guasto + tempo di ripristino del guasto) 10 volte maggiore rispetto a quello di un pari elettrodotto in aereo. Considerando che i guasti su una linea aerea sono riparati in media nell'arco di qualche ora e</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>2. Inversione delle due linee Polpet-Scorzè e Polpet-Vellai in uscita dalla SE di Polpet: dedicare il tracciato della Polpet-Vellai (con primo tratto interrato) alla Polpet-Scorzè (e viceversa: scambio tracciati). Questo consentirebbe di abbassare l'altezza delle linee evitando lo scavallamento, di ridurre l'impatto paesaggistico e l'interferenza con la vegetazione.</p> <p>3. Omogeneità della corrente di riferimento delle linee 220 kV: si richiede di ridurre la corrente di riferimento di 2.434 A in progetto alle intensità attualmente in uso. Infatti correnti di riferimento a 2434 ampere su linee armate in classe 380 kV fanno ritenere plausibile che l'intervento sia una frammentazione di un collegamento 380 con l'Austria.</p>	<p>che, di contro, quelli su una linea in cavo vanno da qualche settimana a 2/3 mesi, la scelta di interrare un cavo, piuttosto che quella di realizzare un elettrodotto in aereo, va valutata attentamente in considerazione della funzione svolta dall'elettrodotto in questione. Il progetto in questione, realizzando la nuova sezione 220 kV nella stazione elettrica di Polpet, migliora la sicurezza della rete elettrica del bellunese e garantisce il pieno sfruttamento sia dell'idroelettrico dell'alto Bellunese sia dell'import di energia dall'Austria. Ciò, però, a condizione che gli elettrodotti che escono dalla stazione di Polpet possano, continuativamente ed in ogni condizione, garantire il trasporto dell'energia fino alle aree di consumo che, per lo più, sono a valle della Provincia di Belluno. Considerato che oggi il progetto prevede, in uscita dalla stazione di Polpet, la realizzazione in cavo della linea 132 kV Polpet – Nove/La Secca e della linea 220 kV Polpet-Vellai, non è sostenibile dal punto di vista della sicurezza di esercizio del sistema elettrico che anche la terza linea a 220 kV Polpet – Scorzè possa essere, anche per un breve tratto, realizzata in cavo. Per l'intervento nella Media Valle del Piave, il cui scopo come detto è migliorare la qualità e la sicurezza delle linee 132kV e 220kV esistenti nell'area bellunese, scelte realizzative di maggior interrimento inficerebbero la ragione stessa dell'intervento, non risolvendo le attuali problematiche di sicurezza ma, al contrario, esponendo la rete elettrica a rischi non sostenibili per il funzionamento del sistema elettrico e per gli utenti.</p> <p>2) Tale alternativa si può considerare, potrà essere presentata in sede di Conferenza dei Servizi.</p> <p>3) Nel Bellunese non si sta realizzando un collegamento 380 kV con l'Austria, ma un riassetto della rete esistente. La Razionalizzazione nella media Valle del Piave, come sottoscritto dal Protocollo del 2009 con i Comuni, nasce dalla necessità di migliorare la qualità e la sicurezza del servizio elettrico, dall'esigenza di liberare i centri urbani dagli elettrodotti presenti e di superare le limitazioni della capacità di trasporto delle linee esistenti risalenti agli anni '40 e '50. Quindi, la razionalizzazione, oltre agli interventi di smantellamento e interrimento dei vecchi elettrodotti, permetterà di liberare i centri</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				4. Omogeneità dell'asset delle linee: prevedere sostegni in classe 220 sulla linea che esce dalla stazione. Il problema dei manicotti di ghiaccio sui conduttori si ritiene una situazione riscontrabile solo nei contesti territoriali a maggiore altitudine dell'intervento (Cadore). Su altre tratte si è utilizzata l'armatura in 220, meno impattante, per non gravare sulle strutture e non si vede giustificazione nell'usare la classe 380.	<p>urbani dagli elettrodotti esistenti. Si è scelto di adottare sostegni rinforzati perché possano sostenere i conduttori anche nelle condizioni meteo-climatiche più avverse: le nevicate eccezionali di dicembre 2013 e gennaio 2014, e gli altri eventi verificatisi in altre aree della rete, hanno evidenziato come le strutture utilizzate in passato abbiano ceduto al peso di neve e ghiaccio, contribuendo ad ampi e prolungati eventi di blackout. Risulta quindi necessario progettare le nuove infrastrutture per garantirne la robustezza in tutte le condizioni climatiche ed allo stesso tempo adottare buone pratiche tecniche e costruttive che possano garantire la sicurezza del sistema elettrico in ogni condizione atmosferica. Terna Rete Italia precisa però che l'opera è stata avviata l'autorizzazione per l'esercizio a tensione 220 kV. Terna non potrà esercire l'elettrodotto al valore di tensione nominale 380 kV. L'esercizio a 380 kV necessariamente dovrà essere oggetto di opportuna nuova autorizzazione ministeriale. La corrente di riferimento di 2.434 A (capacità massima di trasporto possibile con i conduttori previsti) è determinata sulla base di quanto disposto dall'art. 6, comma 1 del D.P.C.M. dell'8 luglio 2003 <i>"per la determinazione delle fasce di rispetto si dovrà fare riferimento [...] alla portata in corrente in servizio normale dell'elettrodotto, come definita dalla norma CEI 11-60 [...]"</i>. Pertanto, la scelta dei conduttori è pilotata dalla necessità di sicurezza in termini di resistenza in caso di fenomeni di forti nevicate o gelate, la portata in corrente è dettata in ottemperanza al DPCM dell'8 luglio 2003 e quindi alla norma CEI 11-60.</p> <p>4) Il valore medio dell'altezza dei nuovi sostegni delle linee a 220 kV è pari a 39,25 m. I sostegni che superano l'altezza di 40 metri sono 49, e 37 di questi non superano i 45 metri. Nove sono i sostegni con altezza tra 45 e 50 metri, e solo tre quelli tra 50 e 55 metri. La dimensione e la forma della testa dei sostegni degli elettrodotti aerei dipende dalla classe di tensione e dalle caratteristiche morfologiche e pedo-climatiche del territorio attraversato. Nel caso degli elettrodotti 220 kV Polpet-Lienz e Polpet-Scorzè è stato scelto di adottare il progetto unificato Terna che prevede sostegni con testa a delta rovesciato che ottimizzano gli spazi tra le fasi e, avendo uno sviluppo orizzontale dei conduttori, evitano eccessive altezze della "testa" dei sostegni e, conseguentemente, contengono l'altezza complessiva degli stessi. Il tracciato dell'elettrodotto 220 kV Polpet-Lienz si sviluppa in montagna, nelle stesse aree in cui il 26-27/12/2013 ed il 31/01/2014 si sono verificati quegli eventi meteorici eccezionali</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				5. LINEA ELETTRICA 132 KV POLPET- NOVE C.D. LA SECCA- RICHIESTA DI MODIFICA (OSSERV. 4.2): Si chiede la razionalizzazione della linea 132 kV Polpet-nove c.d. la secca attuando sin da subito l'eliminazione dei sostegni n.20-21-22-23 per ridurre a un solo elettrodotto l'attraversamento del fiume Piave e il passaggio nei pressi dell'abitato di rione S.Caterina.	<p>che hanno causato il fuori servizio anche di questa linea ed il black-out nell'area attorno a Cortina. L'utilizzo di sostegni a delta rovesciato, in caso di forti nevicate e/o formazione di manicotti di ghiaccio, evita che abbassamenti disomogenei dei conduttori e/o distacco dei manicotti di ghiaccio causino il contatto accidentale tra le fasi, così come potrebbe verificarsi se i sostegni fossero con testa a triangolo. Inoltre, quale ulteriore azione di protezione della linea, sempre in considerazione degli stress meccanici cui potrebbe essere sottoposto l'elettrodotto, la struttura portante è stata adeguatamente rinforzata per limitare gli effetti di possibili danneggiamenti dovuti a deformazione plastica o rottura di parti dei sostegni. Solo in tal senso, i nuovi sostegni del tratto di elettrodotto 220 kV Polpet-Lienz, hanno una struttura riconducibile a quella normalmente utilizzata per le linee che devono sopportare pesi e sollecitazioni più gravose, quali, ad esempio quelle con tensione a 380 kV. Inoltre, riguardo dell'attraversamento di aree forestali, l'obiettivo è sempre stato quello di consentire un più armonico inserimento dei tralicci nelle formazioni boschive, con riduzione dell'impatto paesaggistico, tenendo i conduttori al limite dell'altezza massima delle specie forestali presenti, così da ridurre la fascia di taglio della vegetazione sottostante l'elettrodotto e dare più sicurezza alla linea in caso di caduta degli alberi, riducendo la possibilità che questi possano andare a collidere con i conduttori. Relativamente al nuovo tratto dell'elettrodotto 220 kV Polpet-Scorzè, in considerazione della primaria importanza che questa linea è chiamata a svolgere sia per l'alimentazione dell'area del trevigiano sia quale direttrice di alimentazione dall'estero per l'esercizio della rete in situazioni di emergenza, è stato ritenuto necessario adottare per i sostegni la stessa struttura usata per la linea 220 kV Polpet-Lienz. In sostanza, quindi, i sostegni non sono sovradimensionati perché necessari per un futuro elettrodotto a 380 kV, ma adeguati alla funzione che devono svolgere in quelle condizioni geomorfologiche e pedoclimatiche: sostenere in piena sicurezza, contro ogni condizione atmosferica, i conduttori.</p> <p>5) Tale richiesta potrà essere soddisfatta solo quando sarà definito il passaggio del Piave in cavo, che dovrà essere staffato ad un ponte ancora da realizzarsi.</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>6. PASSERELLA SUL PIAVE IN RIONE S.CATERINA (OSSERV. 4.3): si chiede di inserire nel piano degli investimenti anche il finanziamento per la realizzazione della passerella ciclopedonale. L'Amministrazione ha già il progetto preliminare di tale opera.</p> <p>7. CAMPI ELETTROMAGNETICI GENERATI DAI CAVIDOTTI: RICHIESTA DI ISOLAMENTO (OSSERV. 4.4): Si chiede di effettuare la schermatura non solo nelle buche giunti, ma in tutti i tratti vicino a edifici residenziali, affinché il campo magnetico misurato a una quota di 1,5 m all'esterno di abitazioni e luoghi di lunga permanenza non superi i 0,2 microtesla.</p>	<p>6) L'investimento non prevede il finanziamento della passerella sul Piave.</p> <p>7) Terna rispetta pienamente la normativa italiana sui campi elettromagnetici (legge quadro 36/2001 e decreto attuativo DPCM 08/07/2003), che è tra le più restrittive al mondo. La legge 36/2001, nel recepire le indicazioni dell'Unione Europea, individua tre livelli di esposizione ai campi magnetici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il <b>limite di esposizione</b>, valore di campo elettromagnetico da osservare ai fini della tutela della salute da effetti acuti,</li> <li>- il <b>valore di attenzione</b>, valore del campo elettromagnetico da osservare quale misura di cautela ai fini della protezione da possibili effetti a lungo termine,</li> <li>- l'<b>obiettivo di qualità</b>, criterio localizzativo e standard urbanistico, oltre che come valore di campo elettromagnetico, finalizzato alla progressiva minimizzazione dell'esposizione della popolazione.</li> </ul> <p>Il D.P.C.M. 8 luglio 2003, in attuazione della L. 36/2001, fissa i valori del limite di esposizione, del valore di attenzione (a titolo di cautela per la protezione da possibili effetti a lungo termine nelle aree gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere) e dell'obiettivo di qualità, da osservare nella progettazione di nuovi elettrodotti.</p> <p>E' esplicitamente chiarito che tali limiti sono da intendersi come mediana di valori nell'arco delle 24 ore, in condizioni normali di esercizio.</p> <p>La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea 12 luglio 1999 delinea un quadro di protezione della popolazione dai campi elettromagnetici, che si basa sulle linee guida dell'International Commission on Non Ionizing Radiation Protection - ICNIRP (organizzazione non governativa formalmente riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità), che fissano il livello di riferimento per l'esposizione ai campi elettromagnetici della popolazione a 100 µT. Tali linee guida sono state riviste dall'ICNIRP nel 2010 e il livello di riferimento è stato aggiornato a 200 µT, perché il valore precedente è stato ritenuto eccessivamente restrittivo.</p> <p>In Italia lo Stato ha il compito di determinare e di aggiornare periodicamente i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, in relazione agli impianti suscettibili</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>8. ANALISI DELLE ALTERNATIVE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI (OSSERV. 4.5): Descrizione modalità di stima impatti e valutazione da parte di Terna. Si chiede una revisione dell'illustrazione del metodo valutativo degli impatti. Il metodo non è sufficientemente sensibile e rappresentativo e non è basato su dati e valutazioni oggettivi. Infatti la scala degli impatti positivi si basa su scala territoriale, mentre quella degli impatti negativi sulla possibilità di mitigazione. Troppo divario tra il peso attribuito al comparto sanitario (CEM) e il peso del comparto paesaggistico, non coerente con l'approccio precauzionale. Proposta di soluzione per una valutazione più ponderata dell'aspetto salute: attribuire al comparto paesaggio lo stesso peso di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Il metodo non traduce gli effetti positivi (riduzione emissioni, miglioramenti CEM e paesaggio da demolizioni). La matrice non permette un confronto tra le alternative di progetto.</p> <p>9. PRECISAZIONI E OSSERVAZIONI VARIE (OSSERV. 4.6):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Documentazione terre e rocce da scavo: Si precisa che il toponimo Laghetti di Soverzene è ubicato in un punto differente dall'area di bonifica denominata con lo stesso nome. Si indicano le due aree: la zona da bonificare e i laghetti.</li> <li>• Studio aeronautico: le viste prospettiche dei piani ostacolo non corrispondono con quelle dell'inquadramento territoriale.</li> <li>• Relazione paesaggistica: la tabella a pag.201 non riporta gli stessi valori delle tabelle monografiche. Non riporta rendering da punti di vista utili.</li> <li>• Refusi SIA: nell'analisi delle alternative è stata inserita una tavola del 2013 (tracciato verso monte che si raccorda nel comune di Limana), del vecchio progetto.</li> <li>• Documentazione tecnica- verifica distanze di rispetto incendi: manca interpretazione e descrizione degli allegati grafici B1-B8.</li> <li>• Valutazione di incidenza: discrepanza nella elaborazione grafica tra lo stralcio di esempio nella relazione e la cartografia del rischio collisione avifauna allegata.</li> </ul>	<p>di provocare inquinamento elettromagnetico. I limiti attuali sono fino a 33 volte più restrittivi (da 100 a 3 <math>\mu</math>T) rispetto alla Raccomandazione europea del 1999 e fino a 66 volte inferiori (da 200 a 3 <math>\mu</math>T) rispetto al livello di riferimento indicato dalle nuove linee guida dell'ICNIRP del 2010.</p> <p>8) La procedura valutativa proposta è stata mutuata da progetti redatti da Terna nel recente passato i cui S.I.A. hanno ottenuto parere ambientale favorevole dal MATTM, frutto del continuo confronto tecnico tra gli analisti ambientali di Terna ed i funzionari del ministero sopra richiamato. Nello specifico si deve poi ricordare che la fase valutativa degli impatti è stata mutuata da procedure standardizzate, comunemente accettate e condivise dalla comunità scientifica, ed in particolare, nel caso in oggetto, dalle procedure proposte nel "Manuale per la Valutazione di Impatto Ambientale. - Indirizzi per la redazione dello Studio di Impatto Ambientale" al quale hanno lavorato, tra gli altri il prof. Mercedes Bresso, il prof. Sergio Cavallin, il prof. Alberto Colomi, l'avv. Achille Cutrera, il prof. Mariano Didero, il prof. Andrea Giordano, il prof. Sergio Malcevschi, l'ing. Nicola Mascione, il prof. Alberto Mioni, il prof. Giorgio Pasquarè, il prof. Floriano Villa ed il prof. Maria Chiara Zerbi.</p> <p>9) Si prende atto dei refusi richiamati nell'osservazione.</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
5	Delibera n.156 del 27/11/2015	DVA-2015-0029983	Comune di Limana	<p>Approva la relazione del servizio tecnico comunale allegata, con le seguenti osservazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Vizi procedurali, come per opzione B: le integrazioni volontarie sono una nuova ipotesi progettuale da assoggettare a diversa procedura. Manca fin dall'inizio l'approccio generale di analisi di tutti i tratti di linea e delle diverse soluzioni di intervento.</li> <li>✓ Con la soluzione B si intende intervenire solo su 17 km di linea, e con la C non si interviene: è impossibile così razionalizzare e rinnovare la linea.</li> <li>✓ Nello SIA si comparano al progetto C in autorizzazione le due soluzioni A e B, che non sono alternative ma estensioni dello stesso. Non ci sono alternative strategiche a livello esteso di linea, né a livello di materiali tecnologie e possibile interrimento. Indicatori pesi e valori che portano a preferire la soluzione B dipendono da decisioni assunte dal proponente (vedi vecchie osservaz prof. Campeol).</li> <li>✓ Tratti con tensione verificata per 380 kV e eserciti a 220 kV non sono giustificati e si ha paura di aumento tensione di esercizio.</li> </ul> <p>Conferma le osservazioni già inviate (delibere n.23 settembre 2013, n.1 marzo 2014, n. 6 febbraio 2015). Condivide le osservazioni del Gruppo Consiliare del Comune di Limana "renata Dal Farra Con Limana-Per Limana":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Richiamata la delibera del 18 febbraio 2015. Opzione C ambientalmente incompatibile, genera impatti nel comune di Limana pur non coinvolgendo il territorio con nuovi elettrodotti.</li> <li>✓ Terna definisce il progetto attuale come una ottimizzazione dei progetti precedenti, ma ha ripubblicato il progetto attivando la VIA, ma la fase di partecipazione pubblica non è stata attuata, inficiando il procedimento con una illegittimità procedurale.</li> <li>✓ Terna considera come comuni interessati solo quelli direttamente coinvolti dalla realizzazione, sottovalutando gli effetti ambientali indotti in un ambito più vasto (Limana).</li> <li>✓ Trattandosi di razionalizzazione dovrebbe contenere una progettualità sulle linee esistenti per risanare tutte le criticità esistenti (mancata utilizzazione di territorio per via del disordine elettrico, rischio sanitario elettromagnetico in prossimità di residenze e edifici scolastici e pubblici, inibizione sviluppo turistico).</li> <li>✓ Il progetto causerà un incremento della potenza elettrica nel comune di Limana accentuando le criticità di cui sopra. Terna avrebbe dovuto coinvolgere Limana per renderlo edotto di</li> </ul>	<p>Il progetto presentato in data 30 Luglio 2015 (così come integrato con nota del 3 Agosto 2015) è il nuovo progetto in autorizzazione di Terna che è stato depositato in data 9 Settembre 2015 al MiSE e per il quale è stato attivato l'ordinamento di VIA presso il MATTM.</p> <p>Le alternative al progetto in autorizzazione sono la cosiddetta "Alternativa A", che nel comune di Belluno corre lungo il fiume Piave, e la cosiddetta "Alternativa B", che corre a mezza costa del Nevegal.</p> <p>Per quanto riguarda l'analisi del tracciato e delle alternative, la documentazione depositata analizza il progetto in autorizzazione e tutte le sue alternative. Il progetto di Terna mette in sicurezza la produzione idroelettrica dell'alto Bellunese e l'import di energia dall'Austria; in tal senso il progetto prevede la realizzazione della sezione 220 kV nella stazione di Polpet. La razionalizzazione associata a questo intervento è funzione del tracciato che sarà autorizzato dalla CTVIA. La soluzione oggi in autorizzazione, a differenza dell'alternativa B, è incompatibile con la razionalizzazione delle linee elettriche nel comune di Limana.</p> <p>Le tre soluzioni progettuali proposte non possono che essere intese come "alternative di localizzazione" non già come "estensione" dello stesso progetto poiché permettono di raggiungere lo stesso obiettivo di progetto (a livello di collegamento elettrico) attraverso la definizione di tre distinti assi di tracciato. Il confronto tra le alternative localizzative individuate deve quindi gioco forza basarsi su indicatori "dichiarati" ed "oggettivi" sia tecnici (lunghezza, numero dei sostegni costruiti e demoliti ecc) che ambientali (vincoli ambientali interferiti, prossimità a edifici ecc) il cui numero e definizione possono ovviamente essere oggetto di confronto ma la cui interpretazione nulla ha di soggettivo o di basato su "decisioni assunte dal proponente". Relativamente alla possibilità di utilizzare "materiali tecnologici e possibile interrimento" si ricorda che il progetto in questione prevede l'uso di cavi interrati per circa 13 km.</p> <p>Si è scelto di adottare sostegni rinforzati perché possano sostenere i conduttori anche nelle condizioni meteo-climatiche più avverse: le nevicate eccezionali di dicembre 2013 e gennaio 2014 hanno evidenziato come le strutture utilizzate in passato abbiano ceduto al peso di neve e ghiaccio, contribuendo ad ampi e prolungati eventi di blackout. Risulta quindi necessario adottare buone pratiche tecniche e costruttive che possano garantire la sicurezza del sistema elettrico in ogni condizione atmosferica.</p>



N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>questo pericolo aggiuntivo per la salute pubblica.</p> <p>✓ Nel SIA mancanza di vere alternative di tracciato e tecnologiche: non procedibile dal punto di vista amministrativo.</p> <p>Chiede che Terna chiarisca come intende sviluppare le dorsali AT che interessano non solo i territori direttamente interessati dall'ultima soluzione C, ma anche i comuni limitrofi e tutti i comuni della provincia di Belluno.</p> <p>Chiede che Terna proceda quanto prima e di concerto con le amministrazioni a sanare le criticità delle linee esistenti e a interrare le linee che attraversano i centri abitati.</p> <p>Chiede che Terna apra un tavolo di concertazione con tutti i soggetti interessati per realizzare la razionalizzazione effettiva di tutte le linee del bellunese.</p> <p>Chiede che Terna utilizzi le migliori tecnologie disponibili (incluso interrimento) e per le linee che dovessero andare verso la pianura di sfruttare in via prioritaria il passaggio lungo l'autostrada A27.</p> <p>Chiede la sospensione della procedura di VIA del progetto per approntarne una revisione complessiva.</p>	<p>Terna Rete Italia precisa però che l'opera è stata avviata in autorizzazione con tensione 220 kV, successive modifiche a questo standard dovranno essere oggetto di opportuna autorizzazione ministeriale.</p> <p>L'opzione C, vale a dire il progetto in autorizzazione non genera impatti nel comune di Limana, in quanto nessun elemento di rete del sistema di trasmissione nazionale presente nel comune di Limana è interessato dal nuovo progetto.</p> <p>Per quanto riguarda la fase di partecipazione pubblica. Questa ai sensi del decreto 152 del 2006 è attuata da Terna attraverso la pubblicazione a mezzo stampa il deposito presso le amministrazioni comunali del progetto, dando così modo a quanti interessati di poter porre osservazioni nell'ambito del procedimento di VIA, così come sta facendo il comune di Limana.</p> <p>Non ci sono effetti ambientali indotti in un ambito più vasto rispetto a quello direttamente interessato dai nuovi tracciati e dalla nuova sezione 220 kV nella Stazione di Polpet.</p> <p>Gli interventi di razionalizzazione sulla rete esistente sono accessori all'ampliamento della stazione di Polpet e alla creazione di un nodo 130-220 a Polpet.</p> <p>Le opere di razionalizzazione sono state oggetto di concertazione con le amministrazioni comunali e sono state definite nei Protocolli di Intesa con queste sottoscritti.</p> <p>Tutte le linee elettriche oggi esistenti sul territorio, anche quelle al di fuori del progetto di razionalizzazione in questione, continueranno a essere esercite nel pieno rispetto della normativa vigente e dell'autorizzazione rilasciata.</p> <p>Il Piano di Sviluppo di Terna, scaricabile anche dal sito <a href="http://www.terna.it">www.terna.it</a>, definisce quali sono gli obiettivi di sviluppo della rete. Non attiene a questo progetto di dare chiarimenti in tal senso.</p> <p>Per quanto riguarda la concertazione con il territorio in merito alle esigenze del sistema elettrico, Terna da sempre ha interessato la Regione Veneto per definire un piano di intervento sulla Rete di Trasmissione Nazionale esistente. Per questo ha proposto alla Regione la sottoscrizione di un accordo che prevede l'attivazione di un tavolo di confronto per rispondere anche alle esigenze del territorio, e non solo a quelle elettriche di Terna.</p>
6	30/11/2015	DVA-2015-0030138	Comune di Perarolo	<ol style="list-style-type: none"> <li data-bbox="560 1637 1023 1861">I sostegni dal 122 al 124 interessano la foresta regionale della Valmontina (patrimonio forestale regione Veneto - mappali 42,3,9,8,7 - foglio 17), pertanto non si può apporre il vincolo ma bisogna procedere con la concessione amministrativa onerosa da parte del gestore del bene (Veneto Agricoltura o Regione Veneto).</li> <li data-bbox="560 1861 1023 1957">Motivi di mancata compatibilità ambientale per sottrazione di habitat prioritari della rete natura 2000. La linea non deve attraversare il torrente</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li data-bbox="1023 1637 1474 1861">Si prende atto dell'osservazione.</li> <li data-bbox="1023 1861 1474 1957">Il progetto sta seguendo la procedura di Valutazione di Incidenza Ecologica così come previsto dalla normativa vigente. Siamo in</li> </ol>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>Valmontina e la zona boscata sotto la Casera Valmontina.</p> <p>3. Da evitare interferenza con sviluppi futuri: si costruirà un passerella pedonale sul torrente e si ristrutturerà la casera come centro educazione naturalistica.</p> <p>4. Mancata compatibilità paesaggistica: panorama compromesso dalla SS di Alemagna. Si chiede di prevedere l'attraversamento del Piave più a Nord, secondo l'andamento della linea attuale.</p>	<p>attesa di ricevere i pareri con eventuali prescrizioni da parte della Regione e del Ministero dell'Ambiente, che stanno analizzando la documentazione in merito all'attraversamento di tali aree. La documentazione tecnica di riferimento è stata presentata in data 30/07/2015 ed è il doc. n. R U 22215A1 B CX 11445 rev.01 e relativi allegati cartografici.</p> <p>Dalle analisi ad oggi effettuate per l'opera nel suo complesso, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi, di effetti significativi negativi sui siti della rete natura 2000.</p> <p>3) Il tracciato per cui segnalate l'interferenza con la costruenda passerella pedonale è stato definito con l'Amministrazione comunale, e riportato nel Protocollo di Intesa sottoscritto in data 21 Luglio 2010.</p> <p>4) Il tracciato presentato in autorizzazione ricalca esattamente la fascia di fattibilità che è stata definita con l'Amministrazione comunale, e riportata nel Protocollo di Intesa sottoscritto in data 21 Luglio 2010.</p>
7	30/11/2015	DVA-2015-0029588	Michela e Silvia Dal Borgo, Amelia Piasente, viale Roma 85 a/b, Ponte nelle Alpi	<p>Le tre cittadine segnalano con alcune fotografie la grave interferenza della linea esistente con la loro abitazione e terreno a Ponte nelle Alpi in viale Roma 85. Chiedono, dato che il nuovo progetto non risolve la situazione, l'interramento o lo spostamento della linea, anche rimanendo nella proprietà ma allontanandosi dal manufatto residenziale (vedi 3 opzioni suggerite e illustrate su carta).</p>	<p>L'interferenza segnalata riguarda i tratti delle linee esistenti a 132 kV Polpet-Nove (sost. 159-160) e Polpet - La Secca (sost. 20-21).</p> <p>L'interferenza sarà risolta con l'interramento delle linee e con la realizzazione del nuovo collegamento Polpet Nove c.d. La Secca.</p> <p>In particolare il tratto che interessa la proprietà delle scriventi sarà interrato a seguito della realizzazione della passerella pedonale sul Fiume Piave in località Rione Santa Caterina, come indicato nel PTO al paragrafo 4 del documento n. RU22218B1BCX14195 rev. 00 del 31/05/2015.</p>
8	27/11/2015	TE/A2015 0018665 del 27/11/2015	Autostrade per l'Italia	<p>La società Autostrade per l'attraversamento della A27 tra il km 83 e il km 84 e demolizione della linea interrata 132/220 kV fa presente la carenza di dettagli degli elaborati: non si capisce la quota minima e la distanza dei tralicci dall'autostrada. Ricordano che la distanza minima dei sostegni deve essere pari all'altezza dei sostegni stessi, mentre la quota minima dei conduttori fino a 15 m di distanza da entrambi i lati deve rispettare il franco verticale come da DM n.449/88. Rilascio del parere solo dopo aver ricevuto tale documentazione di dettaglio. Terna dovrà stipulare con Aspi un atto di concessione, sottoposto all'autorizzazione del ministero dei trasporti.</p>	<p>L'attraversamento a cui si fa riferimento della linea 220 kV "Polpet-Soverzene" è alla progressiva 81+560 (diversamente da quanto indicato, tra le prog. 83+000 e 84+000);</p> <p>L'attraversamento rispetta le norme di legge per quanto riguarda le distanze minime dall'opera attraversata;</p> <p>L'elaborato di dettaglio sarà inviato, come di consueto, nel corso della richiesta di concessione / autorizzazione di 2° livello;</p> <p>Le linee esistenti che attraversano la A27 e che saranno demolite sono la "Soverzene-Polpet" semplice terna aerea 132 kV e la "Soverzene-Scorzé/Vellai" tratto doppia terna aerea a 220 kV.</p>
9	30/11/2015	DVA-2015-0030114	Veneto Agricoltura (Azienda Regionale)	<p>Sostegni 122-124 la linea attraversa la foresta della Valmontina, che è un SIC (val Talagona) che protegge i due habitat prioritari pinete sub mediterranee pini neri endemici e foreste alluvionali</p>	<p>Consci dell'osservazione in merito all'attraversamento del SIC Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno (SIC IT3230080), la informo che in data 30/07/2015 è stata presentata la</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>di Alnus e Fraxinus. Inoltre è area wilderness e fa parte del patrimonio UNESCO. Inoltre nell'area fiorisce la rarissima orchidea Malaxis e alcune specie protette di fiori inserite nella lista rossa provinciale (minacciate). Nella VIEC si evidenzia che è un'area a rischio per la collisione dell'avifauna (aree vallive strette e attraversamenti fiume).</p> <p>Impatti di cantiere rilevanti sono trattati in maniera superficiale e la VIEC fa affermazioni non corrette riguardo la presunta non interferenza (disturbo avifauna e fauna selvatica, sottrazione di habitat prioritari). VIEC sommaria e imprecisa, non redatta in conformità della DGRV 2299 del 2014 e non considera la sottrazione di habitat prioritari (es. pini neri).</p> <p>Nel 2013 è stato finanziato a Veneto Agricoltura un progetto che prevede la ristrutturazione della Casera Valmontina e al Comune di Perarolo un progetto per la realizzazione di una passerella pedonale da Ansogne alla Casera. La linea impatta con le previsioni progettuali (a valle della passerella), obbligando al taglio di interessanti aree forestali e ponendosi in vista dalla Casera (sostegno 123).</p> <p>Impatto paesaggistico su area naturale omogenea, rovina visuale dalla strada per Alemagna, accentuato dalla fascia di rispetto che può superare i 40 m di larghezza.</p> <p>Alla fine si veda Oss. N.6: stesse osservazioni 1-4 del Comune di Perarolo: considerare alternative diverse che attraversino il fiume più a Nord.</p>	<p>relazione della Valutazione di Incidenza (documento numero R U 22215A1 B CX 11445 rev01), redatta secondo le specifiche normative in materia dettate dalla Regione Veneto. Siamo quindi in attesa di ricevere osservazioni e prescrizioni da parte della Regione e della Commissione Tecnica VIA del Ministero dell'Ambiente, che stanno analizzando la documentazione in merito all'attraversamento di tali aree.</p> <p>Il tracciato in autorizzazione è stato definito sulla base delle fasce di fattibilità concordate con l'Amministrazione Comunale di Perarolo di Cadore, e riportato nel Protocollo di Intesa sottoscritto in data 21 Luglio 2010.</p>
11	25/11/2015	DVA-2015-0029587	Sig. Mario Da Rolt	<p>Il cavo interrato passa a circa 5 m dalla abitazione del Sig. Da Rolt, situata al Foglio 30 Particella 692 del Comune di Ponte nelle Alpi. Distanza ritenuta insufficiente per tutela da CEM. Chiede che in fase attuativa del progetto il cavo sia posizionato ad una distanza di almeno ulteriori 5 m più a Nord rispetto al tracciato di progetto ( a una distanza minima di 10 m dall'abitazione).</p>	<p>Il tracciato del cavo e le distanze di questo rispetto alle abitazioni esistenti consente di rispettare la normativa vigente in materia di campi elettromagnetici.</p> <p>Quando sarà redatto il progetto esecutivo dell'interramento, tenendo conto di eventuali ulteriori vincoli, sarà nostra cura posizionare il cavo quanto più possibile distante dall'abitazione.</p>
12	30/11/2015	DVA-2015-0029906	Associazione culturale VIVAIO Dolomiti	<p><u>1. aspetti procedurali: assenza di alternativa .</u></p> <p>Dalle premesse dello SIA si evince che il nuovo progetto è una semplice ottimizzazione dei progetti a suo tempo presentati (A,B,C). Si eccepisce l'improcedibilità della VIA, non sussistendo nello SIA elaborato da Terna l'esame di vere alternative di tracciato e di tecnologia, così come previsto dalla normativa comunitaria (Direttiva 85/337 CEE del 27 giugno 1985) e nazionale DLgs. 152/2006 e ss.mm.ii.</p>	<p>1. Il progetto presentato in data 30 Luglio 2015 (così come integrato con nota del 3 Agosto 2015) è il nuovo progetto in autorizzazione di Terna che è stato depositato in data 9 Settembre 2015 al MiSE e per il quale è stato attivato l'ordinamento di VIA presso il MATTM.</p> <p>Le alternative al progetto in autorizzazione sono la cosiddetta "Alternativa A", che nel comune di Belluno corre lungo il fiume Piave, e la cosiddetta "Alternativa B", che corre a mezza costa del Nevegal.</p> <p>Per quanto riguarda l'analisi del tracciato e delle alternative, la documentazione depositata analizza il progetto in autorizzazione e tutte le sue alternative.</p> <p>Le tre soluzioni progettuali proposte non possono che essere intese come "alternative di localizzazione" non già come "estensione" dello stesso progetto poiché permettono di raggiungere lo stesso obiettivo di progetto (a livello di</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>2. <u>Atti amministrativi e tecnici.</u> Le osservazioni tecniche avanzate dai Comuni interessati, che si condividono, dimostrano la non compatibilità ambientale dei diversi progetti presentati.</p> <p>Il progetto attuale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- genera un elevato livello di rischio alle attività di volo dell'aeroporto di Belluno;</li> <li>- interferisce con il paesaggio dolomitico tutelato dal sito UNESCO;</li> <li>- interferisce con il paesaggio del fiume Piave con diversi attraversamenti;</li> <li>- incrementa l'elettromagnetismo raddoppiando la stazione di Polpet e così aumenta la criticità della rete esistente per la salute pubblica;</li> <li>- genera interferenze nell'area urbana di Ponte nelle Alpi attraversandola con un cavo interrato dal percorso tortuoso e irrazionale e passando a ridosso di un rilevante deposito di gas (possibili incidenti).</li> </ul> <p>Si chiede l'improcedibilità della VIA (vedi punto1) e la ridefinizione generale del progetto basata su un approccio di vera sostenibilità ambientale, valutando in modo comparato alternative credibili di tracciato (ad es. l'utilizzo di infrastrutture viarie esistenti) e di natura tecnologica (come l'interramento).</p>	<p>collegamento elettrico) attraverso la definizione di tre distinti assi di tracciato. Il confronto tra le alternative localizzative individuate si basa su indicatori "dichiarati" ed "oggettivi" sia tecnici (lunghezza, numero dei sostegni costruiti e demoliti ecc) che ambientali (vincoli ambientali interferiti, prossimità a edifici ecc) il cui numero e definizione possono ovviamente essere oggetto di confronto ma la cui interpretazione nulla ha di soggettivo o di basato su "decisioni assunte dal proponente". Relativamente alla possibilità di utilizzare "materiali tecnologici e possibile interrimento" si ricorda che il progetto in questione prevede l'uso di cavi interrati per circa 13 km.</p> <p>2. L'analisi dei piani di programmazione vigenti non evidenzia l'incompatibilità dell'infrastruttura elettrica con le aree attraversate. Il tracciato è stato studiato all'interno della Fascia di Fattibilità riportata nei Protocolli di Intesa sottoscritti con le Amministrazioni Comunali. Lo Studio di Impatto Ambientale ha preso in considerazione il valore paesaggistico, archeologico, naturalistico e ambientale di tutte le aree attraversate dalla linea in progetto. Terna si attiene alla consueta metodologia di valutazione di impatto ambientale, che ormai è consolidata in letteratura. Il progetto del tracciato è stato realizzato a valle di sopralluoghi nei quali si è tenuto conto dell'inserimento nel paesaggio della nuova infrastruttura. La relazione paesaggistica riguarda tutto il tracciato e i rendering sono stati selezionati in base alla fruibilità del punto visuale, dando preferenza a quelli più frequentati.</p> <p>L'area dolomitica riconosciuta dall'UNESCO, sia l'area "core" sia quella "buffer" non sono interferite. I tracciati degli elettrodotti a nord dell'area di Belluno ricalcano quelli degli elettrodotti esistenti e, quelli che sono stati modificati, anche quelli che sono stati posti sul versante opposto della valle, rimangono comunque sempre a mezza costa, proprio per non interferire visualmente con le cime dolomitiche che, in taluni casi, si possono scorgere oltre il versante sovrastante gli elettrodotti. I cambi di versante sono limitati, e gli attraversamenti della valle non sono superiori come numero a quelli attuali. Gli elettrodotti non corrono mai su crinali né, tantomeno, li attraversano. La presenza diffusa di vegetazione arborea funge da quinta verde per il mascheramento di almeno i due terzi dell'altezza dei sostegni, e la tinteggiatura marrone di questi li renderà poco visibili a chi, in auto, percorre l'autostrada che corre in valle.</p> <p>Lo Studio di Intervisibilità prodotto da Terna mette in evidenza che la razionalizzazione della rete elettrica consentirà di ridurre la percezione</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
					<p>visiva delle infrastrutture elettriche presenti sul territorio.</p> <p>Relativamente ai siti UNESCO "Dolomiti del Brenta" e "Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave", i più vicini alle opere dell'intervento di Terna, lo studio di intervisibilità rileva da <i>"un sostanziale mantenimento della situazione attuale"</i> a <i>"un netto miglioramento della situazione dopo la realizzazione della razionalizzazione della rete elettrica"</i>.</p> <p>È stato verificato che il progetto non è in contrasto con la pianificazione vigente. È stato prodotto uno studio aeronautico che attesta la compatibilità dell'elettrodotto con le attuali attività autorizzate per l'aeroporto. Non risulta che sia stato depositato alcun progetto di sviluppo dell'aeroporto.</p> <p>La soluzione in cavo interrato viene utilizzata tutte quelle volte che non è possibile realizzare un elettrodotto in aereo, a condizione che la rete già presente nella stessa area abbia caratteristiche tali da consentire, nel caso di fuori servizio del cavo interrato, lo smaltimento della potenza trasportata dal cavo. Occorre evidenziare che un cavo interrato, oltre che avere limitazioni di lunghezza e la necessità di stazioni per la transizione aereo-cavo e cavo-aereo, ha intrinsecamente una percentuale di rischio di guasto nettamente superiore a quella di un pari elettrodotto in aereo. Considerando che i guasti su una linea aerea sono riparati in media nell'arco di qualche ora e che, di contro, quelli su una linea in cavo vanno da qualche settimana a 2/3 mesi, la scelta di interrare un cavo, piuttosto che quella di realizzare un elettrodotto in aereo, va valutata attentamente in considerazione della funzione svolta dall'elettrodotto in questione. Occorre ricordare che il progetto in questione, realizzando la nuova sezione 220 kV nella stazione elettrica di Polpet, migliora la sicurezza della rete elettrica del bellunese e garantisce il pieno sfruttamento sia dell'idroelettrico dell'alto Bellunese sia dell'import di energia dall'Austria. Ciò, però, a condizione che gli elettrodotti che escono dalla stazione di Polpet possano sempre, in ogni condizione, garantire il trasporto dell'energia fino alle aree di consumo che, per lo più, sono a valle della Provincia di Belluno. Considerato che il progetto prevede oggi, in uscita dalla stazione di Polpet, la realizzazione in cavo sia della linea 132 kV Polpet - Nove, La Secca sia della linea 220 kV Polpet-Vellai, non è sostenibile dal punto di vista della sicurezza di esercizio del sistema elettrico che anche la terza linea a 220 kV Polpet - Scorzè possa essere, anche per un breve tratto, realizzata in cavo. Per l'intervento nella Media Valle del Piave, il cui scopo come detto è</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
					<p>migliorare la qualità e la sicurezza delle linee 132kV e 220kV esistenti nell'area bellunese, scelte realizzative di maggior interrimento inficerebbero la ragione stessa dell'intervento, non risolvendo le attuali problematiche di sicurezza ma, al contrario, esponendo la rete elettrica a rischi non sostenibili per il funzionamento del sistema elettrico e per gli utenti.</p>
13	01/12/2015	DVA-2015-0030064	Sig. Gianni Pastella per conto dei Comitati Civici della Valbelluna	<p>Gianni Pastella in rappresentanza dei Comitati Civici della Valbelluna (BL) comprendenti "Comitato Stop Elettrosmog di Ponte nelle Alpi", "Comitato Levego-Andreane", "Comitato Castionese" e "Comitati Limana".</p> <p>Si afferma che la qualità della progettazione di Terna SpA è totalmente estranea ad ogni criterio di attenzione alle questioni ambientali (sanitarie e paesaggistiche).</p> <p>Si allegano le <u>osservazioni di Italia Nostra Onlus, Sezione Belluno</u>:</p> <p>Interferisce in zone Sic e Zps, da Perarolo di Cadore fino alle porte di Belluno e insiste in zone idrogeologicamente instabili.; elevati livelli di rischio per gli elicotteri del Suem e del soccorso alpino e soprattutto alle attività di volo dell'aeroporto di Belluno in caso di emergenza; notevole impatto con il paesaggio dolomitico tutelato dall'UNESCO e non tiene conto delle raccomandazioni contenute nel rapporto redatto nel 2011 dal consulente dell'UNESCO dott. Worbois (non interferire con le caratteristiche del paesaggio del sito delle Dolomiti UNESCO, sia nelle aree core e buffer, che in quelle della "regione più ampia"; rischio concreto che la visibilità del Bene Dolomiti venga negativamente influenzata dagli sviluppi che si concretizzano appena al di fuori dei confini); grave che Terna non abbia posto la questione del paesaggio come "invariante fondativa", tenuto conto degli impegni presi dallo Stato italiano con l'UNESCO per la tutela dei siti inseriti nella WHL e, in particolare, per quelli iscritti secondo il criterio vii (Paesaggio); il progetto interferisce con il paesaggio del fiume Piave; L'incremento di potenza elettrica derivante dal raddoppio della centrale di trasformazione di Polpet, produrrebbe un aumento dei campi magnetici con gravi ricadute sulla salute pubblica; considerando l'apporto di energia da fonti rinnovabili e le soluzioni di efficienza energetica, si ritiene non accettabile il passaggio nel bellunese di una linea elettrica da 380 KV con piloni alti oltre i 40 metri.</p> <p>Chiede: improcedibilità della VIA e ridefinizione del progetto.</p>	<p>L'analisi dei piani di programmazione vigenti non evidenzia l'incompatibilità dell'infrastruttura elettrica con le aree attraversate. Il tracciato è stato studiato all'interno della Fascia di Fattibilità riportata nei Protocolli di Intesa sottoscritti con le Amministrazioni Comunali. Lo Studio di Impatto Ambientale ha preso in considerazione il valore paesaggistico, archeologico, naturalistico e ambientale di tutte le aree attraversate dalla linea in progetto. Terna si attiene alla consueta metodologia di valutazione di impatto ambientale, che ormai è consolidata in letteratura. Il progetto del tracciato è stato realizzato a valle di sopralluoghi nei quali si è tenuto conto dell'inserimento nel paesaggio della nuova infrastruttura.</p> <p>La documentazione ambientale presentata in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015) riporta accurate analisi di tutte le argomentazioni trattate in questa osservazione. Pertanto si rimanda alla seguente documentazione di progetto: relazione archeologica, relazione paesaggistica, relazione geologica, quadro ambientale dello SIA, relazione Valutazione di Incidenza.</p> <p>L'area dolomitica riconosciuta dall'UNESCO, sia l'area "core" sia quella "buffer" non sono interferite. I tracciati degli elettrodotti a nord dell'area di Belluno ricalcano quelli degli elettrodotti esistenti e, quelli che sono stati modificati, anche quelli che sono stati posti sul versante opposto della valle, rimangono comunque sempre a mezza costa, proprio per non interferire visualmente con le cime dolomitiche che, in taluni casi, si possono scorgere oltre il versante sovrastante gli elettrodotti. I cambi di versante sono limitati, e gli attraversamenti della valle non sono superiori come numero a quelli attuali. Gli elettrodotti non corrono mai su crinali né, tantomeno, li attraversano. La presenza diffusa di vegetazione arborea funge da quinta verde per il mascheramento di almeno i due terzi dell'altezza dei sostegni, e la tinteggiatura marrone di questi li renderà poco visibili a chi, in auto, percorre l'autostrada che corre in valle.</p> <p>Lo Studio di Intervisibilità prodotto da Terna mette in evidenza che la razionalizzazione della rete elettrica consentirà di ridurre la percezione visiva delle infrastrutture elettriche presenti sul territorio. Relativamente ai siti UNESCO "Dolomiti del</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
					<p>Brenta" e "Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave", i più vicini alle opere dell'intervento di Terna, lo studio di intervisibilità rileva da "un sostanziale mantenimento della situazione attuale" a "un netto miglioramento della situazione dopo la realizzazione della razionalizzazione della rete elettrica".</p> <p>In merito all'altezza dei sostegni, Terna ha sempre spiegato, e riportato nella documentazione di progetto, che la dimensione e la forma della testa dei sostegni degli elettrodotti aerei dipende dalla classe di tensione e dalle caratteristiche morfologiche e pedo-climatiche del territorio attraversato. I sostegni che superano l'altezza di 40 metri sono 49 (48% del totale), e 37 di questi (36% del totale) non superano i 45 metri. Sono 9 (9% del totale) i sostegni con altezza tra 45 e 50 metri, e solo 3 (3% del totale) quelli tra 50 e 55 metri. Nel caso degli elettrodotti 220 kV Polpet-Lienz e Polpet-Scorzè è stato scelto di adottare il progetto unificato Terna che prevede sostegni con testa a delta rovesciato che ottimizzano gli spazi tra le fasi e, avendo uno sviluppo orizzontale dei conduttori, evitano eccessive altezze della "testa" dei sostegni e, conseguentemente, contengono l'altezza complessiva degli stessi. Il tracciato dell'elettrodotto 220 kV Polpet-Lienz si sviluppa in montagna, nelle stesse aree in cui il 26-27/12/2013 ed il 31/01/2014 si sono verificati quegli eventi meteorici eccezionali che hanno causato il fuori servizio anche di questa linea ed il black-out nell'area attorno a Cortina. L'utilizzo di sostegni a delta rovesciato, in caso di forti neviccate e/o formazione di manicotti di ghiaccio, evita che abbassamenti disomogenei dei conduttori e/o distacco dei manicotti di ghiaccio causino il contatto accidentale tra le fasi, così come potrebbe verificarsi se i sostegni fossero con testa a triangolo. Solo in tal senso, quindi, i nuovi sostegni del tratto di elettrodotto 220 kV Polpet-Lienz hanno una struttura riconducibile a quella normalmente utilizzata per le linee che debbono sopportare pesi e sollecitazioni più gravose, quali, ad esempio quelle con tensione a 380 kV.</p> <p>Relativamente al nuovo tratto dell'elettrodotto 220 kV Polpet-Scorzè, in considerazione della primaria importanza che questa linea è chiamata a svolgere, sia per l'alimentazione dell'area del trevigiano sia quale direttrice di alimentazione dall'estero per l'esercizio della rete in situazioni di emergenza, è stato ritenuto necessario adottare per i sostegni la stessa struttura usata per la linea 220 kV Polpet-Lienz.</p> <p>Sempre in merito all'altezza dei sostegni, a riguardo dell'attraversamento di aree forestali, l'obiettivo è quello di consentire un più armonico inserimento dei tralicci nelle formazioni boschive, con riduzione dell'impatto paesaggistico, tenendo i conduttori al limite dell'altezza massima delle specie forestali presenti, così da ridurre la fascia di taglio della</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
					vegetazione sottostante l'elettrodotto e dare più sicurezza alla linea in caso di caduta degli alberi, riducendo la possibilità che questi possano andare a collidere con i conduttori.
14	01/12/2015	DVA-2015-0030124	Avv. Simonetta Buttignon	<p>Incongruità tra il progetto e le indicazioni UNESCO. Non sono solo le aree "core" e "buffer" che costituiscono il sito seriale ma anche aree "grand paysage", zone più ampie che incidono sul godimento del sito stesso. Quindi l'area oggetto di valutazione UNESCO interessata dal progetto comprende i paesaggi ampi caratterizzati dal sito seriale n.3 "Pale di San Martino – San Lucano – Dolomiti Bellunesi – Vette Feltrine" e n.4 "Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave". L'UNESCO chiede che si rimuovano infrastrutture e attrezzature obsolete. Terna dovrebbe eliminare ogni traliccio presente nel sito e nelle aree ad esso confinanti, attraverso l'applicazione di nuove tecnologie (disponibili perché utilizzate per altri interventi).</p> <p>Richiamata la sentenza del Consiglio di Stato n.3652/2015, si richiede completa rivisitazione del progetto con tecnologie attuali e rispettose di ambiente e paesaggio.</p>	<p>L'area dolomitica riconosciuta dall'UNESCO, sia l'area "core" sia quella "buffer" non sono interferite. I tracciati degli elettrodotti a nord dell'area di Belluno ricalcano quelli degli elettrodotti esistenti e, quelli che sono stati modificati, anche quelli che sono stati posti sul versante opposto della valle, rimangono comunque sempre a mezza costa, proprio per non interferire visualmente con le cime dolomitiche che, in taluni casi, si possono scorgere oltre il versante sovrastante gli elettrodotti. I cambi di versante sono limitati, e gli attraversamenti della valle non sono superiori come numero a quelli attuali. Gli elettrodotti non corrono mai su crinali né, tantomeno, li attraversano. La presenza diffusa di vegetazione arborea funge da quinta verde per il mascheramento di almeno i due terzi dell'altezza dei sostegni, e la tinteggiatura marrone di questi li renderà poco visibili a chi, in auto, percorre l'autostrada che corre in valle.</p> <p>Lo Studio di Intervisibilità prodotto da Terna mette in evidenza che la razionalizzazione della rete elettrica consentirà di ridurre la percezione visiva delle infrastrutture elettriche presenti sul territorio. Relativamente ai siti UNESCO "Dolomiti del Brenta" e "Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave", i più vicini alle opere dell'intervento di Terna, lo studio di intervisibilità rileva da "un sostanziale mantenimento della situazione attuale" a "un netto miglioramento della situazione dopo la realizzazione della razionalizzazione della rete elettrica".</p>
15	02/12/2015	DVA-2015-0030226	Associazione "Progetto Comune"	Si veda l'Oss. N.7e l'Oss. N.12(Di Michela e Silvia Dal Borgo e Amelia Piasente)	SI rimanda alle Controdeduzioni n. 7 e 12



TE/P2016  
 0001698 - 21/03/2016

**Razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) nella media valle del Piave – [ID\_VIP:1673]**
**Controdeduzioni alle Osservazioni del Pubblico relative alla documentazione progettuale ed ambientale trasmessa da Terna a Novembre 2011.**
**Osservazioni ai sensi dell'art. 24 D.Lgs 152/2006**

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
Le osservazioni dalla n.1 alla n.12 sono state già controdedotte nell'Allegato 3 – “Controdeduzioni alle osservazioni pervenute con la Richiesta integrazioni della Commissione Tecnica VIA - punto 33. (RU22215A1BCX114666)”, contenuto nelle Integrazioni pubblicate in data 22/07/2013.					
1	30/11/2011	DVA-00-2011-0031105	D'Inca Giacobbe	Criticità sui terreni di proprietà, nei pressi dei futuri tralicci n. 63 e n. 29 rispettivamente delle linee a 132 kV Forno di Zoldo - Polpet e Gardona - Desedan, che si concretizzano in numero 2 proposte di varianti ed in particolare: 1. collocamento di entrambi gli elettrodotti a 132 kV Forno di Zoldo - Polpet e Gardona - Desedan a monte dell'abitazione; 2. collocare gli elettrodotti in prossimità del tracciato dell'esistente elettrodotto, che sarà oggetto di demolizione.	L'area indicata in località Pian de Sedego è attualmente attraversata dall'elettrodotto, tutti oggetto di demolizione; i tracciati dei 2 nuovi elettrodotti sono stati individuati a ovest di quelli esistenti come richiesto dal Comune di Longarone. La proposta n° 1 non è accettabile per la linea 132 kV Gardona - Desedan, in quanto risulterebbe impossibile raccordarsi alla Cabina Primaria di Desedan mentre è fattibile per l'elettrodotto “Forno di Zoldo - Polpet” e pertanto potrà, se prescritta dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale, essere introdotta quale variante progettuale. La proposta n° 2, invece, non è realizzabile per l'impossibilità di rispettare presso gli edifici presenti i valori di intensità dei Campi Elettrici e Magnetici prescritti dalla normativa vigente. Per l'ipotesi di nuovo tracciato su CTR della linea 132kV Forno di Zoldo - Polpet si può fare riferimento alla tavola n. DU22215A1BCX11423 tav. 6/8 - Corografia di progetto.
2	12/12/2011	TE-A2011003445 0	Zaghetto Edda	(Sostegni n. 32 -33 linea 132 kV “Polpet -Belluno”; Foglio 42, particella 21, 35 e 582). Si richiede il rispetto del valore limite dei Campi ElettroMagnetici.	Al riguardo si assicura che il nuovo elettrodotto da realizzarsi 132 kV “Polpet - Belluno” verrà realizzato nel pieno rispetto dei limiti imposti, peraltro migliorando l'attuale situazione; infatti il nuovo elettrodotto sostituisce i n. 2 esistenti 132 kV Polpet-Belluno (attuale) e 132 kV Polpet-Sospirolo di cui uno è posto in vicinanza dell'esistente edificio. Come si evince dalla tavola DU22215A1BCX11423_3. Il fabbricato in questione è esterno alla DPA calcolata per il nuovo elettrodotto.
3 e 4	14/01/2012	DVA-00-2012-0001385	Mazzucco Nicola ed altri; Comitato frazionale di Levego e Sagrognà	1. richiesta di modifica dell'esistente elettrodotto a 220 kV Soverzene - Vellai che assumerà la denominazione “Polpet - Vellai” (nella parte in cui non risulta essere stato modificato nel progetto presentato, e in particolare per la campata sostegno 6-7) avvicinandolo per quanto possibile al tracciato del nuovo elettrodotto “Polpet - Scorzè” di cui al successivo punto B).	1. In relazione al punto A) si precisa che la richiesta non può essere accolta in quanto manca lo spazio sufficiente necessario per la realizzazione dell'affiancamento. Peraltro anche l'ipotesi di realizzare il tratto in questione in doppia terna non è perseguibile sia per la mancanza di un corridoio sufficientemente ampio per la DPA di un elettrodotto in doppia terna sia per motivi di

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				2. interramento delle campate 16-17-18 del nuovo elettrodotto a 220kV "Polpet - Scorzè", che verrà realizzato in sostituzione dell'attuale direttrice "Soverzene - Scorzè"	esercizio dei due elettrodotti su una stessa palificata che in caso di intervento (per guasto o per manutenzione) richiede il fuori servizio di entrambe le terme comportando di fatto una interruzione della connessione della RTN verso sud-ovest.  2. In relazione al punto B), la richiesta di interrimento dell'elettrodotto, 220kV "Polpet - Scorzè" non è perseguibile per quanto già ampiamente illustrato nella documentazione progettuale. In particolare l'intervento nella sua complessità prevede già un interrimento della direttrice 220kV Polpet - Vellai e questo comporta già una riduzione del grado di sicurezza elettrica del sistema a causa, ad esempio, dei lunghi tempi di ripristino in caso di guasto e per le criticità del passaggio cavo/aereo. La presenza di entrambe le direttrici 220kV in cavo interrato comporta un grado di rischio non accettabile dal sistema elettrico.  In ogni caso tali problematiche saranno superate nel caso in cui venga accettata, da parte della Commissione VIA, l'"Alternativa B" che dovrebbe arrivare fino al Comune di Limana.
5	16/01/2012	DVA-00-2012-0001733	<b>Tomasella Demis ed altri</b>	1. Si richiede che la linea "Soverzene - Scorzè" venga smantellata fino al palo n. 29 (in progetto lo smantellamento è previsto fino al sostegno 27) e che il tratto della futura direttrice a 220 kV "Polpet - Scorzè" dal sostegno 19 al sostegno 21 affianchi la l'esistente linea "Polpet - Vellai" nel tratto che va dal sostegno 10 al 15 per quindi ricongiungersi al sostegno 19 della "Polpet - Scorzè". 2. Richiesta in alternativa di interrimento del tratto 19 - 22 della linea "Polpet - Vellai".	1. La soluzione 1 non viene perseguita in quanto non inserita nelle fasce di fattibilità condivise con il Comune . Si potrebbero eventualmente studiare nuove soluzioni.  2. La soluzione 2 viene a decadere in funzione dell'accoglimento della soluzione 1.  Anche in questo caso ogni caso tali problematiche saranno superate nel caso in cui venga accettata, da parte della Commissione VIA, l'"Alternativa B".
6	11/01/2012	DVA-00-2012-0001131	<b>Fontana Luigi</b>	1. Lacune nella relazione di Valutazione di Incidenza  2. Richiesta di spostare l'elettrodotto "Polpet - Scorzè" nel tratto tra i sostegni 6-7-8, ovvero di spostare lo stesso lungo il versante a sinistra del "Rio Secco" con contestuale interrimento.	1. Per quanto attiene alle lamentate lacune della relazione di valutazione di incidenza si fa presente che si sta provvedendo ad una revisione della stessa, con tutti gli approfondimenti per le problematiche sollevate; tale revisione verrà prodotta unitamente alle altre integrazioni.  2. In merito alla richiesta di spostamento, si precisa che la stessa non può essere accolta tal quale. Viene proposta una modifica del tracciato che prevede per il sostegno n. 7 uno spostamento di circa 20 metri verso il "Rio Secco", in accoglimento di quanto emerso nel corso del sopralluogo con la Commissione VIA ed in linea con quanto richiesto dalla Comunità Montana Bellunese di cui alla successiva osservazione n. 7.

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
7	19/01/2012	TE/A2012000 1357	Comunità Montana Bellunese	<p>1. Per aspetti di fruibilità turistica ed ambientale della pista ciclo-pedonale tra le località di Nuova Erto e Sofforze, si richiede lo spostamento del sostegno n. 7 verso il torrente "Rio Secco".</p> <p>2. Timori e raccomandazioni riguardo agli impatti della fase di cantiere.</p>	<p>Per quanto attiene ai lamentati timori e raccomandazioni per la fase di cantiere si assicura che verranno adottate tutte le misure cautelative possibili.</p>
8	22/12/2011	DVA- 00_2013- 0026864	Comune di Castellavazzo	<p><u>1. Procedurale:</u> "Visto l'impatto che le opere avranno nel Comune di Castellavazzo [...] si antepone qualsiasi autorizzazione all'approvazione esecutiva del progetto alla stipula di un apposito Accordo di Programma tra la scrivente Amministrazione e la società Terna...".</p> <p><u>2. Urbanistico:</u> "La previsione di realizzare la nuova Stazione Elettrica di Gardona risulta incompatibile con l'attuale destinazione urbanistica della area, inserita nella Z.T.O. "E2 - Zona agricola" peraltro si renderà necessaria una apposita variante al P.R.G. per la quale lo scrivente Ente pur manifestando la disponibilità chiede che ne venga riconosciuto l'impegno economico".</p> <p><u>3. Aspetti tecnici della nuova stazione di Gardona:</u> SI richiede una revisione delle altezze da terra dei locali della stazione stessa e dei muri di sostegno. Inoltre viene richiesta una maggiore contestualizzazione ambientale e paesaggistica delle strutture che richiami soluzioni architettoniche e l'utilizzo di materiali costruttivi di tipo locali, quali la "Pietra di Castellavazzo".</p> <p><u>4. Tracciato della linea 132 kV "Gardona - Desedan":</u> SI richiede di spostare i tralicci 107 e 108 della nuova direttrice, in modo da allontanarsi dalla frazione di Olantreghe.</p>	<p><u>1. Procedurale:</u> Al riguardo, non comprendendo in pieno la richiesta, si precisa in ogni caso che il Protocollo di Intesa sottoscritto dalla Terna con il Comune di Castellavazzo in data 21/07/2010 prevede già una serie di reciproci impegni finalizzati alla realizzazione dell'opera. A valle dell'Autorizzazione Ministeriale sarà trasmesso il progetto esecutivo e la dichiarazione di inizio lavori.</p> <p><u>2. Urbanistico:</u> Al riguardo si precisa che sotto tale profilo non è necessario nessun adempimento in quanto il cambio di destinazione nel piano regolatore è automatico "ope legis" in virtù del disposto dell'art.1 sexies, comma 2, punto b del D.L. 239/03 e ss.mm.ii. che prevede nel caso in cui le opere di che trattasi "comportino variazione degli strumenti urbanistici, il rilascio dell'autorizzazione ha effetto di variante urbanistica".</p> <p><u>3. Aspetti tecnici della nuova stazione di Gardona:</u> In merito alle richieste si osserva che le apparecchiature ed i sistemi di protezione e controllo contenuti nel fabbricato fissano le dimensioni minime dei locali. L'unico modo per ridurre l'altezza sarebbe quello di ricorrere all'impiego di un tetto piano (limitandone l'altezza quindi a m. 7,5), ma il contesto ambientale e paesaggistico della zona esclude la possibilità di tale copertura. A conferma di quanto riportato nel punto 4.4.1 della relazione tecnico-illustrativa l'opera sarà realizzata con soluzioni architettoniche di pregio richiamanti strutture similari (in particolare la vicina centrale idroelettrica di Gardona) e, come riportato al punto 4.3 della citata relazione i muri di contenimento saranno rivestiti in pietra locale ' di Castellavazzo'.</p> <p><u>4. Tracciato della linea 132 kV "Gardona - Desedan":</u> Viene richiesto di spostare i sostegni 107 e 108 della nuova direttrice, in modo da allontanarsi dalla frazione di Olantreghe. Si premette che nella zona interessata sono attualmente esistenti n. 2 elettrodotti 132kV "Desedan - Ospitale" e 132 kV "Polpet - Pelos cd Gardona" che verranno entrambi smantellati, ed in sostituzione verrà realizzato la nuova direttrice a 132 kV "Gardona - Desedan" sul tracciato che ottimizza le distanze rispetto le abitazioni circostanti. Nel tratto tra i tralicci 107 e 108 (futuri 1 e 2) il progetto utilizza il tracciato della linea 132KV "Polpet</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p><u>5. Viabilità comunale</u></p> <p>Si esprimono preoccupazioni riguardo i possibili disagi che il passaggio di mezzi e materiali necessari per la costruzione dell'opera, potrebbero arrecare alle infrastrutture stradali.</p>	<p>- Pelos cd Gardona", ovvero, la più distante dalla frazione di Olangreghe e la richiesta di spostamento non può essere accolta a causa della particolare configurazione orografica della zona interessata che, presentando ripide scarpate, determina, a fronte di lievi spostamenti dei sostegni, difficoltà tecniche per raccordarsi con la vicina stazione di Gardona in progetto e richiederebbe sostegni di dimensioni superiori aumentando notevolmente l'impatto visivo degli stessi.</p> <p>5. Viabilità comunale</p> <p>Si esprimono preoccupazioni riguardo i possibili disagi che il passaggio di mezzi e materiali necessari per la costruzione dell'opera, potrebbero arrecare alle infrastrutture stradali.</p> <p>Al riguardo si assicura che verrà posta massima attenzione in fase di cantierizzazione per tale aspetto onde limitare al massimo i disagi e/o danni; questi ultimi in ogni caso saranno ripristinati o oggetto di adeguato risarcimento.</p>
9	04/07/2012	DVA-00_2012-0016824	<b>Roberto Tomasella e altri 45 cittadini</b>	<p>Si lamentano violazioni procedurali, in particolare per quanto attiene alla presentazione al Pubblico della documentazione progettuale ed ambientale prevista dalla legge della Regione Veneto n. 10 del 26/03/1999, e per la vicinanza dell'elettrodotto all'aeroporto di Belluno.</p>	<p>Trattasi di lamentate violazioni procedurali per le quali si riscontra la assoluta infondatezza e/o irrilevanza. Per quanto attiene alla presentazione al Pubblico della documentazione progettuale ed ambientale prevista dalla legge della Regione Veneto n. 10 del 26/03/1999, si conferma che la presentazione effettuata in data 30 maggio nel Comune di Belluno è stata coordinata dalla provincia di Belluno come previsto dall'art 15, comma 2 della legge sopra richiamata.</p> <p>Per quanto attiene alla vicinanza dell'elettrodotto all'aeroporto di Belluno, si precisa che tale aspetto per il quale è stato predisposto uno specifico studio aeronautico è oggetto di parere da parte del competente Ente Nazionale Aeroporti Civili (ENAC).</p>
10	12/01/2012	DVA-00-2012-0001142	<b>Comune di Ponte nelle Alpi</b>	<p>1. Si fa riferimento al Cavidotto 132 kV Polpet - Nove cd La Secca ed in particolare al passaggio tra gli edifici individuati catastalmente al Foglio 30 particelle 665 e 732 del Comune di Ponte nelle Alpi. Si richiede di poter far passare il cavo, invece che tra i due edifici, a Est dell'edificio della particella 732 su un'area libera di proprietà del pubblico demanio. Viene inoltre richiesto di porre il cavo ad una profondità maggiore di 1,60 metri.</p> <p>2. Si fa riferimento ai tratti di elettrodotto interrato che riferiscono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Cavidotto 132 kV Polpet - Nove cd La Secca;</li> <li>- Cavidotto 132 kV Polpet - Desedan.</li> </ul> <p>Si chiede che i cavi, per quanto attiene ai soli tratti</p>	<p>1. Per quanto attiene alla richiesta di variare il tracciato, si comunica che qualora la stessa venga condivisa dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale, essa sarà introdotta quale variante progettuale. Per quanto attiene alle richieste di maggiore profondità di posa si comunica che la quota di progetto è quella che ottimizza sicurezza di esercizio, portata elettrica del cavidotto ( a causa della riduzione della dispersione termica man mano che si aumenta la quota) e dei maggiori costi di realizzazione.</p> <p>2. Si comunica che tale richiesta non può essere accolta e si conferma il rispetto dei limiti imposti per legge.</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>urbani, vengano disposti in maniera tale che il campo magnetico a 1,5 metri dal suolo non risulti superiore a 0,2 microtesla.</p> <p>3. Si fa riferimento alla Direttrice a 220 kV "Polpet - Scorzè" ed in particolare al nei pressi del recettore n. 50 che ricade all'interno delle fasce di prima approssimazione.</p> <p>Per tale tratto, al fine di ridurre il valore del campo magnetico nei confronti del recettore n. 50, è richiesto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- opzione a): interrimento del tratto aereo dal sostegno 5 al sostegno 8;</li> <li>- opzione b): variazione del tracciato aereo con spostamento della sostegno n. 6 verso est e nuovo allineamento con il sostegno n.8, con spostamento verso monte della campata n. 7.</li> </ul> <p>4. Ci si riferisce alle azioni di monitoraggio post-operam riportate nel capitolo 7 dello Studio di Impatto Ambientale nel quale si riporta che "il numero e la tipologia delle misure di monitoraggio che saranno effettuate post-operam sarà definito nel dettaglio successivamente all'avvio della fase realizzativa del progetto".</p> <p>Per quanto riguarda questa affermazione il Comune sottolinea che "il piano di monitoraggio per la misura dei campi elettromagnetici può essere definito già in fase progettuale, indipendentemente dalla realizzazione del progetto, individuando in tale fase la frequenza con cui effettuare le misure".</p> <p>5. Viene evidenziato che le planimetrie riportate nella classificazione acustica del Comune di Ponte nelle Alpi non rappresenta le tavole ufficiali del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale. Mancherebbero inoltre le tavole della zonizzazione acustica per le direttrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Polpet - Vellai;</li> <li>- Polpet - Nove;</li> <li>- Polpet - Desedan.</li> </ul> <p>A tal proposito viene richiesta la rivalutazione della compatibilità delle opere con la classificazione acustica delle aree considerando tutte le direttrici coinvolte.</p>	<p>3. L'opzione a) non è perseguibile. Per l'opzione b) la soluzione richiesta trova accoglimento (il sostegno 6 è variato di m. 130 circa in direzione est e il sostegno 7 di metri 20 circa verso il "Rio Secco" - cfr. precedenti osservazioni n. 6 e 7) pertanto se condivisa dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale, essa sarà introdotta quale variante progettuale. Tale modifica è visualizzabile all'elaborato n. DU22215A1BCX11423 della Corografia di progetto delle presenti integrazioni.</p> <p>4. Nella documentazione predisposta a seguito della richiesta di integrazioni al capitolo 5 dello Studio di Impatto Ambientale doc. n. RU22215A1BCX11421 è stato predisposto il Piano di Monitoraggio Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che dovrà essere preventivamente approvato dagli Enti competenti.</p> <p>5. Gli interventi di nuova realizzazione ricadono quasi interamente all'interno di aree classificate come classe III (Aree di tipo misto), due soli sostegni in aree di classe V (Aree prevalentemente industriali). I cavi interrati si sviluppano principalmente lungo la viabilità esistente, non appartenente ad alcuna classe, e per le porzioni fuori strada interessano territori in classe III, IV e V. Discorso analogo vale per le demolizioni previste sulle linee 132 e 220 kV che vanno a liberare prevalentemente zone in classe III, ma anche una buona porzione di aree in classe IV e V. Al fine di valutare l'interferenza delle opere con i potenziali recettori sensibili presenti sul territorio, è stato considerato un buffer cautelativo di 200 metri per ciascuna area di cantiere (elettrorodotti aerei in progetto, dismissione elettrorodotti esistenti, elettrorodotti in cavo interrato in progetto, adeguamento/realizzazione stazioni elettriche):</p> <p><b>NUOVI ELETTRORODOTTI AEREI:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Non sono presenti recettori sensibili all'interno del buffer di 200 metri dalle aree di cantiere afferenti alla realizzazione dei nuovi elettrorodotti aerei;</li> </ul> <p><b>STAZIONI ELETTRICHE:</b></p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
					<ul style="list-style-type: none"> <li>Non sono presenti recettori sensibili all'interno del buffer di 200 metri dalle aree di cantiere afferenti alla realizzazione/adeguamento delle stazioni elettriche;</li> </ul> <p><b>ELETTRODOTTI DA DEMOLIRE:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>All'interno del buffer di 200 m è presente la struttura educativa Istituto primario - Sc. Materna Polpet (località Polpet) che sarà interessata dalla demolizione del sostegno 11/1 della linea in DT Soverzene Scorzè;</li> <li>all'interno del buffer di 200 m è presente la struttura sportiva/ricreativa Campo bocce Nuova Ertos che sarà interessata dalla demolizione dei sostegni limitrofi 9 e 126 delle linee 132 kV Polpet-Belluno e Polpet-Sospirolo</li> </ul> <p><b>CAVI INTERRATI:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>all'interno del buffer di 200 m è presente la struttura per anziani "Casa di riposo comunale" che sarà interessata dalla realizzazione del cavo 132 kV POLPET - NOVE CD LA SECCA.</li> </ul> <p>Dalle analisi effettuate, è possibile fare le seguenti considerazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Non sono presenti recettori sensibili all'interno del buffer di 200 m dalle aree di cantiere afferenti alla realizzazione dei nuovi elettrodotti aerei ed alla realizzazione/adeguamento delle stazioni elettriche;</li> <li>Per quanto attiene i recettori posti in prossimità dei sostegni da demolire si evidenzia come in realtà le attività di cantiere perturbanti avranno, rispetto ai cantieri per la realizzazione di nuovi sostegni, durata ed entità molto inferiori; l'attività di scavo per la realizzazione delle fondazioni, che pur avendo una durata limitata rappresenta una delle fasi più perturbanti, non è infatti prevista, così come la fase di cassetatura e getto delle fondazioni e le attività di movimentazione terra in genere;</li> <li>Per quanto attiene i recettori posti in prossimità del cantiere per l'interramento dei cavi, si evidenzia come le attività di scavo avranno una durata molto limitata; l'avanzamento medio giornaliero degli scavi per la realizzazione della trincea è in genere di circa 50 metri lineari, pertanto la potenziale perturbazione risulta non significativa e della durata di 1-2 giorni lavorativi; si evidenzia inoltre il fatto che le emissioni acustiche in fase di cantiere siano compatibili con il rumore di fondo delle aree, coincidendo l'area di cantiere</li> </ul>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
					<p>con la viabilità esistente (si ricorda che l'interramento delle linee elettriche avverrà quasi esclusivamente sulla viabilità esistente).</p> <p>È opportuno, infine, sottolineare che le fasi di cantiere e le demolizioni sono attività temporanee (le quali generalmente possono essere eseguite, ai termini di legge, in deroga alle limitazioni imposte dai piani comunali di zonizzazione acustica, sempre nel rispetto delle eventuali prescrizioni presenti); le fonti di rumore introdotte nell'ambiente saranno percepite dalla popolazione per un periodo limitato rispetto alla vita nominale dell'opera.</p> <p>In conclusione, per il tipo di lavorazioni previste in fase di cantiere, sia per le nuove realizzazioni che per le demolizioni, il progetto risulta compatibile con il Piano di Zonizzazione Acustica del comune di Ponte nelle Alpi.</p> <p>Per ulteriori approfondimenti si rimanda al documento n. RU22215A1BCX11421 ed in particolare al quadro di riferimento programmatico "Analisi delle zonizzazioni acustiche" e Quadro di riferimento ambientale "componente Rumore e Vibrazioni".</p>
11	06/09/2012 e 19/12/2012	TE A2012002139 3	Comune di Belluno	<p>A) Delibera della Giunta Comunale n. 26 del 28/02/2012 mai pervenuta alla Terna e scaricata dal sito informatico comunale in quanto richiamata nelle successive delibere. Si richiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• modifica 1- località Andreane: In sostanza è la stessa richiesta del comune di Ponte nelle Alpi vedi Punto 3 dell'osservazione rif. n.10;</li> <li>• modifica 2 - località Levego - Sagrogn - Pedecastello: Richiesta di unificazione delle linee in buona sostanza è la ripetizione di quanto richiesto all'osservazione rif. n.5 presentata da Tomasella Demis ed altri.</li> </ul> <p>Viene inoltre evidenziato che "in particolare per il tratto della nuova linea 220 kV Polpet - Scorzè nei pressi del confine tra i Comuni di Belluno e Ponte nelle Alpi, manca la porzione di planimetria con indicata l'ubicazione del sostegno n. 7 ricadente in Comune di Belluno".</p> <p>B) Delibera della Giunta Comunale. n. 130 del 30/08/2012, pervenuta con nota prot. 24026 del 06/09/2012 del Comune di Belluno.</p> <p>Conferma le richieste di modifiche di cui alla Delibera n. 26 aggiungendo "una integrazione allo Studio di Impatto Ambientale che contempli l'alternativa del tracciato alto della nuova linea 217 "Polpet - Scorzè", prevedendo anche lo smantellamento della linea 217 "Soverzene - Scorzè" ricadente nel Comune di Belluno".</p>	<p>A) Per entrambe le richieste valgono le considerazioni espresse alle osservazioni rif. n.10 e n.5. Viene inoltre evidenziato che "in particolare per il tratto della nuova linea 220 kV Polpet - Scorzè nei pressi del confine tra i Comuni di Belluno e Ponte nelle Alpi, manca la porzione di planimetria con indicata l'ubicazione del sostegno n. 7 ricadente in Comune di Belluno". Al riguardo si conferma che per mera omissione, in effetti, la planimetria catastale non comprende il dettaglio di una parte del tratto in questione, le particelle sono state comunque riportate nel documento n. EU22215A1BCX14031 - Appendice A. Ad ogni buon conto in appresso si evidenzia lo stralcio di planimetria allegato al progetto, e quello debitamente integrato riportante le particelle. Si aggiunge che per il tratto in questione l'elettrodotto sarà oggetto di variante discussa illustrata alle osservazioni n. 6 e 7.</p> <p>B) Tale richiesta attiene al tracciato di cui alla alternativa B dello Studio di Impatto Ambientale (della lunghezza di circa 15.8 km, che si diparte dal sostegno 9 della palificazione di progetto, per ricongiungersi all'esistente sostegno 56 della stessa linea nel Comune di Limana - Comune non interessato dal progetto originario), gli approfondimenti richiesti sono oggetto delle presenti integrazioni. È da rilevare che il tracciato di cui all'alternativa B fa decadere tutte le osservazioni sopra richiamate comprese quelle</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>C) Delibera del Consiglio Comunale. n. 53 del 30/11/2012 pervenuta con nota prot. 34111 del 19/12/2012 del Comune di Belluno.</p> <p>Ratifica le richieste della Giunta Comunale esposte con le precedenti Delibere confermando in particolare la richiesta di integrazione alla Studio di Impatto Ambientale del tracciato cosiddetto alternativa B.</p>	<p>esposte dal comune di Belluno ad eccezione della richiesta di modificare il tracciato delle campate 6 e 7 della futura linea "Polpet - Vellai" per le quali valgono le considerazioni esposte alla osservazioni 3 e 4 - controdeduzioni - lettera A). Restano inoltre quelle relative al tratto 6 - 7 - 8 della linea "Polpet - Scorze" richiamate alle precedenti osservazioni ai punti n. 6, 7, 10 per le quali valgono le considerazioni esposte nei rispettivi punti. Lo smantellamento della esistente linea "Soverzene - Scorzè" nel territorio del Comune di Belluno, se venisse preferita la alternativa B, sarebbe consequenziale. Con la stessa Delibera si richiede inoltre che per la nuova linea 217 "Polpet - Scorzè" si preveda l'interramento dall'uscita della stazione fino al sostegno n.8. Per tale aspetto si conferma l'impossibilità di realizzare ulteriori tratti in cavo, in quanto verrebbe limitato il grado di sicurezza elettrica del sistema a causa dei lunghi tempi di ripristino in caso di guasto e per la criticità del passaggio cavo/aereo.</p> <p>C) Con Delibera di cui al punto C) il Consiglio Comunale ratifica le richieste della Giunta Comunale esposte con le precedenti Delibere confermando in particolare la richiesta di integrazione alla Studio di Impatto Ambientale del tracciato cosiddetto alternativa B. Tale richiesta è stata oggetto di ottemperanza come sopra riportato.</p>
12	05/03/2013	DVA-00-2013-0005774	<b>Comitato a tutela del territorio bellunese</b>	<p>Con nota non datata pervenuta al protocollo Terna in data 05/03/2013 il Comitato, che si dichiara rappresentativo già di 1500 persone, si oppone alla realizzazione del tracciato "mezza costa Castionese" (che altro non è la cosiddetta alternativa B richiesta dal Consiglio Comunale con la richiamata Delibera n. 53 del 30/11/2012) per una serie di motivi ambientali e naturalistici, compreso l'aspetto di inquinamento elettromagnetico che si ritiene non in linea con le richiamate Delibere Comunali.</p>	<p>Si tratta di motivazioni ambientali e naturalistiche, compreso l'aspetto di inquinamento elettromagnetico, che certamente non sono in linea con il progetto già discusso, valutato e condiviso con le amministrazione interessate (conclusosi in data 31.03.2009 con la firma del protocollo di intesa tra i Comuni di Soverzene, Ponte nelle Alpi, Belluno, Terna e Provincia). Trattasi di mera opposizione alla cosiddetta "Alternativa B", oggetto di studio di impatto ambientale alle presenti integrazioni.</p>
<p><b>Le osservazioni dalla n.13 alla n.18 sono pervenute successivamente al 22/07/2013, data in cui sono state pubblicate le Integrazioni contenenti anche l'Allegato 3 - "Controdeduzioni alle osservazioni pervenute alla Richiesta integrazioni CT VIA - punto 33 (RU22215A1BCX114666)".</b></p> <p><b>Pertanto, le osservazioni dalla n.13 alla n.18, si controdeducono nel presente documento.</b></p>					
13	01/07/2013	Prot.Terna A2013001151 9 del 09/07/2013 delibera consiliare Comune Belluno n.35/2013 del 17/06/2013  DVA-00-	<b>Comitato a tutela del territorio bellunese - Comitato civico Castionese-Silvano De Salvador</b>	<p>Si chiede che l'ipotesi di valutazione VIA del tracciato alternativo denominato "mezza costa Castionese" non venga presa in considerazione, in quanto già bocciato con delibera n.75/2008, escluso dal Protocollo di Intesa del 2009 e bocciato con la delibera di iniziativa popolare n. 35 del 17.06.2013, allegata.</p> <p>Tale delibera richiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- che venga ridotto il tracciato della nuova linea 217 Polpet-Scorzè, cosicché, dopo l'attraversamento del Piave all'altezza della località Andreane, il primo tratto si interrompa</li> </ul>	<p>La richiesta del Comitato ha trovato applicazione nella variante pubblicata da Terna in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015). Il nuovo progetto prevede, come ipotizzato dal Comitato, che il tracciato in autorizzazione del nuovo tratto 220 kV Polpet-Scorzè sia limitato in lunghezza rispetto a quello cosiddetto "mezza costa Castionese", ricollegandosi alla linea esistente 220 kV Soverzene-Scorzè non appena attraversato il fiume Piave.</p>



N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
		2013-0016215		<p>prima dell'abitato di Levego ricollegandosi subito alle linee esistenti.</p> <p>- che l'effettivo risparmio indotto dalla riduzione degli interventi di razionalizzazione di cui al precedente punto, sia impiegato per ottimizzare la situazione in località Andreane anche mediante interrimento o tecnologie alternative.</p> <p>Inoltre rifiuta ogni futura realizzazione sul territorio comunale di nuovi elettrodotti a valenza internazionale o con tensione oltre i 220 kV.</p>	
14	11/07/2013	Prot in partenza Comune Belluno n. 0018805  DVA-00-2013-0016705	<b>Il Vicesindaco del Comune di Belluno Martina Ravagni</b>	<p>Chiede che sia concretamente considerata la possibilità di un interrimento in località Andreane nel tratto di attraversamento del Piave per tutelare l'aeroporto Arturo Dell'Oro, le attività ivi insediate e la sua funzione in caso di emergenze.</p>	<p>La soluzione in cavo interrato viene utilizzata tutte quelle volte che non è possibile realizzare un elettrodotto in aereo, a condizione che la rete già presente nella stessa area abbia caratteristiche tali da consentire, nel caso di fuori servizio del cavo interrato, lo smaltimento della potenza trasportata dal cavo. Occorre evidenziare che un cavo interrato, oltre che avere limitazioni di lunghezza e la necessità di stazioni per la transizione aereo-cavo e cavo-aereo, ha intrinsecamente una percentuale di rischio di guasto nettamente superiore a quella di un pari elettrodotto in aereo. Considerando che i guasti su una linea aerea sono riparati in media nell'arco di qualche ora e che, di contro, quelli su una linea in cavo vanno da qualche settimana a 2/3 mesi, la scelta di interrare un cavo, piuttosto che quella di realizzare un elettrodotto in aereo, va valutata attentamente in considerazione della funzione svolta dall'elettrodotto in questione. Occorre ricordare che il progetto in questione, realizzando la nuova sezione 220 kV nella stazione elettrica di Polpet, migliora la sicurezza della rete elettrica del bellunese e garantisce il pieno sfruttamento sia dell'idroelettrico dell'alto Bellunese sia dell'import di energia dall'Austria. Ciò, però, a condizione che gli elettrodotti che escono dalla stazione di Polpet possano sempre, in ogni condizione, garantire il trasporto dell'energia fino alle aree di consumo che, per lo più, sono a valle della Provincia di Belluno. Considerato che il progetto prevede oggi, in uscita dalla stazione di Polpet, la realizzazione in cavo sia della linea 132 kV Polpet - Nove, La Secca sia della linea 220 kV Polpet-Vellai, non è sostenibile dal punto di vista della sicurezza di esercizio del sistema elettrico che anche la terza linea a 220 kV Polpet - Scorzè possa essere, anche per un breve tratto, realizzata in cavo. Per l'intervento nella Media Valle del Piave, il cui scopo come detto è migliorare la qualità e la sicurezza delle linee 132kV e 220kV esistenti nell'area bellunese, scelte realizzative di maggior interrimento inficerebbero la ragione stessa dell'intervento, non risolvendo le attuali problematiche di sicurezza ma, al contrario, esponendo la rete elettrica a rischi non sostenibili per il funzionamento del sistema elettrico e per gli utenti.</p> <p>Relativamente alla tutela delle attuali attività insediate all'aeroporto Arturo Dell'Oro, è stato</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
					<p>verificato che il progetto non è in contrasto con la pianificazione vigente. Terna ha redatto due Studi Aeronautici, la prima depositata in data 18/11/2011 con codice DA22217B1BCX13575 e la seconda in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015) con codice RE22217B1BCX14200-00. Ambedue le relazioni, disponibili presso il Comune di Belluno, evidenziano che a valle della razionalizzazione proposta da Terna aumenta il livello generale di sicurezza delle operazioni di volo dall'aeroporto. Quindi, il progetto appare perfettamente compatibile con l'operatività dell'aeroporto.</p>
15	17/01/2012	DVA-00-2012-0001138	<b>Comune di Ponte nelle Alpi per conto della Sig.ra Dal Borgo</b>	<p>Si riportano osservazioni inerenti le particelle del foglio 31 n. 236, 470 sub6 471,485,617 sig. Dal Borgo Giuseppe. Nei suddetti lotti le linee in cavo a 132 e 220 kV interferiscono per molti metri un metanodotto del BIM.</p> <p>Per tali linee si suggerisce un minimo spostamento per non passare a 3 metri dalle fondazioni di un edificio agricolo.</p> <p>Per la realizzazione degli interrati l'unico passaggio per i mezzi è lungo la strada che affianca i terreni 469 e 234 le cui caratteristiche progettuali sono di dubbia tenuta per i carichi di una certa potenza.</p>	<p>In data 14/03/2012 il BIM ha dato nulla osta alla realizzazione dell'interramento delle due linee citate.</p> <p>Il progetto presentato da Terna è redatto conformemente alla normativa vigente. E' stata considerata la presenza dell'edificio agricolo.</p> <p>Eventuali danni procurati da Terna alla viabilità utilizzata per la posa del cavo o per l'accesso ai cantieri saranno ripristinati da Terna stessa.</p>
16	19/01/2012	DVA-00-2012-0001404	<b>Vari cittadini di Levego e Sagrogn</b>	<p>Proposta di modifica di tracciato delle linee a 220 kV negli abitati di Levego e Sagrogn: dato lo stato attuale della linea a 220 kV che interferisce sotto vari aspetti territoriali e socio economici, si richiede che la linea "Soverzene - Vellai" (futura Polpet - Vellai) venga anch'essa spostata a Nord, adiacente all'alveo del fiume Piave, e accorpata alla direttrice 220 kV Polpet - Scorzè (rimanendo nella fascia di fattibilità del protocollo d'intesa con i Comuni);</p> <p>si richiede che entrambe le linee ad AT che interessano Levego e Sagrogn siano interrate, almeno nel tratto adiacente il centro storico.</p> <p>Si sottolinea che sarebbe importante un coordinamento tra il cantiere degli elettrodotti e l'attraversamento viario del Fiume Piave in progetto.</p>	<p>L'ipotesi di accorpamento in un unico corridoio infrastrutturale delle due linee esistenti a 220 kV nell'area di Sagrogn e Levego non è possibile, in quanto non sono disponibili corridoi con ampiezza tale da consentire tale affiancamento. In sostanza, tale suggerimento non è perseguibile, in quanto non sarebbe possibile rispettare la normativa vigente in materia di campi elettromagnetici.</p> <p>Per quanto riguarda l'interramento delle due linee valgono le motivazioni già indicate in risposta ad altre osservazioni, vale a dire che, per motivi di sicurezza dell'esercizio della rete elettrica, non è possibile prevedere il contemporaneo interrimento di tutte e due le direttrici a 220 kV.</p> <p>Inoltre, si fa presente che Terna, in data 30 Luglio 2015, ha presentato una variante di progetto che una volta attraversato il fiume Piave, si ricongiunge alle linee esistenti in un'area tra Sagrogn e Lastreghe.</p>
17	12/07/2012	DVA-00-2012-0016824	<b>Comune di Belluno per conto di vari cittadini</b>	<p>Si evidenzia che Terna ha spinto i Comuni a condividere un progetto nel 2009 senza le dovute valutazioni e senza nessuna forma di pubblicità. Che solo nel 2011 Terna ha fatto domanda di VIA. La LR del Veneto n. 10 del 1999 garantisce un reale accesso ai progetti da sottoporre a VIA e Terna ha atteso che decadessero i termini di legge per l'inoltro delle osservazioni di rito, per dare il via alla presentazione pubblica del progetto (il 30/05/2012), quindi inutile ed ingannevole. Si sottolinea inoltre l'impatto sulle civili abitazioni, dell'ambiente, del fiume Piave,</p>	<p>Il procedimento amministrativo volto al rilascio del Decreto di Compatibilità Ambientale è in capo al Ministero dell'Ambiente così come stabilito dal D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..</p> <p>La LR del Veneto n.10 del 1999 non è applicabile all'istanza autorizzativa di questo intervento.</p> <p>I termini di partecipazione al procedimento da parte del pubblico sono quelli definiti dal D.Lgs. 152/2006 e sono stati rispettati da Terna.</p>

N	DATA	PROT.	MITTENTE	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI E NOTE
				<p>dell'Aeroporto. Si fa notare che la linea non è presentata nella sua interezza ma valutata per tratte e quindi non si possono valutare possibili alternative.</p>	
18	05/09/2012	DVA-00-2012-0021222	<b>Sig. Roberto Tomasella</b>	<p>Osservazioni dalle frazioni di Levego, Castion, Visome, Andreane. viste le osservazioni del MATTM e del MIBACT in merito al PdS 2012 e RA 2012; considerate le delibere CIPE "Venezia nord - Cordignano" e "Italia - Austra", considerato che la Regione Veneto nel 2003 delibera un ordine del giorno contrario alla realizzazione della linea Lienz - Cordignano - Venezia nord; vista la relazione del progetto di Terna e visto il Protocollo d'Intesa con il Comune di Belluno del 2009 e negli anni successivi con gli altri Comuni: Terna effettua interventi a macchia di leopardo ed alla fine otterrà un elettrodotto a 380 kV da Belluno fino a Lienz; nella delibera n. 51 del 2008 del Comune di Volpago e nel PdS 2008 si evidenzia che la linea "Soverzene - Scorzè" sarà trasformata a 380 kV.</p> <p>Pertanto il territorio sarà gravato da molte servitù e penalizzazione economica, si esorta pertanto a seguire il percorso autostradale. Saranno penalizzate anche aree boschive e attività turistiche. Il rischio sanitario ridotto dalla normativa della Regione Veneto 27/1993, non viene perseguito da Terna che applica invece la normativa nazionale dpcm 8/7/2003. Si richiede che venga valutato il percorso alternativo, parziale che prevede il passaggio del tracciato verso località Vena d'oro fino a Triches nel Comune di Limana e l'interramento in località Andreane e si richiede che venga preso in considerazione l'utilizzo del corridoio autostradale della A/27 e A/28 che consentirebbero di raggiungere le stazioni di Cordignano e Venezia Nord. (Mappa allegata).</p>	<p>L'intervento non è il primo stralcio di un'opera più grande, nel bellunese non si sta realizzando un'interconnessione, ma un riassetto della rete esistente. La Razionalizzazione nella media Valle del Piave, come sottoscritto dal Protocollo del 2009 coi comuni, nasce dalla necessità di migliorare la qualità e la sicurezza del servizio elettrico, dall'esigenza di liberare i centri urbani dagli elettrodotti presenti e di superare le limitazioni della capacità di trasporto delle linee esistenti risalenti agli anni '40 e '50. Quindi, la razionalizzazione, oltre agli interventi di smantellamento e interrimento dei vecchi elettrodotti, permetterà di liberare i centri urbani dagli elettrodotti esistenti.</p> <p>Il progetto di Terna non prevede l'interessamento né della direttrice verso la stazione di Cordignano, né verso quella di Venezia Nord.</p> <p>Il progetto in autorizzazione è limitato a soddisfare le necessità della sola area del Bellunese, e non la realizzazione di nuovi collegamenti elettrici o il potenziamento di quelli esistenti.</p>